



**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.107**

06 GIUGNO 2017



I FATTI DI ANDRIA

SANITÀ

LA VERTENZA NELLA BAT

I PUNTI SUL TAPPETO
«Livelli lavorativi e retributivi e
corresponsione degli arretrati.
Basta con i ritardi»Sanitaservice, ora
i sindacati in campo

L'appello: «Serve equità, non siamo lavoratori di serie B»

● Sanitaservice, che fare? Domani un'assemblea sindacale dell'Asl di Barletta, Andria, Trani per rivendicare e ottenere risposte in relazione ad alcuni problemi irrisolti.

L'iniziativa è in programma domani, mercoledì 7 giugno, dalle ore 16,30 alle ore 18,30, presso la sala sindacale dell'Ospedale di Bisceglie ed è stata organizzata dall'Usppi Puglia.

Le questioni sulle quali si sollecitano chiarimenti urgenti riguardano, per la Sanitaservice Asl/Bat, «il passaggio per i lavoratori di livello da A1 ad A2 secondo quanto stabilito dall'articolo 51 del contratto collettivo, con diritto alla corresponsione degli

arretrati».

«L'Usppi - evidenzia il segretario generale Nicola Brescia - non può più tollerare ulteriori ritardi. È urgente risolvere le problematiche immanzi individuate e il direttore generale ha il dovere di riscontrare le nostre richieste. Il territorio del nord barese ed i suoi lavoratori, infatti, hanno il diritto ad essere equiparati ai colleghi delle altre province che hanno visto già riconosciuto il diritto all'inquadramento professionali adeguati alle mansioni effettivamente svolte».

Ed ancora: «L'Usppi vigila sul corretto svolgimento del servizio a tutela dell'utenza e dei lavoratori, poiché

non è più possibile lavorare senza il rispetto delle norme minime di sicurezza (polizze assicurative clausola casco e rischio professionale), né mancando di rispetto a quanto pattuito con i rispettivi lavoratori in sede contrattuale. A questo si aggiunge che non è più tollerabile l'uso improprio della banca delle ore in violazione del contratto collettivo nazionale di settore ed è assolutamente illegittimo il rimborso tariffe Aci siccome attualmente applicato». «Alla luce di quanto innanzi - conclude Brescia - si invitano tutti i lavoratori a partecipare all'iniziativa per dare forza e concretizzare le vertenze in atto».



SANITÀ La sede della Direzione generale Asl, ad Andria [foto Calvaresi]

L'EVENTO OGGI LA PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA NELLA SALA MULTIMEDIALE DEL MANIERO

Castel del Monte, arriva
l'ora dei suoni nel Parco

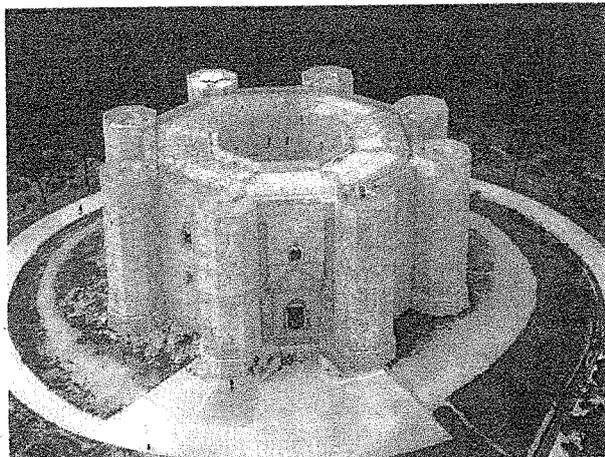
● ANDRIA. Suoni della Murgia a Castel del Monte. Oggi, martedì 6 giugno, alle ore 11, presso Castel Del Monte (sala multimediale del Castello), il parco Nazionale dell'Alta Murgia e l'Associazione Culturale Suoni della Murgia presentano la IV Edizione di Suoni Della Murgia nel Parco in programma dal 10 giugno al 16 luglio 2017.

Un evento culturale di grande importanza presentato in un posto meraviglioso organizzato in collaborazione con Stones Lab.

Il progetto Suoni nella Murgia nel Parco nasce dall'incontro tra il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e l'Associazione Culturale Suoni della Murgia.

L'idea è quella di riportare il piede al passo sulle pietre e sui tratturi della Murgia, recuperando quel rapporto ancestrale con la terra, i silenzi, i paesaggi e le voci della natura viva che abbiamo perso con la frenetica modernità. E di farlo unendo natura e musica in un progetto unico nel suo genere in tutto il mezzogiorno d'Italia.

Per questo, sono bandite le auto e si privilegia il contatto fisico:



Castel del Monte

passengieri, trekking, runners, ciclisti e osservatori degli spazi sono i principali fruitori di questo progetto.

Il progetto punta a fare della Murgia barese un luogo dove poter passare vacanze intelligenti e salutari, coltivando la passione per la natura, la cultura e lo sport in assoluta serenità. In programma tanti concerti, a titolo gratuito

e tutti ad impatto zero: alcuni eseguiti in acustico, altri in semi-acustico, alimentati da un impianto con batterie. I musicisti e il pubblico troveranno posto sulla nuda terra. Tutti gli eventi in programma saranno raggiungibili esclusivamente a piedi ed in bici, accompagnati nel percorso dal punto di raccolta al luogo dell'evento dalle Guide del Parco.

ANDRIA GLI INTERVENTI NELLO SCORSO FINE SETTIMANA

Murgia, ancora fuoco e fiamme

● **ANDRIA.** Ancora un fine settimana di fuoco e fiamme nella Murgia. Ancora un altro intervento ad opera delle guardie federiciane della onlus "Ambiente è vita".

Nella tarda mattinata di domenica scorsa, durante il consueto servizio per la tutela del territorio, un incendio si è elevato dal viale dell'Ottagono, dal pianale del Castel del Monte, nei pressi di contrada Abbondanza.

L'INCENDIO - Le guardie hanno intercettato l'incendio che era divampato in una villa, sia all'esterno che nell'area ripostiglio attigua alla villa. Richiesto l'immediato intervento dei Vigili del Fuoco, le guardie hanno comunque tentato l'ingresso nella villa per domare le fiamme.

Un intervento complesso quello dello spegnimento delle fiamme nell'area verde e nel ripostiglio attiguo: le fiamme divampate erano piuttosto alte ed i focolai sono stati tanti e diversi. Con l'arrivo dei vigili del fuoco di Corato le operazioni si sono intensificate ed alle ore 16 la bonifica di tutti gli spazi interessati dalle fiamme è stata ultimata.



MURGIA
L'intervento delle guardie federiciane della onlus «Ambiente è vita»

le altre notizie

ANDRIA

SABATO 10 GIUGNO

Il prof. Massaro e l'ostensorio restaurato

■ Sabato 10 giugno, a 15 anni dalla scomparsa del prof. Pasquale Massaro, nella chiesa del Santissimo Sacramento di Andria, avverrà la riconsegna dell'ostensorio donato e restaurato dalla famiglia Massaro. Alle 19, si terrà la santa messa, alle 19.45 la cerimonia di consegna. Le musiche saranno eseguite dall'orchestra dell'Istituto comprensivo «Verdi-Cafaro».

L'INIZIATIVA

«Immagine femminile: tempo senza fine»

■ È in corso sino al prossimo 30 giugno al centro culturale Le muse (in via Giolitti) il vernissage dedicato all'immagine della donna. «Immagine femminile: tempo senza fine» è il titolo della mostra di Bernardino Luino. È visitabile tutti i giorni dalle 19 alle 21 e festivi dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 19 alle 21.

Fino all'11 giugno «Open week» all'istituto Verdi-Cafaro

■ **ANDRIA** - Nona edizione dell'open week di fine anno dell'istituto comprensivo Verdi-Cafaro: già da ieri e fino all'11 giugno, il programma prevede concerti, mostre, tornei, musical, olimpiadi della lettura, convegni, competizioni sportive, certame di lingua latina e tanto altro; per un'intensa settimana la scuola dell'infanzia, primaria e media dell'istituto Verdi-Cafaro si accenderanno di luci, musiche e colori aprendosi al territorio per consentire ai genitori e all'intera cittadinanza di esplorarne la ricca e variegata offerta formativa e di riflettere sul valore formativo delle numerose esperienze maturate nel corso dell'anno scolastico. Questa edizione speciale si concluderà domenica 11 con un ospite d'eccezione: Albano Carrisi in veste di autore del libro «Le ricette del sole».

L'iniziativa Scuola, festa di fine al Palasport

■ **ANDRIA** - Si avvia alla conclusione anche questo intenso anno scolastico, che ha visto la scuola "Vittorio Emanuele III-Dante Alighieri" al centro di tante attività, sportive, musicali, artistiche e didattiche. Oggi, martedì 6 giugno, presso il Palasport di Andria, alunni e docenti saranno coinvolti nella "Festa dello sport", un grande evento all'insegna della correttezza e del fair play, durante il quale si disputeranno le finali dei tornei, gare e sfide nelle varie discipline e giochi. Al termine della prima parte della giornata si terranno le premiazioni delle squadre e degli atleti che nel corso dell'anno si sono impegnati a partecipare alle gare di calcio a 5 maschile e femminile, atletica e tennis previsti nell'ambito del Centro Sportivo Scolastico, ottenendo risultati lusinghieri a livello regionale. Mercoledì 7 giugno, poi, l'entusiasmo sarà l'ingrediente principale della Festa finale nei giardini del plesso "Vittorio Emanuele III", a partire dallecon esibizioni di musica e danza, la proiezione di un cortometraggio e una rivisitazione in chiave parodica di "Occidentalis Karma", che dopo un anno scolastico è diventato un "Occidentalis Drama" per gli alunni.

EVENTO LA CUCINA VEGANA DIVENTA PROTAGONISTA

Metti una sera a cena con Red Canzian dei Pooh

● Metti una sera a cena con... Red e Chiara Canzian, tra storie e ricette, aneddoti e canzoni. Si annuncia come un grande evento la cena di beneficenza organizzata dal Circolo Culturale Corte Sveva di Andria in collaborazione con il Centro studi Barletta in Rosa che il prossimo 9 giugno alle Terrazze del Brigantino di Barletta ospiteranno lo storico bassista dei Pooh Red Canzian.

Il componente di uno dei gruppi più amati della musica italiana

racconterà insieme a sua figlia Chiara la scelta che nel 2009 gli ha salvato la vita. Sarà un viaggio alla scoperta dei vantaggi della dieta vegana che Canzian ha racchiuso anche tra le pagine del libro Sano Vegano Italiano.

Un racconto appassionato con 40 ricette, alcune di queste, saranno raccontate, illustrate dai due protagonisti durante la cena il cui ricavato andrà a sostegno dei progetti di A.I.A.S Onlus - Sezione di Barletta. Info 0883.533945 [a.los.]

CONTRO IL VOTO DI SCAMBIO LA VIGILANZA DEI CITTADINI

di GIUSEPPE D'AMBROSIO
DEPUTATO MOVIMENTO 5 STELLE

Succede a Canosa di Puglia (e purtroppo anche in tante altre città). Siamo agli ultimi giorni di campagna elettorale ed è partita la vera campagna acquisti. Promesse di lavoro, raccolta di curriculum, 30 e 50 euro a voto, soldi in cambio di posto da rappresentante di lista o di candidato con annessi voti familiari, cene, feste, ricariche, buste della spesa, tuniche di olio e chi più ne ha più ne metta.

Sappiate che state vendendo il vostro futuro al medico che ha causato il vostro malessere. Sappiate che il vicino di casa, il conoscente che accetta queste cose, sta vendendo anche il vostro futuro e quello dei vostri figli.

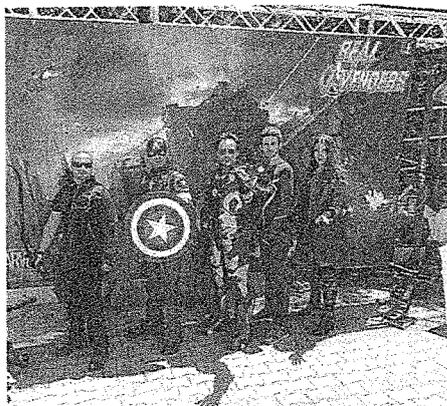
Ricordatelo: i veri colpevoli non sono solo coloro che vi propongono queste pratiche (reati) ma anche voi che le accettate e che poi perderete ogni diritto di poter parlare e lamentarvi.

ANDRIA GRANDE SUCCESSO PER LA FIERA

Fumetto e cosplay ottima la prima

Più di 1.000 partecipanti ieri per l'edizione «zero» del Game-Fiera del gioco, fumetto e cosplay organizzata dall'associazione Ulisse di Andria con il contributo del Comune di Andria e della Presidenza del Consiglio regionale della Puglia. L'evento ha registrato un'ampia partecipazione con curiosi giunti anche da Salerno, Cosenza e Roma per visitare la fiera svoltasi presso il centro risorse. Affollate le aree dedicate al fumetto dove è stato possibile incontrare Emanuel Simeoni disegnatore di Batman Eternal, Alan d'Amico, Alessio Fortunato di Bonelli editore, Giuseppe Sansone per Disney Italia, la scuola di fumetto Grafite e tanti altri giovani artisti. Apprezzati e seguiti tutti i workshop durante la giornata con moltissimi iscritti al contest dedicato ai cosplayer che ha premiato il miglior gruppo, il miglior cosplayer e il cosplayer più simpatico.

Attesissimi Fraws youtuber per Parliamo di Videogiochi nell'area videogames e Alessio Puccio,



ANDRIA La Fiera del Gioco

doppiatore di Harry Potter che in tardo pomeriggio ha incontrato i fan di uno dei racconti più amati da adulti e bambini regalando un'intervista densa di contenuti e riferimenti anche ai film da lui doppiati. Tanti espositori giunti da tutta la Puglia rimasti felicemente soddisfatti per la riuscita dell'evento hanno coinvolto curiosi e appassionati.

Il tutto esaurito hanno registrato gli stand dedicati al gioco da tavolo e gioco di ruolo.

L'INCHIESTA

LA PROCURA DI TRANI

CHI È BEPPE STALLONE

Tra 1977 e 1984 gli furono attribuiti almeno 4 rapimenti, per uno dei quali è stato condannato a 6 anni e 4 mesi

Sequestro da 50 milioni al principe dei sequestri

Vita da nababbo, ma dichiarava redditi per appena 15mila euro

GIANPAOLO BALSAMO

ANDRIA. Reddito minimo e patrimonio maxi. La sua e quella dei suoi familiari sarebbe dovuta essere una vita modesta. Così sembrava, almeno, a giudicare dalla sua dichiarazione dei redditi. Gli accertamenti eseguiti hanno invece scoperto che non era esattamente così. Dichiarava 15mila euro annui ma di fatto conduceva una vita ben di al sopra di quanto dichiarato.

Per questo motivo, quindi, i carabinieri del Nucleo investigativo del Reparto operativo di Bari (coordinati dal tenente colonnello Giovanni Pellegrino) del Comando Provinciale di Bari (ai comandi del colonnello Vincenzo Molinese) hanno eseguito un'ordinanza di sequestro preventivo emessa dalla Sezione per le Misure di Prevenzione del Tribunale di Trani, nei confronti del 78enne Giuseppe Stallone, condannato a 6 anni e 4 mesi di reclusione per il sequestro dell'imprenditore bresciano Pietro Fenotti, proprietario di un'acciaieria, avvenuto nel marzo del lontano 1984. Per la sua liberazione, fu richiesto un riscatto di 10 miliardi di lire.

La complessa indagine patrimoniale è scaturita da una certosina attività info-investigativa condotta dai militari del Comando Provinciale di Bari che, partendo dalla storia criminale dell'andriese, ne hanno ripercorso, passo dopo passo, la carriera imprenditoriale. Il risultato di questo la-

voro è stato come entrare, dopo un enorme labirinto, all'interno di un caveau: un vero e proprio impero economico costruito nel tempo, un ingiustificato patrimonio costituito prevalentemente da beni immobili, tra cui spicca una nota sala ricevimenti di Andria, sulla cui estesa superficie, di quasi un ettaro, fa bella mostra una piscina olimpionica.

Nel corso dell'attività investigativa è emerso che Stallone, già sorvegliato speciale, rappresentò la figura apicale di un gruppo criminale armato, dedito negli anni '80, a sequestri di persona a scopo di estorsione, organizzati in varie località d'Italia. Oltre alla citata condanna, risultò coinvolto in altri tre rapimenti compiuti, tra il 1977 e il 1982, tra Roma, Bari e Lecce, per uno dei quali fu pagato un riscatto di ben 5 miliardi di lire.

Le indagini hanno anche accertato le modalità attraverso le quali il 78enne andriese abbia successivamente provveduto a «ripulire» i guadagni illeciti derivanti dai suoi traffici, reinvestendoli prevalentemente nella realizzazione di una lussuosa sala ricevimenti e nell'omonima società che ne gestisce la ristorazione e l'organizzazione di eventi pubblici e privati.

Il sequestro preventivo ha interessato due società di capitale, due imprese individuali, 18 appartamenti, cinque locali commerciali, otto garage, 53 terreni dell'estensione complessiva di dieci ettari, due au-

tovetture e la somma di 327 mila euro, in parte investita in titoli e polizze assicurative, tutto giacente presso quattro istituti di credito. Circa 50 milioni di euro il valore complessivo del «tesoretto» finito sotto sigilli. Proprio gli accertamenti patrimoniali avviati nei confronti dello Stallone, attuati utilizzando le norme del «Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione» (d.lgs. nr.159/2011), hanno evidenziato come lo stesso abbia nel tempo mantenuto sempre un tenore di vita notevolmente superiore alla proprie reali possibilità economico-finanziarie e capacità reddituali, che sulla carta si assestavano al limite della soglia di sopravvivenza, facendo ritenere che le stesse fossero il frutto di attività illecite.

«Anche in questo caso, il sequestro e la successiva confisca dei beni - ha commentato il colonnello Vincenzo Molinese, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri - rappresenta non solo un segnale inequivocabile di affermazione della Legalità, ma è soprattutto un'occasione da parte degli uomini dell'Arma per rendere evidente che la sconfitta dell'illegalità e della criminalità libera risorse a vantaggio della collettività. Da un bene confiscato che rinasce, con una gestione a fini sociali, l'effetto di "bonifica" può infatti superare le mura del semplice immobile sottratto alla criminalità e svilupparsi sul territorio. Ogni bene sottratto alla criminalità è una conquista dello Stato».

Rapì imprenditore sequestrati beni per 50 milioni

Beni per 50 milioni di euro, tra cui una nota sala ricevimenti, sono stati sequestrati ad Andria dai carabinieri a Giuseppe Stallone, di 78 anni, responsabile del rapimento a scopo di estorsione di un imprenditore di Brescia, Pietro Fenotti, avvenuto 33 anni fa, nel marzo del 1984. Per la sua liberazione era stato chiesto un riscatto di 10 miliardi di lire. Giuseppe Stallone venne condannato a 6 anni e 4 mesi di reclusione. Dichiarava al fisco 15mila euro l'anno.



DALLA PROVINCIA

IL CASO

STORIA DI SPRECO «ORDINARIO»

LE TAPPE DELLA BEFFA

Nel dicembre 2012 la «prima pietra», nel dicembre 2013 il «tagliando» al cantiere, nel 2017 solo mutismo e indifferenza

Barletta, trenta aule a perdere E le istituzioni tacciono ancora

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** E dire che per la «costruenda» scuola in via Palmitessa, a un anno dalla solenne posa della prima pietra (10 dicembre 2012) fu pure sottoposta a una sorta di «tagliando» dall'Amministrazione provinciale allora guidata dal presidente Francesco Ventola. Correva il 10 dicembre 2013: «I lavori di realizzazione della nuova scuola in via Palmitessa nella zona 167 a Barletta, procedono nel rispetto dei tempi previsti. Contiamo entro la prossima primavera di consegnare ai nostri studenti un plesso scolastico adeguato, capiente e sicuro». L'allora presidente, ora consigliere regionale di Direzione Italia, lo assicurava al termine del sopralluogo tenuto assieme all'assessore provinciale all'Edilizia Scolastica Domenico Campana ed al dirigente del Settore Edilizia Mario Maggio.

Da allora sono trascorsi 3 anni e 6 mesi e quella scuola per la bellezza di 30 aule, «costruenda» era e «costruenda» è rimasta. L'eco del gerundio, ahinoi, arriva fino ai giorni nostri e non sembra abbia granché intenzione di lasciarci.

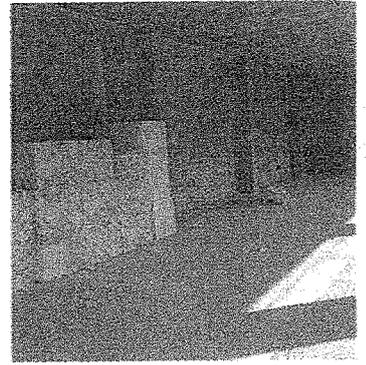
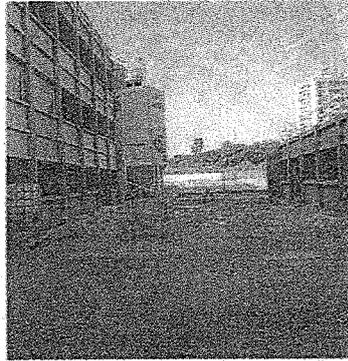
«Come si ricorderà - aggiungeva la nota dell'ufficio stampa della Provincia - esattamente un anno fa avvenne la simbolica posa della prima pietra del nuovo edificio, alla presenza dei Presidenti delle Province di Bari e Barletta, Andria, Trani, Francesco Schittulli e Francesco Ventola. Ed era stata proprio la Provincia di Bari, negli anni scorsi, a prevedere la nascita del nuovo istituto scolastico, poi divenuto di competenza della Barletta - Andria - Trani, per il quale furono stanziati ben 8 milioni di euro».

Ancora: «Il plesso sorge su una superficie di quasi due ettari e potrà disporre di 30 aule, spazi adibiti all'attività motoria, una palestra coperta ed un auditorium - ha spiegato il presidente della provincia Bat, Francesco Ventola - . In attesa di ultimare i lavori, individueremo l'indirizzo cui sarà destinato l'istituto, fermo restando la nostra necessità di sopperire o eventualmente sostituire strutture già esistenti che versano in condizioni di degrado ed in taluni casi risultano pericolose».

Nell'occasione, un sito internet salmodiava così: «I commenti degli scettici (a proposito della cerimonia della «prima pietra» nel dicembre 2012, ndr) non tardarono ad arrivare, tra chi diffidava dell'impresa affidataria o chi reputava l'avvio di questi lavori come una pura e semplice operazione di propaganda politica in vista delle elezioni comunali che si sarebbero svolte di lì a pochi mesi;



PARABOLA TRISTE La «prima pietra», il «tagliando» e il «binario morto»: la strana involuzione dell'edificio scolastico previsto nella zona 167



BARLETTA, VIA PALMITESSA La cerimonia del dicembre 2012 (foto Calvaresi)

eppure tali commenti potrebbero trovare una giusta risposta nei risultati del sopralluogo effettuato, nella mattinata del 10 dicembre 2013, dal presidente della Provincia Francesco Ventola assieme all'assessore provinciale all'Edilizia Scolastica Domenico Campana ed al dirigente del Settore Edilizia Mario Maggio».

E poi: «I lavori di realizzazione della

nuova scuola in Via Palmitessa a Barletta procedono nel rispetto dei tempi previsti. Contiamo entro la prossima primavera di consegnare ai nostri studenti un plesso scolastico adeguato, capiente e sicuro», afferma il presidente Ventola, rassicurando attraverso comunicato stampa che gli otto milioni di euro stanziati all'inizio dei lavori non sono scomparsi nel nulla ma sono stati corretta-

mente utilizzati per il progresso dei lavori».

Conclusione tratta sempre dal sito web: «Pare quindi che il nuovo edificio scolastico vedrà la luce entro i tempi preventivati e senza ritardi ulteriori, una cosa sorprendente considerati i vari casi di opere edilizie lasciate a metà o i cui fondi misteriosamente svaniscono nel nulla».

Della serie: le ultime parole famose. Da allora il contenzioso che si è instaurato fra Provincia di Bari (poi diventata Città metropolitana) e Provincia di Barletta, Andria Trani su chi debba pagare le rate degli 8,5 milioni del cosiddetto «leasing-costruendo» della scuola si è incagliato sotto una coltre di indifferenza contagiosa e sordità istituzionali inerciate. Né chi si è succeduto a Bari (Francesco Schittulli, Michele Emiliano, Antonio Decaro) e a Barletta, Andria, Trani (Francesco Ventola, Francesco Spina, Giuseppe Corrado e Nicola Giorgino) è stato in grado di trovare una soluzione. Il Comune di Barletta? Sta a guardare, come se la scuola fantasma non ricada nel suo territorio, come se la mancanza d'aule non sia una carenza drammaticamente ricorrente e cronicamente irrisolta.

TRANI

L'INIZIATIVA PER I PARCHEGGI

LA FUNZIONE

Diffonderà le informazioni utili per ricercare, sugli store dei sistemi Android e Ios, i loghi dei sette gestori del servizio

La sosta a pagamento sullo «smartphone»

Creata l'applicazione su cui attivare il servizio dai telefonini

NICO AURORA

● **TRANI.** Da lunedì 12 giugno, parte ufficialmente la sosta a pagamento con le applicazioni da smartphone. Da ieri il concessionario del servizio per conto del Comune di Trani, Amet Spa, ha avviato la formazione professionale degli operatori del traffico e della sosta e, nei prossimi giorni, diffonderà le informazioni utili per ricercare, sugli store dei sistemi Android e Ios, i loghi dei sette gestori del servizio, tra i quali l'utenza potrà liberamente scegliere il più gradito. Tutti i gestori si interfacceranno con un collettore che, a sua volta, sarà presente sui palmari degli operatori. Il veicolo che risulterà sprovvisto di un'avvenuta operazione di pagamento online sarà sanzionato con il rilascio di un avviso di cortesia e, decorsi cinque giorni dall'eventuale mancato pagamento, la sanzione sarà subito notificata alla Polizia locale tramite lo stesso collettore. Le sette le società di servizi selezionate, dopo avere manifestato interesse al bando proposto da Amet, sono le seguenti. Lenis-Phonzie; Brav servizi-Sosta facile; Servizi in rete 2001; Easy park; Expri-

via; Telepass-Pyng; Pluservice-My Cicero. Nei giorni scorsi Amet ha firmato il contratto con ciascuno di loro, e tutti potranno attivare il servizio, in stretta correlazione con l'azienda e la Polizia locale, tramite il predetto sistema centralizzato, fornito dalla Brav servizi. Infatti, quest'operatore dispone di una piattaforma, già in esercizio presso altre realtà cittadine, denominata "Parking collector", che consente di concentrare in un unico database le informazioni della sosta effettuata con strumenti elettronici di differenti operatori, per operare verifiche e controlli in maniera centralizzata. Inoltre, tale piattaforma è in grado di interfacciarsi con tutti i sistemi di gestione in dotazione presso tutti i comandi di polizia municipale. Quanto al servizio vero e proprio, Amet incasserà direttamente le somme impegnate dagli automobilisti attraverso le operazioni effettuate sulle loro applicazioni, e ri-

conoscerà ai fornitori un aggio non superiore al 5 per del valore del titolo, Iva compresa. L'automobilista potrà scaricare una o più applicazioni di soggetti deputati al pagamento di

L'UTILITÀ

L'iniziativa rappresenta un nuovo strumento per agevolare l'utenza delle «strisce blu»

parcheggi tramite applicazione e, dopo essersi registrato ed avere indicato numero di targa e sistema di pagamento preferito, dovrà soltanto avere cura di attivare il Gps del telefonino ed utilizzare la app nel momento in cui avrà parcheggiato e lasciato l'autovettura, senza neanche digitare l'orario, rilevato dal sistema.

La stessa operazione è richiesta al ritorno al veicolo, nel momento in cui si lascia lo stallo delimitato da strisce blu. In questo modo il pagamento della sosta sarà puntuale e senza alcun sovrapprezzo. La sosta a pagamento con le app rappresenta un nuovo strumento per agevolare l'utenza delle cosiddette «strisce blu», ma non è la soluzione finale: infatti, restano ancora da installare i parcometri e, da questo punto di vista, Comune ed Amet sono in forte ritardo. Il problema è legato alla mancanza di un piano del traffico e della sosta, in assenza del quale è impossibile prevedere quanti parcometri installare e, soprattutto, dove. Nel frattempo, il servizio prosegue con gli ormai anacronistici grattini che, durante il ponte della Repubblica, sono diventati pressoché introvabili in tutte le rivendite, determinando il rilascio sui cruscotti di bigliettini autografati da utenti che hanno platealmente lamentato l'irreperibilità dei titoli di sosta.

TRANI LO HA DETERMINATO IL DIRIGENTE DELL'AREA LAVORI PUBBLICI, GIOVANNI DIDONNA

Rifacimento strade e marciapiedi la selezione del direttore dei lavori

La scelta avverrà fra una rosa di dieci candidati

● **TRANI.** Sarà scelto fra una rosa di dieci candidati il direttore dei lavori per il rifacimento di strade e marciapiedi del territorio comunale.

Lo ha determinato il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, con un provvedimento che dispone l'affidamento dell'incarico di direzione lavori, contabilità e coordinamento della sicurezza ad un professionista che sarà individuato fra una rosa di dieci invitati ad una procedura negoziata.

Infatti, già da tempo la stessa figura apicale dell'Ufficio tecnico aveva indetto la gara d'appalto per l'aggiudicazione dell'esecuzione dei lavori, partendo da un importo a base d'asta di 430.000 euro, con il successivo affidamento alla Costruzioni Pama, di Barletta, per un importo di 231.000 euro. La direzione dei lavori, peraltro, si era scelta di affidarla all'esterno «a causa della ben nota carenza di personale tecnico in servizio presso l'Area lavori pubblici - si legge nel provvedimento - e degli innumerevoli adempimenti ordinari dell'ufficio».

Nel capitolato era espressamente presente la somma a disposizione del soggetto cui sarà affidato l'incarico, per complessivi 38.000 euro Iva compresa. Il criterio di scelta dei candidati è stato individuato con un numero pari al doppio di quello minimo, che è cinque.

IL CRITERIO
L'affidamento dell'incarico previsto con una procedura negoziata

Nel frattempo, l'impresa esecutrice sta completando la presentazione degli ultimi atti utili alla firma del contratto e così, contemporaneamente, chiusa la partita con l'aggiudicatario ed individuato il direttore dei lavori, finalmente gli interventi per le

strade della città potranno partire.

Le riparazioni riguarderanno l'intera sede stradale, secondo un cronoprogramma che l'amministrazione comunale non ha ancora diffuso ma, certamente, interesserà alcune fra le strade maggiormente trafficate e particolarmente compromesse. Fra queste, segnaliamo via Istria, via Falcone e via Borsellino, che già coprono una lunghissima fetta di territorio urbano, ma anche corso Imbriani e via Superga. Vi sono poi corso Manzoni, De Gasperi e don Luigi Sturzo, via Tolomeo e numerose altre strade urbane che

necessitano di interventi, mentre sarà difficile che restino margini per occuparsi, almeno in questa sede, di quelle extraurbane o rurali.

Di certo, a differenza di interventi precedenti, i fondi arrivano dagli oneri di urbanizzazione e, quindi, si tratta di una finanziamento già espressamente destinato alle opere stradali. I cittadini da tempo attendono interventi strutturali sulle strade e tenendo conto del fatto che, addirittura, l'aggiudicazione del bando risale allo scorso 16 marzo, sarebbe finalmente tempo che, dopo tre mesi, si metta mano ad interventi che giudicare definitivi urgenti è semplicemente un eufemismo.

[n.aur.]

TURISMO

MINERVINO, QUALE PROMOZIONE

L'OBIETTIVO

Accogliere e fornire informazioni utili ai turisti che arrivano a Minervino durante l'anno

Ecco l'«info point»
per assistere i turisti

Assegnato alla Pro Loco il progetto «Visit Minervino»



MINERVINO Borgo antico «Scosciola»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** «La suggestività del borgo antico «Scosciola», la bellezza del Faro, la particolarità della conformazione urbana che rievoca quella di un Presepe accompagnato dalle numerosissime iniziative culturali che si susseguono nel corso dell'anno, fanno di Minervino un paese che ogni anno ospita tanta gente giunta da paesi limitrofi. Per questo il progetto dell'info point turistico è davvero un tassello importante in questa direzione».

Lo ha detto il presidente della Pro loco, **Giacomo Cocola.** Il Comune ha assegnato alla ProLoco il progetto «Visit Minervino», ideato da **Andrea Lomuscio** durante l'anno

di servizio civile, con l'intento di valorizzare il patrimonio paesaggistico-culturale attraverso l'azione sinergica delle associazioni cittadine.

All'interno di quest'ultimo e in rete con altre due associazioni turistiche, «Go Murgia» e «Movimento Azzurro», la ProLoco ha deciso di aprire a Minervino un info point in P.zza Bovio con l'intento di accogliere e fornire informazioni utili ai turisti che arrivano a Minervino durante l'anno. E dunque: «La realizzazione dell'info Point - afferma Cocola - in un luogo centrale come Piazza Bovio nasce dalla riflessione con le altre associazioni: Go Murgia e Movimento Azzurro che si occupano della promozione culturale ed ambientale del nostro centro e fa

parte del più ampio progetto Visit Minervino.

La Pro Loco di Minervino ha fortemente voluto proseguire il progetto «Visit Minervino» ritenendolo un valido strumento e che le due amministrazioni che si sono avviate lo hanno ritenuto di vitale importanza anche per la promozione dei prodotti locali ed a loro va il ringraziamento da parte della Pro Loco di Minervino Murge».

L'assessore al turismo, **Massimiliano Bevilacqua** è sulla stessa lunghezza d'onda: «L'istituzione di un info point turistico rappresenta un importante risultato, che è frutto della sinergia tra Pro Loco, associazioni cittadine, imprenditori della filiera e amministrazione comunale. Fornire servizi di

X | FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DELMEZZOGIORNO
Martedì 6 giugno 2017

MARGHERITA C'È LA SELEZIONE

Vigilanza, il Comune
cerca uno specialista
a tempo determinato

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** E' stato indetto, dal Comune di Margherita di Savoia, una selezione pubblica per il conferimento di incarico, a tempo determinato e pieno, per la copertura di un posto di «Specialista dell'attività di Vigilanza - categoria D - posizione economica D3 - responsabile del servizio di Polizia Locale». Alla selezione pubblica possono partecipare che, oltre ad essere in possesso dei requisiti generali (cittadinanza italiana; godimento dei diritti civili e politici; idoneità psichica, fisica ed attitudinale ai compiti assegnati; non aver riportato condanne penali né sentenze di condanna; non trovarsi in alcuna delle cause di inconfiribilità e/o incompatibilità e non essere stato destituito dall'impiego presso una pubblica amministrazione), anche di quelli specifici, quali: laurea magistrale e specialistica in giurisprudenza o equiparata ed equipollente ed esperienze di lavoro per almeno 3 anni anche non consecutivi presso enti pubblici. L'incarico di responsabile conferito sarà formalizzato come contratto di lavoro a tempo determinato per 36 ore settimanali. Il professionista individuato sarà preposto alla direzione e coordinamento del Servizio Vigilanza del Comune dotato di elevata autonomia gestionale in ragione dei compiti assegnati, che si interfacerà sia con gli altri uffici comunali, sia con gli organi di indirizzo e controllo politico.

gmi

informazione e assistenza ai turisti, valorizzare le risorse turistiche rappresentano, senza dubbio, attività fondamentali per il settore. L'accoglienza è la sostanza dell'esperienza turistica e un info point è un servizio indispensabile per fornire indicazioni ai visitatori. Ringrazio la Pro Loco e in particolare il suo presidente Giacomo Cocola per aver proposto la prosecuzione del progetto di servizio civile Visit Minervino, una vetrina multimediale che insieme all'info point contribuirà a promuovere il nostro territorio e le sue peculiarità».

Gli orari di apertura sono: nei giorni feriali dalle 10 e 30 alle 12 e 30 e dalle 17 e 30 alle 19 e 30 nei festivi invece dalle 10 e 30 alle 12 e 30 e dalle 16 e 30 alle 19 e 30.

CANOSA

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

«Onestà, solidarietà, sostenibilità i principi del mio programma»

Il candidato sindaco dal Movimento 5 Stelle, Roberto Morra

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Campagna elettorale al rush finale e si pensa già ai primi cento giorni da primo cittadino di Canosa. Per questo abbiamo posto ai cinque candidati sindaco una specifica domanda. Ottenuta la vittoria elettorale, insediati a Palazzo San Francesco sulla poltrona più alta, presa conoscenza delle disponibilità finanziarie ricavabili dal bilancio comunale, da quali priorità, contenute nel suo programma elettorale, pensa di partire? Quale impronta amministrativa pensa di dare alla sua gestione della cosa pubblica nei primi cento giorni da sindaco di Canosa?

«Oggi - risponde Roberto Morra, sostenuto dal Movimento 5 Stelle Canosa - comunità, onestà, partecipazione, solidarietà, sostenibilità, queste sono le parole che guideranno durante la nostra azione amministrativa. Inizieremo facendo una cosa eccezionale, rivoluzionaria, mai vista nella nostra città: sceglieremo i nostri assessori sulla base reali competenze, in base alle loro capacità e non per ripagare le spese della campagna elettorale. Noi non abbiamo debiti elettorali con

nessuno». «Libereremo la macchina amministrativa comunale - prosegue - dai soliti soggetti che da anni gravitano intorno ad essa solo perché vicini all'amministrazione di turno. Aumenteremo la trasparenza nell'affidamento degli appalti attraverso una piattaforma web di facile consultazione e pretenderemo che i servizi forniti siano conformi agli appalti sottoscritti. Faremo una ricognizione e razionalizzazione di tutte le spese, di tutte le uscite di denaro del nostro Comune, siamo convinti che da tale operazione salteranno fuori tante sorprese. Istituiremo il principio della turnazione dei dirigenti. Devono turnare con frequenza e ricevere premi solo in caso di effettivo raggiungimento degli obiettivi. Vogliamo riparare la macchina amministrativa e renderla efficiente».

«Abbiamo già avviato i contatti - riferisce Morra - tramite l'europarlamentare Rosa D'Amato, per istruire le pratiche per l'ottenimento di fondi dall'Unione Europea al fine di provvedere alla bonifica e messa in sicurezza di contrada Tufarelle. Riallacceremo il rapporto con Arpa Puglia per la realizzazione di uno screening ambientale su

tutto il territorio cittadino».

E ancora: «A Canosa ci si ammala di tumore al fegato più che in altre città, vogliamo sapere il perché. Prima di grandi progetti è necessario garantire nell'immediato, condizioni di vivibilità, sostenibile, solidarietà, noi e i nostri figli dobbiamo vivere in a misura d'uomo. I primissimi giorni saranno per noi fondamentali per ristabilire il rispetto delle regole, dell'ordine pubblico, della corretta viabilità, della manutenzione delle strade, del verde pubblico e al decoro urbano in generale, in altre parole trasformeremo, insieme ai nostri concittadini, Canosa in una città normale. Questo consentirà ai cittadini di ritornare a collaborare attivamente ed avere fiducia negli amministratori ritornando ad essere una comunità di persone. Partiremo dalla valorizzazione di ciò che abbiamo per poi successivamente intraprendere progetti ancora più ambiziosi».

La conclusione: «Infine se noi amministreremo Canosa, i cittadini avranno già raggiunto un primo storico risultato: aver mandato via coloro che hanno reso la nostra città quella che purtroppo conosciamo».

BISCEGLIE

«DigithOn 2017» i cento progetti della maratona

Incontri dal 22 al 25 giugno

● **BISCEGLIE.** Sono 100 i progetti che parteciperanno alla seconda edizione di DigithOn, la maratona delle idee digitali che si terrà in Puglia dal 22 al 25 giugno, a Bisceglie in piazza Castello e alle Vecchie Segherie Mastrototaro, e al Castello svevo di Barletta.

La call, anche quest'anno, si è chiusa con la presentazione di numerosi progetti e idee in arrivo da tutta Italia.

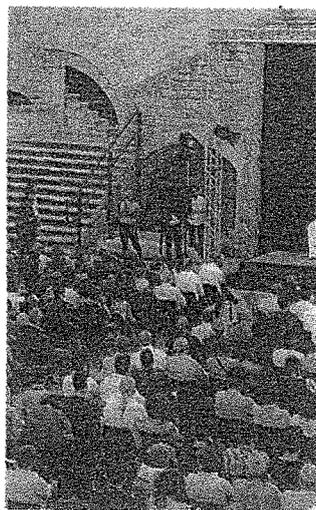
Delle 100 startup selezionate, 17 arrivano dal progetto "A scuola di startup", ideato e sostenuto da Au-Lab, vincitore della prima edizione di DigithOn, grazie al quale i ra-

gazzi delle scuole secondarie che hanno aderito all'iniziativa avranno la possibilità di presentare i loro progetti all'interno della maratona.

La maggior parte dei progetti arriva dal settore Cross Idea (19%), Cultura e Education (13%), Salute e Benessere (10%), Media e eCommerce (8%). Gli altri settori interessati sono: Augmented & Virtual Reality, Finanza & ePayments, Food e Agricoltura, Game & Entertainment, Industry 4.0, Intelligenza Artificiale, Internet of Things, Musica, Robotica e Turismo.

Per tutti i partecipanti inizia, quindi, il conto alla rovescia per la startup competition che si terrà il 23 e 24 giugno alle Vecchie Segherie di Bisceglie e che permetterà agli ideatori di presentare il progetto a una platea di grandi investitori nazionali e internazionali.

Il vincitore di DigithOn 2017, decretato dai voti del comitato scientifico e attraverso i quelli arrivati dalla rete, si aggiudicherà un primo premio di 10.000.



La scorsa edizione di Digithon

CANOSA E' RIMASTO LEGATO ALLA RINGHIERA PER L'INTERA MATTINATA DI IERI, IN ATTESA CHE GLI AMMINISTRATORI LO ASCOLTASSERO

Operaio disoccupato si incatena sulle scale degli uffici del Municipio

● **CANOSA.** Anche a Canosa la mancanza di lavoro è un dramma. A sopportarne maggiormente i pesanti disagi, anche sul piano della dignità umana, sono i giovani e gli over quaranta.

Per la seconda volta, nello spazio di due mesi, Paolo Caccavo, operaio disoccupato, padre di tre figli (uno dei quali diversamente abile) si è incatenato alla ringhiera della rampa delle scale che portano agli uffici del primo piano del Municipio.

E' rimasto legato alla ringhiera per l'intera mattinata di ieri (lunedì 5), in attesa che qualcuno gli desse ascolto e nella speranza di essere ricevuto almeno da uno degli Amministratori comunali.

L'indifferenza è stata totale ed intorno alle quindici i poliziotti del locale Commissariato hanno invitato il disperato disoccupato ad andar via e a porre fine all'azione di protesta.

E', così, rientrato nella sua abitazione senza ottenere nessun risultato, tranne quello di

ESTASERA A CANOSA L'ULTIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO

● **CANOSA.** Si tiene oggi, martedì 6 giugno, alle ore 19.30, a Palazzo San Francesco, l'ultima seduta del Consiglio comunale che sarà rinnovato con l'imminente voto in programma domenica 11 luglio e dell'eventuale ballottaggio per la scelta del primo cittadino che si terrà due settimane dopo, domenica 25 giugno.

I lavori della seduta del Consiglio comunale convocata giovedì scorso (primo giugno) erano stati sospesi per poi essere aggiornati, per l'appunto, a questa sera.

Unico punto iscritto all'ordine del giorno dei lavori: rimozione del vincolo di destinazione d'uso di alcuni contesti individuati nella strumentazione urbanistica vigente, secondo quanto previsto dal Piano urbanistico generale.

aver mostrato alla opinione pubblica il suo stato.

"Sono disperato - ha gridato, con le lacrime agli occhi, Paolo Caccavo- perché non riesco ad assicurare alla mia famiglia il minimo indispensabile. E' da mesi che ricevo solo vuote promesse di lavoro. Fino a qualche mese fa sono riuscito ad andare

avanti utilizzando l'assegno di disoccupazione. E' da tempo che non porto un centesimo a casa. Sono deciso a tutto".

Non è semplice, ma di fronte alla disperazione di un genitore disoccupato chi può dargli una mano dovrebbe avvertire il bisogno di non esimersi di dargli risposte concrete e fattive, senza

nascondersi dietro presunte incompetenze e mancanza di risorse, perché pur in presenza di risorse limitate, tante città del Mezzogiorno si attivano per fronteggiare l'emergenza in maniera convinta e creativa, magari rilanciando le opportunità messe in campo dalle Istituzioni superiori.

[a.buf.]



CANOSA Palazzo di Città

MOLFETTA

LE AUTORITÀ ECCLESIASTICHE HANNO BENEDETTO L'AREA DELL'IMMOBILE CEDUTO DAL DEMANIO A UN'AZIENDA PRIVATA NEL 2009

Palazzo Dogana diventa hotel di lusso

Al via il cantiere. L'apertura dell'albergo è prevista a febbraio del 2019. Ospiterà convegni e mostre

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** I lavori di ristrutturazione si concluderanno a dicembre del 2018. Le intenzioni sono queste. Poi si passerà agli allestimenti e, poco più di un anno dopo, a febbraio del 2019, la struttura potrà aprire.

Comincia adesso la nuova vita di Palazzo Dogana. Che presto diventerà un albergo extralusso, in grado di accogliere i turisti, ma anche contenitore culturale in grado di raccontarsi e raccontare il territorio. In modo unico. Perché Palazzo Dogana presenta peculiarità che non sono presenti in nessun altro palazzo in Puglia. Perché, per una volta, il fatto che l'immobile sia rimasto chiuso e inutilizzato per decenni lo ha preservato da demolizioni corsare che ne avrebbero modificato, snaturandola, la struttura architettonica.

Ieri mattina la benedizione del cantiere con il vicario della Diocesi,

don Raffaele Tatulli, e il vicario parrocchiale del Duomo, don Liborio Massimo. Erano presenti, tra gli altri, i vertici della società Dogana Vecchia, il senatore Antonio Azzollini, che ha avuto un ruolo importante nell'avvio dell'iniziativa, l'assessore regionale al turismo, Loredana Capone, il commissario straordinario del Comune, Mauro Passerotti.

Il progetto di recupero funzionale a fini turistico-ricettivi di Palazzo Dogana rappresenta il momento conclusivo avviato con il trasferimento, nel 2009, della proprietà dal Demanio alla società Dogana Vecchia nell'ambito dell'iniziativa Valore Paese.

L'albergo che verrà avrà 32 stanze doppie di cui tre suite, una spa, una sala polifunzionale per convegni, un ristorante, un roof garden, ma anche ascensori di cristallo e gallerie per mostre.

«Auspichiamo che il Palazzo Dogana - ha commentato l'avvocato Gi-

rolamo Rubini, presidente e amministratore delegato di Dogana Vecchia - possa ridare prestigio alla città ma soprattutto che la struttura alberghiera venga percepita dalla comunità come un crocevia di relazioni e di scambi culturali quanto commerciali».

«Per Molfetta il recupero del palazzo dell'ex Dogana vecchia - hanno sottolineato Riccardo Emanuele e Samuel Balasso di Ncb Architettura Milano, cui è stata affidata la direzione artistica - rappresenta un'occasione fondamentale nella logica di ripensare, riposizionare e promuovere con grande energia il carattere e l'identità straordinaria di questa città pugliese. La ricettività dev'essere pertanto intesa in un'accezione più ampia e contemporanea, come un'attività economica, sociale e culturale e insieme capace di mettere a sistema le migliori forze e le espressioni più vive e autentiche del suo territorio».

CORATO

DECISO DA DECARO

**Incarico Anci
per Mazzilli**

■ Il sindaco di Corato, Massimo Mazzilli, rappresenterà l'Ance nazionale in seno al comitato di settore per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale delle pubbliche amministrazioni per il triennio 2016-2018. La nomina è arrivata lo scorso 31 maggio dal presidente Antonio Decaro.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA VENDITA

IL SIDERURGICO HA UN NUOVO PADRONE

LE CONDIZIONI DEL GOVERNO

Gli acquirenti devono ridurre gli esuberi e migliorare le condizioni ambientali dello stabilimento anche cercando di realizzare la «decarbonizzazione»

Calenda firma il decreto l'Ilva va ad Arcelor Mittal

Bocciato Jindal. La spunta la cordata di cui fa parte anche Marcegaglia

FULVIO COLUCCI

● **TARANTO.** L'Ilva ha un nuovo padrone a patto che riduca gli esuberi e migliori le condizioni ambientali dello stabilimento di Taranto anche cercando di realizzare la «decarbonizzazione» nel processo produttivo. Ieri sera il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda ha firmato il decreto che autorizza i commissari straordinari del gruppo Ilva ad aggiudicare il complesso industriale, con i suoi stabilimenti, alla cordata Am Investco Italy guidata da Arcelor Mittal Italy Holding col 51 per cento del capitale sociale. A comporre la «squadra» anche Arcelor Mittal South Africa (34 per cento) e Marcegaglia Carbon Steel (15 per cento). A questi ultimi si aggiungerà, successivamente, Banca Intesa con una quota di capitale ceduta dal gruppo Marcegaglia.

La cordata ha vinto così la gara che passerà alla storia come «derby indiano» perché vedeva opposti due colossi dell'acciaio di chiara origine asiatica: Mittal, appunto, sviluppatasi come multinazionale con i francesi di Arcelor e Jindal South West Steel, capofila della cordata AcciaItalia giunta seconda e nata aggregando il gruppo Arvedi, la finanziaria Delfin del gruppo Luxottica, la Cassa depositi e prestiti.

Dettaglio non irrilevante: AmInvestco non acquista subito il gruppo Ilva, ma pagherà un canone di fitto all'amministrazione straordinaria: 180 milioni di euro annui verosimilmente fino al 2023 quando sono previsti la fine della gestione commissariale e l'ultimazione del piano ambientale per lo stabilimento siderurgico di Taranto. In quel frangente Am Investco diventerà proprietaria degli asset Ilva, acquistati al prezzo di un miliardo e 800 milioni, con un'offerta inizialmente superiore di 600 milioni rispetto a quella fatta dai concorrenti, anche se, nel tentativo di rilanciare, Jindal e Delfin, a gara chiusa, erano arrivati ad offrire un miliardo e 850 milioni.

Cosa succede ora? Partirà un negoziato tra i commissari straordinari dell'Ilva e i futuri proprietari destinato a migliorare l'offerta vincolante formulata da AmInvestco e ritenuta preferibile dal governo. Nel decreto firmato da Calenda è fissata una specie di *road map* con priorità che diventano obblighi. Primo fra tutti quello relativo alla riduzione del numero degli esuberi che AmInvestco riterrebbe necessari per ristrutturare gli stabilimenti del gruppo Ilva. Il ministro Calenda ha messo nero su bianco che «l'offerta, sotto il profilo della tutela occupazionale, va mi-

gliorata». E se la cordata pensa di tagliare più di 6 mila posti di lavoro nel momento in cui andrà a regime il suo piano, dovrà rivedere i calcoli perché «il livello occupazionale riferibile complessivamente al gruppo Ilva - ha sottolineato il ministro Calenda - deve essere costituito da almeno 10 mila unità per l'intero periodo di riferimento del piano industriale». Il governo ha rimandato a un «accordo sindacale» ulteriori precisazioni rispetto all'«obbligo» occupazionale, con l'obiettivo di ottenere un'ulteriore incremento dell'occupazione. Lo scenario di confronto che si apre è delicato e lo dimostra il fatto che il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni è pronto ad incontrare in settimana i sindacati, anche se questi ultimi avevano chiesto un vertice prima del decreto di vendita dell'Ilva.

E nel decreto, il ministro Calenda ha chiesto ai nuovi proprietari di accorciare i tempi di modifica (e ovviamente di realizzazione) del piano ambientale, partendo dal principio degli investimenti (un

miliardo e 137 milioni in tutto): la copertura dei parchi minerali (301 milioni). Am Investco intende produrre 6 milioni di tonnellate d'acciaio, nelle more della realizzazione del piano ambientale, per poi passare a 8 milioni di tonnellate con 3 altoforni nel 2024.

«Siamo felici che Am Investco, il consorzio con Marcegaglia e Banca Intesa Sanpaolo, sia stato scelto come un affidabile partner per Ilva. Vorrei cogliere questa opportunità per rassicurare tutti gli stakeholder che siamo consapevoli della fiducia che hanno riposto in noi». Così, a corredo delle notizie romane, il presidente e amministratore delegato di Arcelor Mittal, Lakshmi Mittal, ha commentato il decreto firmato dal ministro Calenda, aggiungendo un passaggio importante che sembra voler rassicurare, sia pure in modo ancora generico, governo e sindacati. «Lavoreremo con tutte le parti interessate per assicurare a Ilva, ai suoi lavoratori e alle regioni in cui opera un futuro più solido, migliore e sostenibile». Dal canto suo, Antonio Marcegaglia, presidente e amministratore delegato di Marcegaglia Spa ha dichia-

rato: «Quale partner industriale italiano del consorzio vincitore, ci impegneremo a fondo in spirito di collaborazione affinché tutte le parti interessate possano trarre il massimo beneficio da questa straordinaria opportunità di rilancio del più grande asset siderurgico europeo che è Ilva».

La cordata concorrente, AcciaItalia non sembra però darsi per vinta, malgrado il decreto del governo metta, dal punto di vista anche giuridico, la parola fine al «derby indiano». Ieri, prima che il ministro Calenda firmasse il decreto hanno scritto una nuova lettera a lui indirizzata nella quale avvertivano che solo AcciaItalia poteva garantire una chiusura rapida della gara non avendo problemi di antitrust che, a loro giudizio, affliggerebbero invece la cordata concorrente al punto da far correre il rischio di un intervento europeo e di un annullamento delle decisioni prese dal governo. Non è escluso che AcciaItalia, ora ridotta a due sole componenti Jindal e Delfin, dopo l'uscita di Arvedi e Cassa depositi e prestiti, presenti un ricorso al Tar contro la decisione del governo.

IL TRASPORTO SU ROTAIE

«Le Ferrovie, finalmente, stanno investendo molto sulla Napoli-Bari». E oggi «inauguriamo ad Afragola la stazione dell'alta velocità»

IL SISTEMA PORTUALE

«Evitiamo dinamiche di contrapposizione al nostro interno tra un porto e un altro rispetto ai benefici in termini di traffico»

Gentiloni: «Ora è il momento di investire nel Mezzogiorno»

Da Matera il presidente del Consiglio lancia un appello agli imprenditori

EMILIO SALIERNO

● **MATERA.** «Ora è il momento di investire al Sud. Oggi, non dopodomani».

Il premier **Paolo Gentiloni** è stato categorico a Matera nell'invito lanciato agli imprenditori presenti al convegno sul Mezzogiorno protagonista organizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

«In questi anni abbiamo risposto positivamente alla questione dell'utilizzo delle risorse comunitarie ed è stato fatto un grande sforzo. Solo ad agosto scorso, il Cipe ha assegnato oltre 13 miliardi per gli interventi previsti nei patti firmati con Regioni e città del Sud. Le risorse complessive per le politiche di coesione sono pari a più di 39 miliardi di euro e una quota importante è per il Sud, non v'è dubbio. Ci sono 691 cantieri aperti, attività operative in corso per un valore di 6,3 miliardi di euro. Credo che sia un messaggio chiaro per attenuare l'idea che investire qui comporti il

rischio di sprecare le risorse».

Nel recente decreto per il Mezzogiorno, ha chiarito Gentiloni, «è stato destinato alle regioni meridionali un volume di stanziamenti ordinari proporzionale alla popolazione, rafforzando il credito d'imposta per gli investimenti, aumentando le aliquote per le imprese ed elevando l'ammontare massimo per ciascun progetto. Sono incentivi cumulabili che segnalano una svolta. Investire nel Mezzogiorno è fiscalmente vantaggioso, come non mai».

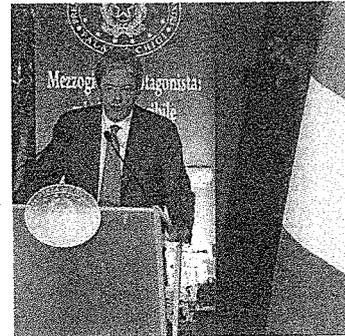
Il premier ha parlato di infrastrutture, partendo dai 210 milioni di euro stanziati per il completamento della linea ferroviaria Ferandina-Matera.

«C'è il nostro impegno per il rilancio del trasporto su rotaie. Le Ferrovie, finalmente, stanno investendo molto sulla Napoli-Bari e domani (oggi, n.d.r.) inauguriamo ad Afragola la stazione dell'alta velocità, che fa parte del programma di investimenti sulla linea campano-pugliese che vede sviluppi im-

portanti e concreti».

Poi la questione dei porti: «Smettiamola di guardare al Mediterraneo solo come fattore di tensione e di crisi. Il combinato disposto tra la nuova strategia cinese della "Via della seta" e il raddoppio del canale di Suez, porterà ad uno sviluppo incredibile dell'attività portuale. Evitiamo dinamiche di contrapposizione al nostro interno tra un porto e un altro rispetto ai benefici in termini di traffico. Quando ho parlato con il presidente della Repubblica Popolare Cinese non gli ho certo detto "i porti italiani contro il Pireo", che è cinese, ma ho fatto presente che il grande volume di flussi

commerciali continuerà a viaggiare, nei prossimi anni, via mare, utilizzando i container. È lì che bisogna farci valere con credibilità e senza frizioni».



MATERA Paolo Gentiloni [foto Genovese]

La crisi finanziaria, ha sottolineato Gentiloni, «ha fatto perdere al Sud altro terreno rispetto al resto del Paese. Tra il 2007 e il 2014 il Mezzogiorno ha perso 13 punti di Pil, mentre il Centro Nord circa 8. Sono dati da cui dobbiamo partire. La crisi

non è stata vissuta allo stesso modo. Per questo il Governo, gli esecutivi di questa legislatura hanno considerato questa sfida come centrale per tutto il Paese, perché il divario c'è ancora».

IL MINISTRO «SIAMO AL LAVORO AFFINCHÉ MATERA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA PER IL 2019 ABBAIA IL SUCCESSO CHE MERITA»

De Vincenti: costruire orizzonti di speranza per i nostri giovani

DONATO MASTRANGELO

● **MATERA.** Dal keynesismo dell'offerta, per uscire dalle politiche di rigore messe in atto dall'Europa, alla necessità che la politica costruisca un nuovo modello di sviluppo in simbiosi con le comunità locali, al potenziale ancora inespresso di un Mezzogiorno che può mettere a valore il patrimonio artistico e ambientale e le sue piattaforme logistiche lungo i corridoi del bacino Mediterraneo.

Il ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno **Claudio De Vincenti** confida nella ripresa produttiva. Lo ha dichiarato ieri da Matera, nell'ambito dell'incontro promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per discutere sulle dinamiche economiche di quel pezzo del Paese, spesso additato come una palla al piede per lo sviluppo. «L'Italia - ha invece sottolineato De Vincenti - ha bisogno del Mezzogiorno per ripartire. Dobbiamo ricostruire un orizzonte di speranza per i no-

stri giovani, consapevoli dei segnali positivi, sia pure non sufficienti, che dal 2014 sta registrando il nostro Paese sul piano economico». L'esecutivo Gentiloni, ha evidenziato il ministro, non vuole che ci siano quelli che ha definito «i perdenti della globalizzazione, cioè i nostri cittadini». E cita la vicenda dell'Iva come buona pratica per affrontare le crisi industriali del Sud. «Ci siamo battuti in questi mesi perché ci fosse un piano industriale robusto e capace di assicurare una prospettiva di occupazione e sviluppo produttivo».

L'operazione rilancio del Governo, orientata a dare nuova linfa al Sud, riparte dalla città dei Sassi.

«Siamo al lavoro - ha detto De Vincenti - affinché Matera Capitale europea della Cultura per il 2019 abbia il successo che merita. Il Mezzogiorno registra una crescita politica, culturale ed economica pur con un divario di reddito rispetto al Nord. Bisogna lavorare per rimuovere il degrado urbano che, in città come Napoli, Bari, Palermo e Catania si riscontra nei centri storici e nelle periferie ed è dovuto ad una sofferenza sociale figlia del disagio lavorativo». Ma il Sud ce la può fare. «Tra il 2015 e il 2016 ci sono stati 194 mila occupati in più, buona parte dei quali a tempo indeterminato e ciò dimostra anche l'efficacia del Jobs Act». L'Italia e il Mezzogiorno in

particolare giocano un ruolo decisivo nello scacchiere Mediterraneo. «I nostri porti del Sud possono rivestire un ruolo determinante lungo la Via della Seta. Guardare all'Africa e al Medio Oriente, con strumenti di sostegno finanziario per lo sviluppo di questi Paesi, vuol dire accrescere anche la competitività dell'Italia nel Mediterraneo e, in tal senso, bene ha fatto un anno fa il governo Renzi a sottoporre all'Unione Europea il *Migration compact* (Patto sulla migrazione) per ridisegnare le politiche per i rapporti con i paesi terzi».

«L'Europa deve uscire dall'austerità. Quanto al Masterplan per il Mezzogiorno va rimarcato che i Patti per il Sud sono stati costruiti con i presidenti delle regioni ed i sindaci delle aree metropolitane. Una nuova spinta, inoltre - ha concluso De Vincenti - arriverà dalla programmazione 2014-2020. Tra Fondo di Sviluppo e Coesione e Fondi Strutturali sono stati messi in campo oltre 120 miliardi di euro, dei quali ben 82 a carico del bilancio del governo italiano».

AGRICOLTURA

I RITARDI DEGLI ENTI LOCALI

LA DENUNCIA DI COLDIRETTI

«La burocrazia fa perdere fino a 100 giorni di lavoro all'anno che vengono sottratte all'attività degli agricoltori in un difficile momento di crisi»

«Nuove aziende agricole bloccati 40 milioni da 1 anno»

La Coldiretti di Puglia alla Regione: «Ma dov'è la semplificazione?»

Damascelli (Ff): Niente accordi Asl-enti bilaterali o organismi paritetici Inapplicato decreto

«Il mondo agricolo della Puglia aspetta che si sblocchi la macchina amministrativa della Regione per poter finalmente poter fruire dei fondi messi a disposizione dalle programmazioni europee di settore. «5mila giovani -attaccano da Coldiretti - aspettano da un anno, che sia finalmente attivo il portale per presentare le domande di primo insediamento per 40milioni di euro, dotazione finanziaria assegnata ad un Bando aperto nel lontano luglio 2016».

Un problema, quello della paralis di fatto nel sistema di incentivazione alla nascita di piccole aziende agricole che rischia di intaccare uno dei settori che più e meglio in questi anni, sembra abbiano retto alla pesantissima crisi economica dalla quale parrebbe si sta uscendo oggi. Così Coldiretti fa una valutazione politica osservando, quanto al mandato dell'ultimo governo regionale, che sono passati «Due anni di occasioni mancate per la Puglia - denuncia con forza il Presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - e non si può più softacere l'assoluta mancanza di strategia regionale condivisa per il settore agricolo. Dal Psr, alla semplificazione, dalla gestione dell'acqua alla fauna selvatica, gli agricoltori pugliesi aspettano provvedimenti e sostegni finanziari di cui non si ha certezza alcuna. Il mancato funzionamento del portale - continua Cantele - inibisce l'inserimento dei business plan anche su altri bandi. Gravissimo il ritardo accumulato anche sul fronte della semplificazione in agricoltura. La burocrazia fa perdere fino a 100 giorni di lavoro all'anno che vengono sottratte all'attività degli agricoltori in un difficile momento di crisi. Eppure il provvedimento "azzera burocrazia" è stato approvato con delibera di giunta regionale n. 243 nel lontano 18 febbraio del 2013».

Ai ritardi fa riferimento anche il consigliere regionale di Forza Italia, Domenico Damascelli, firmatario di una mozione a riguar-

do. «Esiste un decreto interministeriale del 27/03/2013, che si occupa proprio dello snellimento di tali procedure nel settore agricolo e che, ad oggi, risulta ancora inapplicato in Puglia per mancanza di convenzioni tra le Asl e gli enti bilaterali o organismi paritetici. La normativa nazionale vigente in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro stabilisce che le aziende agricole debbano assolvere all'obbligo di garantire ai propri dipendenti la sorveglianza sanitaria, con esami e visite mediche, e l'informazione e formazione sui rischi nei luoghi del lavoro anche ai lavoratori stagionali e occasionali».

«La procedura semplificata introdotta dal decreto interministeriale, invece - chiarisce Damascelli -

li - alleggerisce gli oneri burocratici e può essere applicata per i lavoratori stagionali che non superano le 50 giornate lavorative all'anno. Rispetto a procedure molto complesse e farraginose il decreto in tal caso dà la possibilità alle aziende agricole di assolvere all'obbligo di informazione e formazione con la consegna al lavoratore di appositi documenti e opuscoli informativi, che devono essere certificati dalle Asl, utili a fornire al dipendente le informazioni necessarie alla riduzione e gestione dei rischi per svolgere in sicurezza le proprie mansioni. Il decreto prevede, inoltre, a seguito di convenzione, la possibilità di garantire la sorveglianza sanitaria ai lavoratori stagionali mediante una visita medica da svolgersi presso i Dipartimenti di Prevenzione delle Asl, con validità biennale, da far valere in tutte le aziende convenzionate».

«Pertanto, - conclude Damascelli - nella mozione che propongo al Consiglio regionale si richiede l'impegno della Giunta per attivarsi in questa direzione, promuovendo gli accordi e alleggerendo non poco gli oneri burocratici a carico degli agricoltori».

FORESTALI DOPO L'INTERROGAZIONE DEL SENATORE DI T AI MINISTRI

«Arif in risanamento, falsità sulle indennità di trasferta»

Il commissario Ragno replica a D'Ambrosio Lettieri

«Vorrei fare alcune precisazioni riguardo l'articolo (apparso sulla «Gazzetta» di ieri, ndr) in cui vengono esposte problematiche e cifre riguardanti epoche e argomenti diversi». Così Domenico Ragno, commissario dell'Arif, replica alle accuse lanciate in un'interrogazione ai ministri dal senatore dei DiT Luigi D'Ambrosio Lettieri.

«In primo luogo occorre sottolineare come i dati esposti, come richiesto in Commissione consiliare regionale Agricoltura, riguardano il bilancio del comparto irriguo dell'Arif, in cui venivano evidenziate le criticità derivanti dall'assetto attuale dell'Agenzia, che comporta - spiega - un'altissima quantità di spese fisse che non vengono compensate dagli introiti. Le sole spese del personale irriguo a tempo indeterminato (ex stagionale e stabilizzato con la legge istitutiva dell'Arif, la n.3/2010, votata all'unanimità dal Consiglio regionale) per esempio, superano di gran lunga quanto versato dagli utenti. Si sta intervenendo, come accennato in audizione, su ogni voce del bilancio in cui è possibile effettuare qualche economia e/o razionalizzazione delle spese; i primi risultati di questo lavoro saranno visibili già nel consuntivo dell'anno in corso».

«Nonostante si stia avviando, per la prima volta dopo un ventennio e con uno stanziamento di oltre 2 milioni di euro per il 2017, un programma pluriennale di manutenzione, è evidente - dice Ragno - che le criticità possono essere risolte solo nel medio periodo».

Per quanto concerne il personale (1150 unità, tra operai e impiegati) e

le indennità di concorrenza del personale operaio, «il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri si riferisce a notizie apparse sulla stampa già nell'autunno scorso e ampiamente smentite dallo scrivente e soprattutto dai fatti. Le indennità in questione, che comunque sono ben lontane dalle cifre riportate, sono

previste dal contratto dei lavoratori idraulico-forestali e applicate a livello centrale dai Ministeri e dalle altre Regioni italiane. L'aver ripristinato il pagamento di tali indennità, incautamente sospeso da un dirigente dell'Arif in base a un'interpretazione assolutamente soggettiva di una nota della Ragioneria dello Stato che riguardava le trasferte - specifica Ragno - ha evitato ulteriori oneri per l'Agenzia; ciò anche alla luce delle svariate sentenze emesse in diverse sedi giurisdizionali negli ultimi mesi, che hanno riconosciuto a pieno titolo ai lavoratori tale indennità».



ARIF Domenico Ragno

Depuratori malfunzionanti, l'allarme dei Cinque Stelle «Solo progetti, acque reflue nei campi un miraggio»

■ Sul riutilizzo dei reflui fognari in Puglia «da decenni la politica procede a suon di slogan che nonostante investimenti milionari, non sono quasi mai seguiti da fatti e da cantierizzazioni, con conseguenti malfunzionamenti degli impianti di depurazione, effetti negativi sul turismo e sull'agricoltura. Altro elemento spinoso sono i Consorzi di Bonifica che, per vedere concretizzato il riutilizzo in agricoltura, dovrebbero offrire la propria rete irrigua, per altro obsoleta e senza manutenzione da anni, al lavoro nei campi». Il consigliere regionale M5S **Cristian Casili** chiede così alla Regione di affrettare le procedure di potenziamento degli impianti sulla rete fognaria e sui depuratori. «La Regione continua a tergiversare, il risultato sarà, ancora una volta, un'estate con le nostre coste piene di turisti ma con depuratori malfunzionanti. A poco servono anche le rilevazioni di Arpa effettuate in questo periodo: tutti i 187 impianti pugliesi, di cui 37 in provincia di Lecce, in questi anni hanno fatto registrare problemi nonostante, dal 2013 ad oggi, la Puglia abbia speso la bellezza di 530 milioni di euro sui complessivi 722 milioni a disposizione. Inoltre ci sono ancora tre Comuni, ovvero Porto Cesareo, Taviano e Carovigno, che sono sottoposti dal 2012 a procedura di infrazione europea. Per ora anche il riutilizzo delle acque reflue in agricoltura rimane solo un miraggio e di questo passo si va avanti con progetti di fattibilità che rimangono solo sulla carta».

SERVIZIO AGROMETEOROLOGICO IL DDL PASSA A MAGGIORANZA, PENTASSUGLIA (PD) SI SMARCA

Consorzi di difesa, i 40 addetti all'Arif ma dubbi sulla stabilizzazione

Esulta Borraccino, l'opposizione si astiene. Di Gioia: approfondirò

● La IV Commissione, presieduta da **Donato Pentassuglia**, ha approvato a maggioranza - con l'astensione del M5S, FI e DiT - il ddl che contiene norme in materia di difesa attiva delle colture agrarie dalle avversità meteorologiche e fitosanitarie. Si tratta di materie sinora in capo ai Consorzi di Difesa, presso i quali lavorano una quarantina di esperti agrometeorologi con il compito di fornire assistenza agli agricoltori. Da tempo, però, questi addetti vivono una situazione di precarietà, stante l'obbligo della Regione di adeguare le norme alle prescrizioni del decreto del 22 gennaio 2014 di adozione del Piano di Azione nazionale per l'uso sostenibile di fitofarmaci (PAN). Di qui la necessità del ddl, ha spiegato l'assessore all'Agricoltura **Leo Di Gioia**, con cui sarà dare applicazione Pan ma anche affidare il servizio all'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (Arif).

Ci è voluto, dunque, il via libera all'emendamento di **Mino Borraccino** (Sinistra) perché l'Arif venisse autorizzata a dotarsi di personale a tempo indeterminato inquadrato con contratto di natura privatistica, in possesso delle specifiche competenze, professionalità e esperienze maturate da almeno 10 anni di attività lavorativa continuativamente espletata presso i consorzi di difesa. In tal modo i 40 addetti al palo saranno inseriti nei ruoli organici dell'Agenzia, fermo restando il confronto con i sindacati di categoria. Con un subemendamento di **Ernesto Abbaterusso** (Mdp), accolto a maggioranza, «questo personale sarà inserito nei ruoli organici dell'Agenzia conservando le stesse qualifiche professionali».

L'assessore ha preso tempo, riservandosi un approfondimento normativo sul punto, ma intanto Borraccino parla di «una pagina di buona politica: i 40 lavoratori dei Consorzi in molti casi avevano già

perso la loro occupazione e da anni vivono in condizioni di precarietà ed incertezza nel futuro percependo anche con estremo ritardo i loro legittimi stipendi. L'opposizione, pur avendo dichiarato di condividere lo spirito dell'emendamento, ha deciso di astenersi con argomentazioni meramente tecniche».



PD Donato Pentassuglia

Ed ecco le spiegazioni dell'opposizione: «Se non ci fossi stata io a garantire il numero legale - dice **Rosa Barone** (Cinque Stelle) - la seduta si sarebbe sciolta prima ancora di cominciare visto il disinteresse della maggioranza e se sono rimasta è stato solo per senso di responsabilità nei confronti dei lavoratori che aspettavano questa legge. Pur ritenendo condivisibile la necessità di affidare a un'agenzia regionale il servizio agrometeorologico - spiega insieme a **Cristian Casili** - viste le criticità della

gestione dei consorzi di difesa, giudichiamo poco opportuno affidare questa funzione all'Arif che è già un carrozzone con numerose problematiche. Per questa ragione abbiamo ritenuto opportuno astenerci durante il voto. Sarebbe più utile affidare questo servizio all'Arpa o in alternativa all'Arxia - prosegue Barone - agenzia a cui, in base a quanto previsto dalla legge regionale 4/2017, sarebbero affidate le funzioni del servizio integrato agrometeorologico. Quello che ci preme maggiormente è la necessità di tutelare in modo adeguato i lavoratori attualmente impiegati nei consorzi di difesa, che hanno maturato esperienze decennali. La normativa deve riguardare i lavoratori interessati alle funzioni di difesa attiva, non solo agli addetti alla difesa passiva su cui punta il subemendamento presentato da Abbaterusso. Non siamo perplessi soltanto noi, visto che assieme all'opposizione si è astenuto anche il presidente della Commissione, Pentassuglia».

LA RICETTA DEL LAVORO

L'anno scorso era stata la volta delle olive e i ragazzi di associazioni e cooperative avevano prodotto olio a marchio proprio

UN PROGRAMMA INCLUSIVO

Palone, assessore a Bari: «Nel piano per il lavoro giovanile tirocinio e creazione d'impresa aperta a ragazzi con disabilità»

Le altre notizie

COSTANTINO (AQP) DONA IL PREMIO DI PRODUZIONE Ugl: gesto nobile dell'ex presidente

Arriva dal segretario dell'Ugl Chimici Puglia, Vito Bottalico, l'apprezzamento del sindacato per la donazione del premio di produzione 2015 effettuata da parte dell'ex presidente AqP e già Rettore del Politecnico di Bari, Nicola Costantino, in favore della Associazione «Progetto Adele». La donazione di 11.000 euro è «un gesto nobile, l'espressione di un animo generoso, un segno di grande attenzione verso chi soffre e chi ha bisogno, ma innanzitutto un gesto che è manifestazione di una grande umiltà, qualità propria dei grandi uomini, delle persone di grande cultura ed elevata caratura morale. Tutti noi dipendenti non possiamo che essere orgogliosi non solo perché Lei - scrivono a Costantino - è stato il nostro Amministratore per due anni, quanto e più semplicemente per averla conosciuta: senz'altro in Azienda il suo gesto assume una particolare valenza perché oggi (e forse anche in passato!) non è certamente comune che molti ne facciamo uno uguale. Nella sfrenata corsa a "portare a casa" il più possibile, lei non ha neppure pensato di partecipare alla gara! Lei ha destinato il premio ad un'associazione che rivolge la sua azione ai bisogni dei dipendenti di Aqp. Peccato che solo dopo poche ore dalla pubblicazione sulla rete intranet aziendale, il messaggio di ringraziamento reso dai responsabili dell'associazione beneficiaria del dono, è stato oscurato».

REGIONE, I DEBITI FUORI BILANCIO Sì della commissione a 600mila euro

La Commissione bilancio presieduta da Fabiano Amati ha approvato a maggioranza, con il voto contrario del M5S e l'astensione di FI e DIT, i disegni di legge relativi al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, derivanti da sentenze esecutive, per un totale di oltre 600mila euro. Il presidente Amati, in merito ai provvedimenti approvati contenenti il riconoscimento di pagamenti indebiti in ripetizione, ha rilevato la necessità di apportare, in sede di esame definitivo da parte dell'Assemblea consiliare, un emendamento che preveda la costituzione di un gruppo di lavoro con compiti ricognitivi dei casi di pratiche seriali ai fini della verifica della legittimità del debito fuori bilancio derivante da provvedimenti dell'autorità giudiziaria, per i quali il tesoriere regionale ha provveduto direttamente al pagamento degli importi decretati. Tale proposta è stata condivisa da tutti i commissari, con l'auspicio che si possa fare chiarezza a tutte le attività che generano frequenti contenziosi. xxx

Il sapore delle ciliegie nella lotta all'autismo

L'8 giugno la raccolta con «Cherryfeast» per l'integrazione

VALENTINO SGARAMELLA

BARI. «Le persone con autismo e disabilità non devono stare nei centri di recupero. Devono acquisire nei centri le esperienze che poi devono utilizzare fuori. Non deve esistere una struttura che somigli a piccoli manicomi». Cesare Porcelli è il medico responsabile della neuropsichiatria infantile barese e coordinatore del centro autismo territoriale ed è deciso nell'esprimere questo concetto. Includere. Integrare. Possono essere solo parole ma c'è qualcuno che riempie questi concetti di sostanza.

Autismo oggi non è più un problema. Oggi, le energie si uniscono per far sentire i bambini autistici parte della società in cui vivono. «Cherryfeast» è la prova concreta che davvero ce la si può fare. L'8 giugno nella masseria Gravelle, in una nota azienda agrituristica, bambini autistici e normodotati, docenti e responsabili di associazioni di volontariato saranno insieme a raccogliere le ciliegie in una giornata di festa. L'iniziativa è coordinata da Lorenzo Lerario, dipendente Asl, ideatore della manifestazione. Ma non è soltanto l'opportunità di stare insieme, qui c'è qualcosa di più. «C'è un'azione concertata tra Comune di Bari, associazione "Amici di Nico" e cooperativa "Aliante". "Oggi Amici di Nico" conta 3 centri diurni, 2 a Matino e uno a Lizzanello in provincia di Lecce», spiega Maria Antonietta Bove che ne è presidente.

Si tratta di una piccola comunità che lo scorso anno ha raccolto con i bambini autistici patate ed olive. Hanno creato bottiglie di olio con una propria etichetta. «Oggi abbiamo dei ragazzi - dice Bove - che riescono a stare su un pullman per 2 ore e mezza senza un lamento. Hanno atteso la merenda come da regola e raccolgono le ciliegie insieme con gli operai ed altri ragazzi».

Amici di Nico lavora in provincia di Lecce con 45 scuole: «I nostri bambini - dice Porcelli - frequentano le nostre scuole e i nostri terapisti vanno a scuola quasi gratuitamente. Il problema non è solo la sanità che deve offrire dei servizi ma soprattutto il contesto che deve accogliere. Il fatto che questi pazienti camminano male e sono goffi lo si associa al fatto che sono degli stupidi, non va bene».

Secondo l'assessore all'Istruzione, Giovani, Lavoro e Fondi europei di Bari, Paola Romano: «l'amministrazione comunale sta redigendo un piano per il lavoro giovanile. Abbiamo inserito delle possibilità di tirocinio e di creazione di piccole imprese di cui facciano parte ragazzi con disabilità». Ancora: «bisogna inserirli nel mondo del lavoro, dare loro una condizione d'indipendenza e costruire per loro una comunità che non escluda i soggetti con disturbi». E per Lerario: «l'iniziativa nacque dal nulla, in un'azienda agricola che ci ospitò a Sammichele di Bari, ma non era l'ideale dal punto di vista logistico. Abbiamo avuto la fortuna di trovare una seconda azienda agrituristica immersa nel verde».

Infine Marilena Pastore di Aliante racconta: «Tra le nostre associazioni ed il Comune c'è un gemellaggio. Aliante è una associazione che opera con gli specialisti nelle scuole di Bari».

TRASPORTI IL PIANO PRESENTATO DA FORZA ITALIA

«Ravenna-Salento il corridoio baltico deve finire in Puglia»

● **BARI.** Potenziare i trasporti lungo l'intera costa adriatica, portare l'alta velocità fino in Salento e rendere i porti pugliesi strategici in Europa. Sono gli obiettivi di una proposta di Forza Italia al Parlamento Europeo finalizzata al prolungamento del corridoio Baltico-Adriatico da Ravenna ad Ancona, Pescara, Termoli, Foggia, Bari, Brindisi e Lecce.

La proposta è stata presentata oggi a Bari dall'onorevole **Luigi Vitali**, coordinatore regionale di Forza Italia, e da **Fulvio Martusciello**, parlamentare europeo del Ppe, e sarà discussa nel dettaglio in occasione della conferenza del gruppo Ppe del Comitato delle Regioni, in programma a Brindisi il prossimo 16 giugno dal titolo «Città e regioni per il rilancio della rete di trasporto trans europea (Ten-T Network)», alla quale è annunciato anche l'intervento del presidente del Parlamento europeo **Antonio Tajani**. L'evento è promosso da **Antonio D'Attis**, del Comitato delle Regioni.

«Dobbiamo portare la Puglia al centro dell'Europa - ha detto Martusciello - ma per farlo dobbiamo farci trovare pronti e competitivi, con infrastrutture all'altezza delle grandi sfide del futuro, come la via della seta dalla Cina».

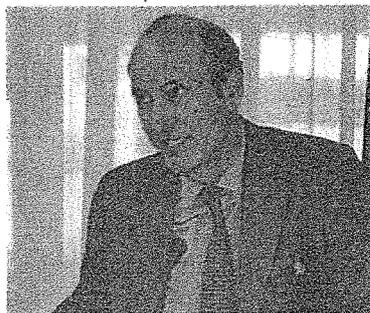
«La rete trans-europea dei trasporti non prevedeva la valorizzazione degli scali pugliesi - ha detto il capogruppo pugliese di Forza Italia **Andrea Caroppo** - e la nostra battaglia è stata proprio mettere al centro la questione in vista della revisione del regolamento prevista nel 2019». Le richieste sui trasporti per il territorio pugliese nell'ambito della Rete Ten T (Trans-European Transport Network) riguardano, tra le altre cose, il prolungamento del corridoio Baltico-Adriatico fino in Salento per la tratta ferroviaria, la dotazione di un piano regolatore dei porti pugliesi di Bari e Brindisi, il potenziamento dello scalo aeroportuale di Foggia e dei collegamenti tra gli interporti regionali con le aree portuali, i nodi ferroviari e aeroportuali».

DIFFICOLTÀ VERTICE FRA I SINDACI E IL PRESIDENTE DELL'ANCI DI PUGLIA

Reddito di dignità, i Comuni chiedono chiarezza alla Regione

Semplificazione, da giovedì i tecnici al lavoro

● **Reddito di dignità, informazioni per l'uso.** I Comuni capofila degli ambiti sociali chiamati a dare attuazione alla misura regionale hanno manifestato tutte le proprie difficoltà nel corso di vertice in ambito Anci con il presidente, senatore **Luigi Perrone**. Alla fine si è deciso di proporre all'ente regionale l'istituzione urgente di un tavolo tecnico al fine di risolvere tutte le criticità rappresentate dai primi cittadini, semplificare le procedu-



NEGRO Assessore welfare

re necessarie per accedere alla misura e arrivare dunque alla migliore attuazione possibile della stessa.

A stretto giro di posta il governo regionale ha risposto alla sollecitazione dei Comuni convocandoli attraverso l'assessore regionale al Welfare, **Salvatore Negro**, per dopodomani. Si parlerà dell'attuazione tanto del Reddito di dignità (Red) di iniziativa pugliese quanto dell'armonizzazione dello stesso con la misura va-

rata dal governo a livello nazionale, Sia (Sostegno per l'inclusione attiva).

«Sarà un buon viatico - sostiene Negro - per impostare le riunioni di monitoraggio tecnico già fissate dalla Regione con i singoli Ambiti territoriali per i giorni 12-13-14 giugno. Peraltro già nei giorni scorsi due riunioni della struttura regionale dell'Assessorato al Welfare, sia a Roma che Lecce, hanno consentito di discutere operativamente di un piano di azione di miglioramento delle attività istruttorie e informative da parte dell'Inps a supporto dei Comuni».

«Il monitoraggio e le valutazioni che saranno messe a sistema - spiega ancora l'assessore regionale al welfare - consentiranno di rafforzare il patto politico tra Presidenza della Giunta Regionale e Comuni pugliesi per l'attuazione delle misure regionali per il contrasto alla povertà, in occasione dell'assemblea già convocata dal Presidente Emiliano per il prossimo 19 giugno, ma anche per supportare le iniziative politiche che a livello regionale e nazionale consentiranno ai vertici della Regione e ai vertici di Anci di rappresentare le criticità e i limiti dell'azione congiunta Comuni-Regione-Inps-ministero e le proposte di superamento degli stessi limiti, assumendo sempre come principio guida quello di favorire l'accesso dei cittadini alle informazioni e rendere concretamente esigibile il diritto al sostegno al reddito quando versano in condizioni di fragilità economica e sociale».

L'INTERVISTA
LA PUGLIA E LA CRIMINALITÀ

«Nel Foggiano non esiste una cupola ma gruppi isolati che individuano e colpiscono un obiettivo»

«A Bari i vecchi capi sono ancora forti ma le nuove leve sono impazienti e vogliono scalare le gerarchie»

«Sicurezza, un bene di tutti fondamentali i cittadini»

Il generale Cataldo: rischio riciclaggio nel turismo salentino

GAETANO CAMPIONE

● **BARI.** «Una cosa deve essere sempre e comunque chiara: la sicurezza è un bene primario e appartiene a tutti. Non si può delegare. Perché il cittadino ha il diritto di chiedere ma anche il dovere di contribuire con comportamenti orientati alla legalità e all'interesse generale».

Il generale dei carabinieri Giovanni Cataldo, comandante della Legione Puglia, scandisce bene parole e concetti. Non tralascia nulla al caso: dalle pause al tono di voce. Il messaggio non deve lasciare spazio a fraintendimenti. La sua figura racchiude la sintesi del lavoro quotidiano, fatto di sacrificio, impegno e tradizione, che identifica ogni militare dell'Arma. L'alto ufficiale ha una vasta esperienza nella lotta alla criminalità e al terrorismo.

Generale, la minaccia numero uno per la Puglia, resta la Piovra del malaffare, sempre più aggressiva. Come si combatte efficacemente?

«L'ultima operazione messa a segno, il sequestro di beni per 50 milioni di euro a un personaggio di spicco della criminalità organizzata andriese, è emblematica. Il punto vulnerabile di qualsiasi organizzazione resta il cuore economico e finanziario. Il personaggio coinvolto, nonostante i 78 anni, è stato un punto di riferimento nei sequestri di persona del passato. Ecco, il segnale lanciato è questo: il crimine non paga, anche a distanza di decenni».

Oggi, forse, l'emergenza regionale più preoccupante arriva dal Foggiano. Come è la situazione e come va affrontata?

«La Procura distrettuale sta effet-

tuando un lavoro egregio per mettere tutti i riscontri investigativi nelle giuste caselle. Come Arma dei Carabinieri abbiamo un nucleo speciale del Ros che si dedica esclusivamente a questa poliedrica realtà criminogena. Le differenze sono tante e complesse, con qualche segnale di collegamento. Le difficoltà investigative sono legate alla impenetrabilità del sistema, basato su forti vincoli familiari. Assomiglia tanto alla 'Ndrangheta: è difficile trovare collaboratori di giustizia. A Foggia c'è una criminalità di tipo gangsteristico che cerca di esercitare il controllo sulle piazze di spaccio, il mercato più redditizio. A Cerignola la grande disponibilità di danaro liquido proveniente dalle estorsioni e dalle rapine, si aggiunge ai guadagni del traffico di sostanze stupefacenti provenienti dal Nord Italia, dove risiedono importanti comunità di emigrati. Non esiste una cupola o una leadership verticistica, ma gruppi isolati che individuano e colpiscono un obiettivo. Nonostante questo, le rapine ai tir sono diminuite in un anno del 30 per cento, quelle in banca del 9 per cento».

A Bari si è ripreso a sparare. Cosa sta succedendo?

«C'è un riassetto degli equilibri e si stanno affermando nuove gerarchie anche attraverso la migrazione dei gruppi storici che hanno puntato su una diversa autonomia. Abbiamo intensificato controlli e prevenzione. I vecchi capi sono ancora forti, ma le nuove leve sono impazienti e vogliono scalare le gerarchie».

Taranto e la contiguità con la 'Ndrangheta?

«La città sta vivendo un momento economico difficile. La Piovra oggi non ha molto da succhiare. C'è un

monitoraggio capillare da parte nostra sul mondo dell'agricoltura, dove il controllo della manodopera mette in moto diversi appetiti. L'attività investigativa deve andare di pari passo, però, con una normativa diversa, più attuale».

La Sacra corona unita si sta riorganizzando?

«La maggior parte dei capi è in carcere e la mancanza di figure apicali fa sì che al posto dei boss si propongano figure con una bassa caratura criminale. Il Salento sta giocando la carta del turismo. Occhio, però, ai tentativi di inquinare l'economia pulita, al riciclaggio di capitali sporchi attraverso attività che movimentano velocemente flussi finanziari, dai supermercati ai lidi balneari. Il rischio c'è tutto».

La percezione della sicurezza che ha il cittadino è diversa dai dati istituzionali. Cosa non va?

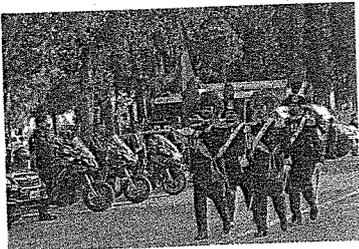
«I dati non rassicurano perché la gente si fa suggestionare, condizionare, manipolare. Purtroppo anche dai mass media. Fermo restando che viviamo in un clima di insicurezza diffusa».

Il terrorismo è l'ultimo incubo in ordine di tempo. La Puglia è la porta d'ingresso d'Europa. Cosa si può fare di più?

«Scambiare le informazioni, condividere il lavoro di intelligence. Sono stato uno dei fautori del comitato di analisi del terrorismo a livello centrale. Un modello da esportare in Europa perché la conoscenza può diventare determinante in certe dinamiche».

Il fenomeno da monitorare?

«Lo spostamento dei foreign fighters nella zona della Libia. La presenza di elementi jahdisti potrebbe aumentare la tensione».



GIOVANNI CATALDO
Il comandante della Legione Puglia durante la festa dell'Arma dei Carabinieri e mentre premia alcuni marescialli distinti in operazioni di servizio. Sotto: il gruppo bandiera (foto Luca Tori)

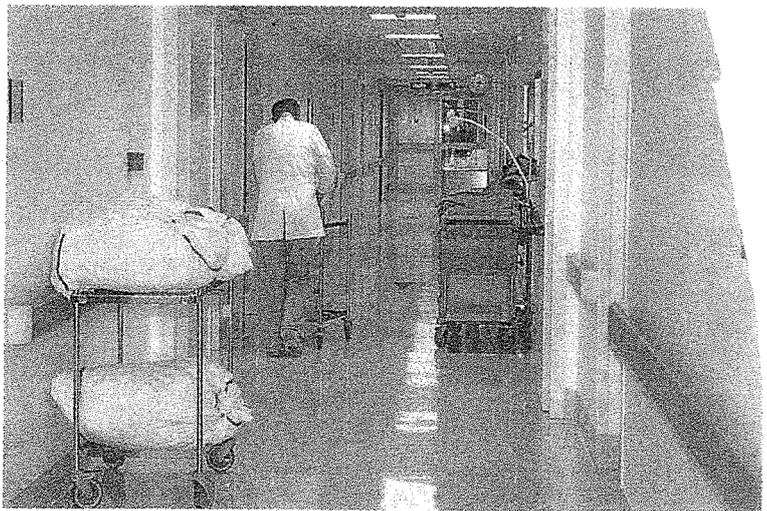
SANITÀ IN PUGLIA

I TAGLI NEGLI OSPEDALI

● La I commissione, presieduta da **Fabiano Amati**, ha approvato all'unanimità la proposta presentata da **Donato Pentassuglia** per una seduta monotematica, con l'audizione del presidente della Giunta Emiliano e del direttore del Dipartimento Sanità Ruscitti, perché illustrino la relazione finanziaria sull'applicazione del Piano di riordino ospedaliero. Una decisione che rischia di aprire un vero e proprio «caso politico», visto che è un esponente del Pd ad aderire alla richiesta, avanzata dall'opposizione (il capogruppo dei DiT **Ignazio Zullo**) di avere un rendiconto sui tagli del Piano, nel sospetto che non abbiano realizzato alcun risparmio.

L'esame dei dati, infatti, è stato giudicato insufficiente dai commissari, i quali ritengono necessaria l'audizione per avere un riscontro - come ha precisato Pentassuglia, già assessore alla Sanità nella precedente legislatura - anche su altri aspetti: il Piano triennale delle prevenzioni i cui termini stanno per scadere; i costi standard; la riduzione della risorse prevista nelle bozze del Dief. Insomma, una sorta di «radiografia» dell'operato della giunta Emiliano che deve aver fatto storcere il naso ai piani alti di lungomare Nazario Sauro, al punto da costringere Amati a precisare i termini della riunione. «La commissione nella sua collegialità non ha espresso alcun giudizio di merito sull'impatto finanziario del piano di riordino - sottolinea - si è invece limitata a prendere atto dell'avvenuta trasmissione della relazione e a rinviare l'analisi di merito ad una prossima seduta». Diversa l'opinione di Zullo: non solo ricorda che l'11-12% della popolazione ha rinunciato a curarsi, a fronte di una tassazione aggiuntiva che vessa i pugliesi e dei 60-70 milioni che la Regione è costretta annualmente ad attingere dal bilancio autonomo per coprire i buchi del disavanzo, ma rilancia chiedendo un vero e proprio consiglio monotematico. «Sulla sanità l'intera politica pugliese, non solo la maggioranza - precisa - si gioca la sua credibilità. È indispensabile una seduta monotematica perché i pugliesi siano davvero messi al corrente di chi è la responsabilità dello sfascio nella sanità. I cittadini pagano 10 euro in più per ricetta specialistica e 1 euro in più per quella farmacologica, senza contare il surplus di Irpef. Indirettamente, poi, sono sempre i pugliesi che attraverso il Bilancio regionale - spiega - devono

L'IMPATTO DEI TAGLI
Con la legge di Stabilità ciascun ospedale dovrà rispettare il parametro costi/ricavi sinora attribuito alle Asl



Piano di riordino, l'affondo nella commissione Bilancio

Pentassuglia si schiera con Zullo: audizione sui conti

appianare ogni anno un deficit sanitario che oscilla dal 50 ai 70 milioni di euro. Ma quel che si profila per il futuro è anche peggio: per quest'anno la spesa prevista per la prevenzione nel Dief - sottolinea - scende dal 5% al 4,4. Mentre siamo in presenza di un Piano di Riordino Sanitario che sopprime reparti, declassa ospedali e non programma nessuna riconversione». Dalla relazione si evince, secondo Zullo, che non solo non si risparmia «ma c'è il rischio che il sistema ospedaliero in Puglia possa costare anche più del 44% previsto, senza che questo scongiuri, nei grandi ospedali, i Piani di rientro. Insomma, una sanità che non funziona, e che sul piano economico produce anche più danni». Il risparmio calcolato nel Piano, dice **Mario Conca** (Cinque Stelle), è di circa 137 mila euro. «Una presa in giro perché non è conteggiata la mobilità passiva provocata dalla chiusura degli ospedali, che se calcolata porterebbe ad un aggravio dei costi di ben 109 milioni di euro. Prima dell'au-

dizione ho chiesto che dal Dipartimento ci arrivi la documentazione contenente tutte le spese previste dal piano - aggiunge Conca - nella relazione attuale infatti c'è solo il riferimento su come arrivare a destinare all'assistenza ospedaliera il 44% del finanziamento complessivo del sistema sanitario, mentre non c'è nessuna indicazione operativa per quanto riguarda l'assistenza territoriale e la prevenzione, a cui devono essere destinate rispettivamente il 51% e il 5% dei fondi». Quanto all'analisi sui costi standard «può essere veritiera solo se le sale operatorie lavorano

a pieno regime e non in una situazione come quella pugliese, in cui per mancanza di anestesisti e infermieri lavorano ben al di sotto dello standard, abbassando il peso medio degli interventi con la conseguente riduzione dei ricavi (DRG) dei presidi ospedalieri e il loro allontanamento dal raggiungimento del rapporto ricavi/costi del 7% imposto dall'ultima Legge di Stabilità».

LA RELAZIONE

Cinque Stelle: una chimera i risparmi. I fittiani: seduta monotematica in Aula

PIOGGIA DI INTERROGAZIONI A EMILIANO. «TAVOLO SULLE STABILIZZAZIONI DEL DECRETO MADIA»

● Si mobilitano le segreterie regionali Cgil, Cisl e Uil, giudicando «un'azione ritorsiva» le lettere di licenziamento inviate dal direttore generale dell'Asl di Taranto agli addetti a tempo determinato a seguito della condanna inflitta dal Tribunale per l'utilizzo abusato dei contratti precari. Venerdì prossimo, sotto la direzione generale della Asl a Taranto, hanno convocato una manifestazione regionale «per dare ferma e risolutiva risposta al provocatorio, prevaricatorio ed incomprensibile comportamento del direttore generale che ha optato per un'azione perfino contraria a

Buferà licenziamenti all'Asl di Taranto Cgil, Cisl e Uil: venerdì manifestazione

quanto previsto dal Governo che, con la legge Madia, punta ad un percorso di stabilizzazione dei precari che lavorano da un decennio nel sistema sanitario nazionale». Di più, già oggi i confederali chiederanno al presidente della Regione di convocare tutti i direttori generali delle Asl «per accelerare il processo di stabilizzazione in Puglia», sinora rinviato in attesa dei decreti attuativi della riforma.

La revoca parziale della DG n. 757 del 22 giugno 2015 da parte del direttore generale della Asl jonica è al centro di una interrogazione che i consiglieri regionali **Gianni Liviano** (Esp) e **Donato Pentassuglia** (Pd) hanno presentato al presidente del Consiglio regionale, **Loizzo**, e per conoscenza al presidente della giunta, **Emiliano**. Mentre da Sinistra Italiana arriva l'adesione alla manifestazione dei

sindacati di **Mino Borraccino**, che per primo aveva sollevato il polverone sulle lettere di licenziamento. «Comunque la si voglia vedere - dice - si tratta di una vicenda poco edificante per la Sanità pugliese e per la Regione». Chiede che «i licenziamenti disposti dal direttore generale vengano immediatamente revocati» anche **Marco Galante** (M5S). Sul tema delle stabilizzazioni previsti dal decreto Madia ha indetto un sit-in sotto l'assessorato alla Sanità per il 13 giugno, a Bari, anche il sindacato **Usppi**, contestando i concorsi avviati da alcune Asl.

LE CLINICHE DEL «DON UVA»

Divina Provvidenza
chiuse le trattative
alla firma l'8 giugno

Il passaggio a Universo Salute srl

● Si è rischiato di far saltare tutto, con quella minaccia di presunte condizioni capestro per i lavoratori che dovevano firmare il testo delle dimissioni. E invece, scattati i chiarimenti del commissario straordinario Bartolomeo Cozzoli, che ha bollato come infondate quelle notizie fatte circolare ad arte, tutti i sindacati si sono convinti, anche quelli che manifestavano maggiori resistenze (forse nell'auspicio che il passaggio da un'azienda all'altra non compromettesse ricchi premi di produzione elargiti dal «Don Uva» ad alcuni dirigenti, anche sindacali). L'8 giugno, dunque, le tre cliniche «Divina Provvidenza» diventeranno «Universo Salute», ovvero passeranno tramite rogito notarile al gruppo degli imprenditori foggiani D'Alba e Telesforo che hanno acquisito le attività ortofreniche di Foggia, Bisceglie e Potenza portando con sé tutte le maestranze (circa 1.500 addetti) e

presentando un piano industriale di risanamento economico giudicato positivamente dall'amministrazione straordinaria.

Al si espresso in zona «cesarini» da Fials, Fp-Csil, Fpl-Uil, Ugl Sanità e Usb, «dunque, si associano Fp-Cgil e Usppi. «Così come stabilito nell'accordo sottoscritto il 9 febbraio scorso al Ministero dello Sviluppo Economico, i 1500 lavoratori spiega **Biagio D'Alberto** (Fp-Cgil) - dovranno sottoscrivere le loro dimissioni, assistiti dai sindacalisti abilitati, per la contestuale assunzione a Universo Salute srl.



CGIL Biagio D'Alberto



USPPi Nicola Brescia

L'accordo, come si ricorderà, prevede la salvaguardia di tutti i livelli occupazionali, sia per i lavoratori con contratto a tempo indeterminato sia per quelli a tempo determinato; la garanzia sulla copertura salariale globale, con il riconoscimento del medesimo livello di inquadramento, categoria e posizione economica; il mantenimento di tutte le tutele previste dall'art. 18 della legge 300; il graduale assorbimento dei precari attualmente in servizio; la garanzia sugli investimenti aziendali per il rilancio del Don Uva». «La farsa di qualche sindacato è terminata. Non ci sono state rettifiche sostanziali ma è stata fatta una inutile specificazione nel testo - precisa Nicola Brescia (Usppi) - di quanto era già scritto nel precedente verbale di conciliazione. In altre situazioni simili di amministrazione straordinaria - è bene ricordarlo - hanno tagliato ore e livelli occupazionali. Ecco perché il passaggio dell'8 giugno è storico».

La città

La polemica. "Se continuate così, alzerò la Tari". In piazza Mercantile nove contenitori "Si riempiono subito, gli incivili sono altri"

Piazze della movida il sindaco filma i rifiuti L'ira dei negozianti "Mancano i cestini"

FRANCESCA RUSSI

Lrischio è l'aumento della tassa sui rifiuti. Non ci gira troppo intorno il sindaco di Bari Antonio Decaro. «Se vogliamo tenere pulita la città o sporchiamo di meno o dobbiamo assumere altri operatori ecologici all'Amiu aumentando il costo del servizio dell'azienda e quindi della Tari». È l'aut aut lanciato attraverso il video girato ieri mattina presto dal primo cittadino nei luoghi della movida.

Decaro, come aveva annunciato sabato in una intervista a *Repubblica*, si è presentato all'alba sia in piazza Mercantile, a Bari vecchia, sia in piazza Eroi del Mare, a Madonnella, per filmare lo stato di degrado e di sporcizia delle piazze dopo la serata all'aperto trascorsa dai giovani in città. E, in effetti, le scene riprese dallo smartphone del sindaco non lasciano spazio a dubbi: sulle basole del centro storico, attorno alla fontana di piazza Mercantile, sono disseminate bottiglie, cartacce, lattine e vaschette di patatine. Stessa scena alle 5.30 del mattino in piazza Eroi del Mare con il tappeto di rifiuti.

«Una situazione sconcertante — la descrive Decaro — non ci facciamo mancare niente. Se la città è sporca è colpa del sindaco e dell'azienda che non si organizza bene. Intanto, questa è la situazione di stamattina. Evidentemente qualcuno ieri sera non ha utilizzato i cestini».

Proprio attraverso *Repubblica*, a seguito del tappeto di rifiuti e sporco lasciato ogni sera anche nella nuova via Sparano, il sindaco aveva rivolto un appello ai baresi per contrastare l'inciviltà: «Se qualcuno getta una cartaccia per terra, non voltate la te-

sta dall'altra parte, ma rimproveratelo».

A Bari vecchia, però, il problema non sembra essere limitato ai soli incivili. In piazza Mercantile, a esempio, i cestini gettate a disposizione, piccolissimi, sono appena nove e, dopo meno di un'ora, sono già stracolmi. Mentre sono cinque i bidoni per il vetro sistemati di fronte alla Colonna infame. A molti, così, non resta che abbandonare i rifiuti per terra.

«Si tratta di una istigazione a diventare sporcaccioni — denuncia uno dei ristoratori di Bari vecchia, Gianni Del Mastro — nella piazza mancano completamente i bidoni della raccolta differenziata e non si dica che non si possono mettere perché si tratta del centro storico: basta farsi un giro a Lecce per vedere come si possano sistemare e armonizzare con il borgo antico bidoni contestualizzati e carini. Non parlo di Amsterdam o di Berlino, ma di Lecce».

Da anni infatti i ristoratori chiedono la presenza di più cassonetti che consentano di raccogliere l'enorme quantità di rifiuti prodotti dai clienti dei locali. «Noi abbiamo i nostri bidoni ma spesso chi prende una vaschetta di patatine o una birra da asporto va a consumare lontano dal locale — spiega Del Mastro — e anche chi ha una maggiore sensibilità, se dopo dieci minuti non trova nessun cestino, lascia la bottiglia per terra: ecco perché parlo di istigazione a sporcare».

I gestori delle attività commerciali non ci stanno a essere additati, insieme con i cittadini, come gli unici responsabili dell'assenza di pulizia. «I pochi cestini presenti sono ridicoli e si riempiono dopo dieci minuti che

“

DECARO

Per tenere pulita la città o sporchiamo di meno o dovremo assumere più netturbini e quindi aumentare il tributo

GIANNI DEL MASTRO

È un'istigazione a essere sporcaccioni. Non ci sono i bidoni della differenziata. Si prendano lezioni da Lecce

”

la gente comincia a fluire — va avanti il rappresentante dei ristoratori Del Mastro — Serve spirito critico ed esame di coscienza: la gente si educa al rispetto del centro storico fornendole gli strumenti, altrimenti non è possibile imputare solo alla maleducazione dei baresi il fatto che la città sia sporca. Se vogliamo aprire davvero una vertenza sul volto sporco della città non bisogna solo e sempre preferire frasi demagogiche e populiste, ma risolvere il problema».

La città

IL CASO / LA RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI SUL COMUNE: PESANO I CREDITI NON RISCOSSI

Tasse e multe, buco dei morosi da 62 milioni

NON pagano le tasse, ignorano le multe e non saldano l'affitto. Evasori e morosi costano al Comune di Bari quasi 62 milioni di euro. Vale tanto il tesoretto di crediti accumulati in quasi trenta anni da Palazzo di Città. Si tratta di cifre iscritte a bilancio ma mai riscosse nonostante richieste e solleciti. Ed è proprio la "persistente ridotta capacità di riscossione" dell'amministrazione comunale al centro dei rilievi dei revisori dei conti.

La relazione dell'organo di revisione, composto da Raffaele Ciccone, Francesca Macagnino e Ciro Alabrese, sul rendiconto di gestione 2016 passa in rassegna

il bilancio dell'ente evidenziando "la generale difficoltà dell'ente nella riscossione dei propri crediti in particolare quelli derivanti dal gettito della lotta all'evasione della Tari (la tassa sui rifiuti) e dai proventi della gestione dei beni (fitti attivi) molti dei quali di vecchia formazione". All'appello mancano circa 26 milioni di euro di tributi comunali non pagati e 24 milioni di euro di canoni di affitto delle case popolari. Non solo. Tra i residui attivi (i crediti vantati dal Comune) sono iscritti anche 12 milioni di euro di sanzioni per violazione del Codice della strada.

Per quanto riguarda il recupero dell'evasione tributaria della

Alta l'evasione anche per quanto riguarda il pagamento degli affitti per gli immobili pubblici

Tari nel 2016 sono stati inviati avvisi di accertamento pari a 6.099.640 euro ma sono stati incassati solo 1.119.418 euro: significa una percentuale di riscossione del 18,35 per cento. È la stessa percentuale di riscossione media dei crediti derivanti dal recupero dell'evasione accumulati negli anni che, a fine 2016, hanno toccato quota 26.474.539 euro. Non va meglio

sul fronte degli affitti degli immobili di proprietà comunale (la questione era stata già sollevata dal consigliere di opposizione Michele Picaro in commissione Bilancio) che costano al Comune di Bari 23.553.145 euro. "In merito si evidenzia la quasi totale incapacità di riscossione dei crediti derivanti dai canoni di locazione" scrivono i revisori.

Qualche appunto anche sulle multe: nel 2016 i verbali per infrazioni stradali ammontano a 10.334.004 euro, esattamente un milione in meno rispetto al 2105. La riscossione registrata nel 2016 è stata pari al 29,60 per cento. In realtà, evidenziano i revisori, le cifre saldate sono di

più, ma vengono versate in ritardo sul conto della tesoreria. Complessivamente i crediti, compresi quelli più datati, sulle multe arrivano, a fine 2016, a 12,2 milioni di euro ma la polizia municipale è riuscita a riscuoterne il 42 per cento.

A pesare sul bilancio ci sono anche i contenziosi. La previsione è che il Comune possa trovarsi a sborsare nei prossimi anni fino a 24 milioni di euro per il pagamento di potenziali oneri derivanti da sentenze. Ecco dunque che quei soldi sono stati accantonati in vista di possibili soccombenze giudiziarie.

(fr.ru.)

Lavoro

Firma sul decreto Ilva la rabbia di Taranto "Atto irresponsabile"

Il ministro Calenda ha scelto Arcelor Mittal e un piano che prevede 6mila esuberi. Emiliano: "Speranze finite"

VITTORIO RICAPITO

LA REGIONE

"Su Red i Comuni sono in ritardo"

L'Ilva va ad Am Investico, la cordata composta all'85 per cento dal colosso mondiale dell'acciaio Arcelor-Mittal e dall'italiana Marcegaglia ma la scelta fa infuriare operai e sindacati. Per il segretario regionale della Cgil Pino Gesmundo, il decreto firmato dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda «oltre ad essere un atto irresponsabile, perché di fatto dichiara migliaia di esuberi nel siderurgico in un territorio martoriato e mortificato come quello tarantino, è altresì un atto irrispettoso nei confronti dei sindacati», che annuncia nuove forme di protesta.

Intanto il consiglio di fabbrica, dopo lo sciopero di 4 ore della scorsa settimana, scrive una lettera all'arcivescovo di Taranto Filippo Santoro e invita la città a schierarsi unita in un unico fronte coi lavoratori per chiedere al governo di tutelare occupazione e ambiente. Il presidente della Regione Michele Emiliano, da sempre in prima linea per la decarbonizzazione dello stabilimento, twitta «il governo ha depugliesizzato lo stabilimento, a noi tocca solo l'inquinamento». L'offerta vincente potrà essere migliorata nei negoziati che si chiuderanno a settembre, dopo che anche l'Antitrust europeo avrà detto la sua su eventuali eccessi di quote di mercato.

E su questo punto il governatore è durissimo: «Nulla nella firma del decreto risulta razionale o anche solo logico. Nulla nella

Ritardi, carenza di personale, scambi di accuse reciproci. Prosegue la polemica fra Regione e Comuni sui problemi che stanno rallentando l'avvio del Red, reddito di dignità, la misura di integrazione del reddito voluta dal governatore Michele Emiliano. I primi cittadini riuniti in un incontro nella sede dell'Anci Puglia, hanno chiesto la costituzione urgente di un tavolo tecnico con la Regione, aperto a tutti i soggetti coinvolti, «per risolvere le criticità, semplificare la procedura e favorire la piena attuazione della misura di welfare su tutto il territorio della Puglia». Una richiesta accolta positivamente dall'assessore regionale al welfare, Totò Negro, il quale ha già fissato per giovedì prossimo la data dell'incontro con i sindacati: «Sarà un buon viatico - commenta Negro - per impostare le riunioni di monitoraggio tecnico». Intanto però la consigliera del governatore Emiliano per l'attuazione del programma, Titti De Simone, segnala le inefficienze comunali: «I Comuni di Lecce, Taranto e Brindisi non hanno ancora dato un segnale - scrive sul suo profilo Facebook - qui centinaia di cittadini ammessi al Red attendono di essere chiamati dall'Ambito territoriale per la firma del patto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

fretta indavolata del ministro Calenda risulta aver, anche incidentalmente, valutato gli effetti della sua decisione sulla vita dei tarantini. Con una sola firma sono state mortificate le legittime aspirazioni di una città e di un asset strategico del paese. Uno sconcertante esempio di pressapochismo politico - tuona Emiliano - che rischia di mettere la parola fine alla storia dell'Ilva e alla speranza di ambientalizzare il controverso simbolo di Taranto».

L'offerta di Am Investico prevede un prezzo di acquisto di 1,8 miliardi e un canone di fitto di 180 milioni l'anno, investimenti su tecnologia e ambiente

per 2,4 miliardi per portare la produzione a 10 milioni di tonnellate annue (l'attuale è di 5,8). Il piano prevede però esuberi per circa 6mila unità rispet-

Tutti i sindacati si schierano contro l'aggiudicazione. L'incognita di un lungo periodo di transizione: operai verso nuove proteste

to alle attuali 14.220. «Il piano così com'è rappresenta la morte della siderurgia in Italia - commenta Francesco Briganti della Fiom-Cgil tarantina - non c'è rilancio industriale, non c'è

un concreto piano ambientale, si parla di coprire i parchi minerari tra 6 anni e soprattutto ci sono esuberi per 5-6 mila unità. Un prezzo che la città non si può accollare».

«Ora è importante che il fronte sindacale resti unito - aggiunge Brigati - e che si torni a dialogare con la città. Riprendendo le parole di Papa Francesco, il governo non può mettere in mano a speculatori il futuro di un intero territorio». Nei prossimi giorni il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni incontrerà i sindacati dei metalmeccanici per discutere di Ilva. «Temiamo gravi implicazioni sociali e ambientali, avrebbe dovuto ascol-

tare prima chi vive la fabbrica ogni giorno ma la partita non è affatto chiusa. Non accettiamo un così grave sacrificio occupazionale» promette Gesmundo. «L'atteggiamento del governo è stato scorretto - commenta Valerio D'Alò della Uilm - c'è stata un'improvvisa accelerazione e ora ci lasciano soli nelle trattative. Lo Stato non può sfilarsi, deve restare il garante dell'ambientalizzazione e della copertura finanziaria per tutti i lavoratori». Nulla di fatto, invece, per l'offerta di rilancio presentata fuori tempo massimo dall'altra cordata in lizza per l'Ilva, Acciaitalia-

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | Il Meridione e lo Stato

Gentiloni rilancia la sfida per il Sud «Investire ora per colmare il divario»

Il presidente del Consiglio a Matera per un convegno sul futuro del Mezzogiorno
«La via dello sviluppo passa per cultura e turismo». Tra le priorità trasporti e sicurezza

DAL NOSTRO INVIATO

MATERA Prove, tecnico-economiche, di attenuazione della disuguaglianza con il Nord. Ma anche uno sforzo, tutto politico, di rimettere il Sud al centro dell'agenda Paese. «Veniamo da venti anni di solitudine del Mezzogiorno, da un interminabile periodo di relativo oblio. Veniamo da una fase di egemonia della cultura anti-meridionalista, associata in modo non congruo ad un principio nobile qual è il federalismo. Veniamo, pure a sinistra, dal tempo in cui l'affermazione della questione meridionale si doveva manifestare attraverso la sua negazione. Tutto questo non va più bene. Non possiamo più permetterci di trattare il Sud come il resto dell'Italia. Il divario esiste ed è giunto il momento di cominciare a limarlo». Il premier Paolo Gentiloni sguaina la spada, quando c'è da chiudere la robusta giornata di lavori organizzata dalla presidenza del Consiglio dei ministri.

«Mezzogiorno protagonista: missione possibile» è il titolo dell'incontro tenutosi nella prossima capitale europea della cultura (2019). «La scelta di Matera - ha rimarcato Gentiloni - non è stata casuale. Perché il binomio fra cultura e turismo è una delle chiavi con le quali il governo vuole spalancare la via dello sviluppo. Senza ricorrere agli interventi straordinari che vennero portati avanti con la Cassa per il Mezzogiorno, ma attraverso l'idea di una collaborazione con le diverse istituzioni, Regioni e Città metropolitane, per la buona resa dei Patti che abbiamo firmato e continueremo a sottoscrivere».

Quasi settecento cantieri già aperti, 6,3 miliardi di attività operative, 39 miliardi da impiegare nelle politiche di coesione. «Ecco l'impegno del governo per ridare slancio al Sud», sottolinea Gentiloni al netto della comunicazione precedente di Claudio De Vincenti. «Applicheremo il criterio dell'addizionalità - ha affermato il ministro per il Mezzogiorno - un sistema che consentirà di utilizzare i fondi europei e statali affinché vengano subito conferiti in opere da realizzare e non utilizzati per la copertura di spese ordinarie». Un annuncio che esalta

la platea e induce il presidente del Consiglio a spingersi in un appello accorato. «Con la rimodulazione del credito d'imposta e l'equità distributiva delle risorse - è la sintesi del ragionamento di Gentiloni - si

sono create le migliori condizioni possibili per investire nel Mezzogiorno. Allora cari imprenditori, cari industriali, ascoltate il mio messaggio: è questo il momento di investire al Sud, l'occasione è oggi. Dobbiamo affievolire il concetto secondo il quale investire nel Meridione d'Italia corrisponde a sprecare denari».

L'indicazione delle strade da percorrere è l'ulteriore elemento fornito da Gentiloni per im-

maginare un Mezzogiorno che si scrolli di dosso, definitivamente, i sette anni (2007-2014) di rottura prolungata del Pil. Cultura e turismo in simbiosi, patti con Regioni e Città metropolitane, e poi? «E poi occorre puntare sulle città, sulla ricucitura tra periferie e centri. E bisogna occuparsi della sicurezza. Sì, Gomorra c'è - continua il primo ministro - e vanno adottate le contromisure necessarie. Ma il problema, con la proliferazione del terrorismo, si è trasformato in un'emergenza di dimensione globale». L'elenco si spezza però non si ferma. «Il nodo delle infrastrutture - sostiene Gentiloni - resta cruciale. I treni, per esempio: Con l'alta velocità Bari-Napoli che è una priorità della nostra scaletta. Oppure i porti, che rimarranno fondamentali per la tenuta della nostra economia visto che l'ottanta per cento delle merci viene trasportata via mare». Il Sud torna al centro, parola di presidente del Consiglio.

Michele Pennetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro per la Coesione, Claudio De Vincenti

«Agenzia europea del farmaco, Milano è in pole»



Linea chiara

Anche il ministro Claudio De Vincenti ha parlato a Matera

La sanità, in tutto il Sud, è un settore trainante per lo sviluppo. Negli ultimi tre anni un terzo delle nuove assunzioni, secondo i dati emersi dall'incontro di Matera, è stato registrato nel settore dei servizi a favore di ospedali e strutture - aziende in testa - dedicate alla cura e alla ricerca. Ma l'indicatore non è sufficiente perché la Puglia possa candidarsi ad ospitare l'Ema, l'Agenzia europea per il farmaco costretta ad abbandonare Londra dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Almeno questo lascia intendere il ministro

per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, a proposito dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio regionale pugliese. «Il governo si è già speso per portare avanti presso la proposta di Milano. E la candidatura di Milano - ha spiegato con tono perentorio l'esponente dell'esecutivo Gentiloni - è la candidatura di tutta l'Italia». Una frase che sembra una porta chiusa in faccia alle ambizioni dell'ente guidato da Michele Emiliano, malgrado De Vincenti sia preoccupato di addolcirla con parole più morbide. «Se la Regione Puglia chiederà al governo di farsi

portavoce della sua richiesta, noi saremo pronti ad ascoltarla. Ma Milano ha già tutte le carte in regola per competere all'acquisizione dell'Ema - ha ribadito il ministro - la sua candidatura rappresenta quella del Paese». Nelle settimane scorse il Consiglio regionale aveva spinto sull'acceleratore dell'Agenzia per il farmaco dopo le numerose sollecitazioni arrivate - attraverso il Corriere del Mezzogiorno - da politici, studiosi, industriali e rettori di ogni università del territorio. (m. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare

Reddito di dignità, giovedì il vertice Regione-Comuni

I Comuni chiedono, la Regione risponde. Sull'applicazione del Red (reddito di dignità) l'Anci Puglia sollecita un incontro con gli uffici regionali per verificare le procedure di attuazione della misura. Ieri, a Bari, si sono incontrati i Comuni capofila degli ambiti sociali. Nel corso dell'incontro, coordinato dal presidente dell'Anci Luigi Perrone, sono emerse «alcune problematiche condivise da tutti gli ambiti». Alla luce di queste difficoltà è stato chiesto alla Regione l'istituzione di «un tavolo di confronto». L'assessore regionale al welfare, Salvatore Negro, ha accolto l'invito. «Il confronto — dice — servirà a discutere delle questioni più urgenti che, se affrontate tempestivamente, consentiranno di razionalizzare i flussi di lavoro dei Comuni. In questo modo sarà possibile rendere un servizio più adeguato ai cittadini interessati». La prima riunione del tavolo si terrà giovedì prossimo, 8 giugno, nella sede dell'Anci Puglia. «Sarà un buon viatico — continua Negro — per impostare le riunioni di monitoraggio tecnico già fissate dalla Regione con i singoli ambiti territoriali per i giorni 12-13-14 giugno». L'erogazione del Red dipende da un lavoro istruttorio incardinato presso l'Inps, anche perché la misura pugliese si incrocia con quella prevista a livello statale dal governo (Sia, sostegno per l'inclusione attiva). A questo proposito Negro chiarisce che «nei giorni scorsi due riunioni dei tecnici dell'assessorato al welfare, a Roma e Lecce, hanno consentito di discutere di un piano di azione di miglioramento delle attività istruttorie e informative di Inps a supporto dei Comuni».

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Calenda firma il decreto per il passaggio ad ArcelorMittal-Marcegaglia
Il governatore attacca: «I pugliesi sono stati esclusi, resta solo l'inquinamento»

Ilva ceduta, Emiliano accusa «A noi solo dolore e morte»



Emiliano
Ci prendiamo i rischi
ma non possiamo
dire una parola

BARI Michele Emiliano usa un doppio registro per commentare le notizie sull'assegnazione dell'Ilva. Il governatore parla prima ancora che il ministro Carlo Calenda emetta il decreto di assegnazione del complesso siderurgico alla cordata Am Investco, allestita attorno al gruppo franco-indiano Arcelor Mittal e all'italiana Marcegaglia. Emiliano fa intendere di preferire la cordata che offre più garanzie sul piano della tutela ambientale. Ovvero quella alternativa, allestita attorno a Jindal e all'italiana Delfin.

Emiliano adotta un linguaggio popolare su Facebook («le chiacchiere stanno a zero, dell'ambientalismo retorico abbiamo piene le scatole») e poi un'argomentazione più elaborata quando afferma che era «possibile» ac-

ettare il rilancio offerto da Jindal. Insomma, Emiliano giudicava praticabile l'ipotesi di riaprire il dossier sull'assegnazione dell'Ilva.

«È chiaro. Hanno paura — dice Emiliano parlando di Jindal — che un industriale innovativo, che ha cura dell'ambiente, che ha presentato un piano di decarbonizzazione rilevante, che mantiene alti i livelli di occupazione, scompagini le lobby del carbone».

L'avvocatura dello Stato, nei giorni scorsi, aveva im-

L'altra offerta

Secondo il governatore l'offerta di Jindal poteva «scompaginare la lobby del carbone»

presso lo stop all'eventualità di riaprire la gara. Emiliano non è d'accordo con quella valutazione. «Dal punto di vista legale — dice — noi pensiamo che un rilancio fosse possibile e che negarlo determinerebbe un grande conflitto giuridico, le cui conseguenze potrebbero essere molto dannose per l'Ilva e la prosecuzione dell'attività produttiva».

Il governatore non dice di più, ma si intuisce a cosa voglia alludere. L'Avvocatura aveva risposto negativamente

alla prospettiva di riaprire il dossier se le motivazioni si fossero riferite solo al prezzo. In realtà, Jindal ha rimodulato anche l'offerta sull'occupazione, sul piano industriale e sulla tutela dell'ambiente. A queste condizioni, sembra dire Emiliano, il rilancio di Jin-

dal doveva essere riconsiderato e la partita riaperta. Tanto più che su Arcelor Mittal incombe il giudizio dell'autorità europea sull'eventuale superamento della quota di mercato consentita (il 40% e mancano pochi punti percentuali a superarla). Bruxelles chiede 6-12 mesi di tempo per valutare. Nel frattempo, si dice nei piani alti della Regione, non si capisce chi debba gestire la fabbrica se Arcelor Mittal deve attendere il verdetto europeo. Peraltro, il gruppo sarebbe costretto a lasciare nel momento in cui da Bruxelles arrivasse lo stop.

È per questo che la cordata allestita attorno a Jindal si riserva «il più ampio diritto di verifica». Jindal vuole veder chiaro nelle modalità di scelta ed Emiliano parla di un «possibile grande conflitto giuridico». Sembra chiaro che la questione sia destinata a finire davanti ad una corte di giustizia. La Puglia sta a guardare. Emiliano, sconsolato, dice che alla Regione non è consentito intervenire nella vicenda. «Noi — sottolinea il governatore — ci prendiamo tutto l'inquinamento dell'Ilva, tutti i rischi, i morti, il dolore, ma non abbiamo la possibilità di dire una parola. È una cosa inconcepibile e inaccettabile. L'Ilva è diventata una questione extraterritoriale, l'hanno depugliesizzata».

A questo punto, secondo le regole del bando, si dovrà svolgere «una fase negoziale» tra i commissari Ilva e l'azienda aggiudicataria. Dovrà essere finalizzata ad eventuali miglioramenti dell'offerta. Am Investco comunica la «propria disponibilità all'assunzione di ulteriori impegni». Bisognerà vedere se la nuova fase negoziale porterà le novità che possano soddisfare i sindacati, senza il cui assenso l'affidamento è nullo.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati non ci stanno, Gesmundo

«Non ci hanno ancora detto nulla»

L'intervista

di **Francesco Strippoli**

BARI «Un atteggiamento non solo irresponsabile ma anche irrispettoso». Il segretario della Cgil Puglia, Pino Gesmundo, accoglie con irritazione la notizia dell'affidamento dell'Ilva ad Am Investco (il gruppo franco-indiano Arcelor Mittal con l'italiana Marcegaglia).

Perché usa queste parole?

«Perché Cgil, Cisl e Uil avevano sollecitato un nuovo incontro con il governo e in particolare con il premier Paolo Gentiloni e col ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Volevamo conoscere molti più aspetti sul dossier. Del resto finora non ci è stato ancora spiegato per-

ché i commissari prima e poi il governo abbiano scelto Arcelor Mittal invece della cordata concorrente. A questo punto, però, si apre un'altra partita».

Quale partita?

«Ora si deve aprire il confronto tra le parti sociali e l'azienda assegnataria. Ed è noto che l'intesa con i sindacati è vincolante ai fini dell'assegnazione definitiva del complesso siderurgico. Per cui, a questo punto, chiederemo di analizzare punto per punto ogni aspetto del dossier e delle offerte avanzate da Am Investco. Un punto è già chiaro».

Si riferisce forse agli esuberi?



Un atteggiamento non solo irresponsabile, ma anche irrispettoso

«Proprio così. Fin d'ora possiamo dire che rigettiamo gli esuberi dichiarati (fino a 6.000 addetti) e chiediamo un rafforzamento del piano degli investimenti. Così com'è ci pare poco adeguato a gestire la fase complessa che attraversiamo. Chiarito questo, non è detto che il confronto con il governo non si debba fare».

Vuol dire che continuate a chiedere di vedere il premier e il ministro?

«Noi riteniamo indispensabile parlare con il governo. E ci dichiariamo indisponibili ad accettare gli esuberi di cui si parla. L'Ilva non è solo una grande azienda tarantina, ma

rappresenta il futuro della siderurgia in Puglia, in Italia e in Europa. Rappresenta il 12% dell'export regionale e conta 14 mila dipendenti».

La cordata perdente fa sapere che intende esercitare "il più ampio diritto di verifica". Sembra il preludio di un conflitto giudiziario.

«Non lo so. Ma se si dovesse arrivare al confronto in tribunale, vorrebbe dire che il governo non è riuscito a svolgere il proprio ruolo».

Alcuni osservatori sostengono che la cordata vincente acquisisca per poi chiudere. Cosa ne pensa?

«Non voglio credere a queste

Chi è

● Pino Gesmundo è il segretario regionale pugliese della Cgil

● La notizia dell'affidamento dell'Ilva è stata accolta con irritazione da parte del leader sindacale

voci. Ma non mi sfugge il fatto che Arcelor Mittal è titolare di una grande fetta di produzione siderurgica e potrebbe rischiare il richiamo dell'Authority europea. Sono timori che conosciamo bene. Il nostro auspicio, viceversa, è quello che si punti al rilancio e al risanamento ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE REGOLE

IL MODELLO TEDESCO

IL SÌ DELLA COMMISSIONE

Il patto «granitico» tra Pd, Forza Italia, M5S e Lega supera il primo passaggio parlamentare. Ma non mancano i problemi

La legge elettorale in Aula
i «piccoli» pronti alla guerra

I bersaniani accusano i grillini di «inciucio». Urne ora più vicine

● **ROMA.** Il patto «granitico» tra i quattro partiti che sostengono la legge elettorale, supera il primo passaggio parlamentare, con l'approvazione da parte della Commissione Affari costituzionali della Camera e l'approdo in Aula oggi alle 12. Un patto che lascia stupefatti i bersaniani che dopo aver inseguito M5s a inizio legislatura si vedono spiazzati dall'accordo di Grillo con Renzi, oltre naturalmente con Berlusconi e Salvini. E infatti la polemica di Mdp è forte soprattutto con M5s, mentre tutti i piccoli partiti si preparano a dar battaglia in Aula per tentare di non far approvare in settimana la riforma e rallentare la corsa ad urne anticipate: corsa contro cui si schiera anche la presidente Laura Boldrini come domenica il presidente del Senato Pietro Grasso.

Nel primo pomeriggio di ieri la Commissione Affari costituzionali, guidata da Andrea Mazziotti, ha approvato il testo del relatore Emanuele Fiano, con le modifiche concordate da Pd, Fi, M5s e Lega, in un patto che proprio Mazziotti ha definito «granitico». In effetti il «dodo» proposto nei giorni scorsi da Fiano, e cioè che sarebbero state portate avanti solo modifiche concordate da tutti e quattro i partiti, ha retto bene. Anche perché, avverte Renzi dalla Enews, «non sono possibili altre leggi elettorali, purtroppo». Durante i lavori della Commissione Mdp con Alfredo D'Atorre ha costantemente attaccato i pentastelati più che il Pd, e altrettanto hanno fatto altri esponenti

bersaniani, accusando di «inciucio» il Movimento di Grillo, che ha replicato con Luigi Di Maio, Danilo Toninelli.

Mdp ha attaccato anche il Pd, e i Dem hanno a loro volta rinfacciato con Ettore Rosato ai bersaniani di non aver fatto nulla per cambiare il Porcellum quando guidavano il Pd.

Sia Rosato che Fiano hanno insistito non solo sulla validità della legge, con la sua soglia al 5%, ma soprattutto sul fatto che essa venga sostenuta da un arco di forze che rappresenta l'80% di quelle presenti in Parlamento: quella larga maggioranza sollecitata dal presidente Mattarella. Un passaggio che aiuta a «pacificare» il clima politico, hanno detto entrambi. Con un Renzi galvanizzato che blocca le polemiche su futuri larghe intese invitando al voto utile: quello al Pd a scapito dei «piccoli». E Roberto Giachetti, responsabile riforme dei Dem, alle critiche di Rosy Bindi e Romano Prodi ha replicato: «Chi continua a sostenere che saremmo dovuti andare avanti con una legge di tipo maggioritario sostiene in realtà l'opzione dello status quo

e cioè di un proporzionale puro». Infatti se non passa la riforma di Fiano rimane l'Italicum che è un proporzionale puro con una soglia bassa, e allora addio governabilità.

Gli altri piccoli sono furiosi perché vedono prossime le urne. I piccoli partiti (Des-Cd, Ci, Mdp, Si) sostengono che in questo la legge è incostituzionale perché il riferimento è il Censimento del 1991 e non l'ultimo, come impone la Carta. In aula sarà uno degli oggetti di polemica e anche di ostruzionismo. L'obiettivo è evitare l'approvazione in settimana nella speranza che M5s, se andrà male alle amministrative, si tirerà dal patto a quattro.

E contro le urne in autunno si sono pronunciati non solo Pierluigi Bersani («è da irresponsabili»), ma anche Romano Prodi, che chiede di approvare prima la Legge di Bilancio, e la presidente della Camera Laura Boldrini: «non c'è automatismo tra approvazione della legge elettorale e urne anticipate». In casa Dem si fa il discorso opposto: pensare di approvare la Legge di Bilancio con i piccoli pronti all'imboscata, questo è da irresponsabili.



FORZA ITALIA Silvio Berlusconi

RISCHIO COSTITUZIONALITÀ

Polemica sui collegi
sono il risultato
del censimento '91

● **ROMA.** Prendete i collegi del Mattarellum, legateli al principio di supremazia della quota proporzionale fermo restando l'impossibilità del voto disgiunto: il risultato sarà che, rispetto alla legge che porta il nome del presidente della Repubblica, distribuire i candidati nei 225 collegi della Camera e nei 112 al Senato sarà un rebus complicatissimo. Sono i collegi, infatti, uno degli elementi chiave del «Fianum». Il taglio di quelli uninominali da 303 a 225 ha infatti ridotto al minimo ma non ha eliminato del tutto il rischio che un vincitore di un uninominale poi non approdi in Parlamento.

Ma c'è un altro nodo che emerge in queste ore. Pd, FI, M5S e Lega hanno deciso di applicare alla Camera la mappatura dei collegi che il Mattarellum

affidava al Senato. Per Palazzo Madama, invece, si è scelto di accorpare i collegi a due a due (tre, in un caso) arrivando a quota 112. Ma, è la protesta che monta tra alcuni parlamentari, questa mappatura rischia di essere incostituzionale. Il motivo? Fotografia un'Italia di 24 anni fa. Il Mattarellum, infatti, fa riferimento al censimento del 1991 laddove, da lì ad oggi, ce ne sono stati altri due. E i sostenitori di questa tesi portano ad esempio una relazione del Servizio Studi della Camera che, già nel 2005, rilevava la non omogeneità dei collegi del Mattarellum agli ultimi dati sulla popolazione in Italia.

La mappatura «si è fatta senza tenere in alcun conto l'elemento di omogeneità e proporzionalità dei collegi alla popolazione. In nessun Paese europeo si fa così», sottolinea il senatore Mdp Federico Fornaro secondo cui c'è il serio rischio di un vizio di costituzionalità. E, per Fornaro (ma anche per Gian Luigi Gigli di Des-Cd e per i Civici e Innovatori) ad essere infranto sarebbe l'articolo 56 della Carta secondo il quale la ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni tiene conto della popolazione «quale risulta dall'ultimo censimento generale».

LE NUOVE REGOLE

IL MODELLO TEDESCO

IL SÌ DELLA COMMISSIONE

Il patto «granitico» tra Pd, Forza Italia, M5S e Lega supera il primo passaggio parlamentare. Ma non mancano i problemi

Il sistema di voto in pillole

Proporzionale con la soglia del 5%, quote di genere, collegi «blindati»

Come potremmo votare

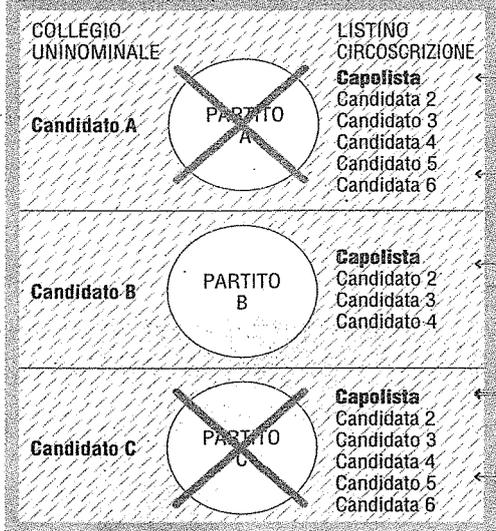
Bozza della legge elettorale dopo gli emendamenti votati in Commissione

LA STRUTTURA

- **Impianto proporzionale**
- **Soglia di sbarramento**
- **Collegi uninominali**
- **Circoscrizioni**
- **Val d'Aosta e Trentino Alto Adige seguono regole proprie con 9 collegi Camera (1+8) e 7 Senato (1+6)**

CAMERA	23	28
SENATO	5%	5%
	225	112

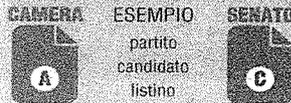
LA SCHEDA (uguale per le due Camere)



- ← nel listino minimo 2, massimo 6 nomi
- ← alternanza di genere uomo-donna
- ← ci si può candidare solo in un collegio e in un listino
- ← I capilista devono essere divisi tra i sessi al 50%
- ← Tra i candidati uninominali uno dei due generi può arrivare al 60%

COME VOTA L'ELETTORE

Ha due schede, una per la Camera e una per il Senato. Per ognuna ha un solo voto. Non può votare in modo disgiunto (simbolo di un partito e candidati di un altro); ma può sempre votare in modo diverso per i due rami del Parlamento



SEGGI DA RIPARTIRE

Si contano i voti totali ottenuti e, escluse le liste sotto il 5%, si calcola quanti seggi spettano a ciascun partito a livello nazionale e poi a livello di circoscrizione

CHI VIENE ELETTO

- ▶ In ogni circoscrizione per ciascun partito vengono eletti i parlamentari in quest'ordine
- ▶ i vincitori dei collegi uninominali
- ▶ i candidati del listino a cominciare dal capolista
- ▶ i candidati più votati nei collegi, benché non vincitori

ANSA - centimetri

● **ROMA.** Dopo le profonde modifiche in Commissione, la legge elettorale non somiglia più al modello tedesco quanto piuttosto al sistema in vigore per il Senato tra il 1948 e il 1992: collegi uninominali ma con riparto proporzionale, con in più un listino in ogni circoscrizione per i collegi eccedentari, al posto del recupero dei migliori perdenti. Il «Fianum», dal nome del relatore Emanuele Fiano, è la prima riforma elettorale o costituzionale della Seconda Repubblica approvata a larghissima maggioranza.

BICAMERALE - il modello è perfettamente uguale per le due Camere, ed è la prima volta dal 1948. Anche il Mattarellum aveva due versioni per i due rami del Parlamento.

PROPORZIONALE E SOGLIA - Il sistema è un proporzionale con soglia al 5%, unica cosa che lo accomuna a quello tedesco.

CAMERA - L'Italia viene divisa in 225 collegi e in 28 circoscrizioni che coincidono con le Regioni, tranne le più popolose divise in più circoscrizioni (2 in Piemonte, Veneto, Lazio, Campania e Sicilia, 4 in Lombardia). I partiti presentano un candidato in ciascun collegio e una lista di 2-6 nomi in ogni circoscrizione. L'elettore ha un solo voto con cui sceglie il candidato del suo collegio e la lista di partito collegata.

Si contano i voti in tutta Italia e si stabilisce, in base alla percentuale, quanti seggi spettano a ciascun partito a livello nazionale e poi circoscrizionale. In ogni circoscrizione i partiti fanno una graduatoria dei propri candidati secondo il seguente criterio: prima i candidati che hanno vinto nei collegi; poi i candidati del listino; infine i candidati che nei collegi non hanno vinto. Da questa classifica si estraggono in ordine gli eletti di ciascun partito in ogni circoscrizione.

COLLEGI/LISTINI - non è possibile dire in anticipo quale è la percentuale di deputati eletti nei collegi e nei listini; ogni partito potrà variare la lunghezza di questi ultimi in ogni circoscrizione, a seconda se vuole incentivare la corsa dei propri candidati nei collegi o favorire la blindatura dell'elezione dei propri candidati.

SENATO - i collegi sono 112 (più i 6 del Trentino Alto Adige e uno della Valle d'Aosta) e le circoscrizioni coin-

cidono con le Regioni; il meccanismo di presentazione delle candidature e di assegnazione dei seggi è identico a quello della Camera.

QUOTE DI GENERE - alternanza di genere nei listini bloccati, mentre a livello nazionale ogni partito non può avere capilista dello stesso sesso in una quota superiore al 50%. Anche per i candidati nei collegi uninominali per ogni partito nessuno dei due sessi può superare il 60%.

PLURICANDIDATURE - ci si potrà candidare al massimo in un collegio e in una sola lista (e non più in tre).

CANDIDATO PREMIER - anche se è un sistema proporzionale rimane l'indicazione da parte dei partiti del «capo della forza politica».

LA REPLICA A PISAPIA

«Non vogliamo allearci» col Cavaliere e «non siamo noi gli avversari, caro Giuliano». Affondo contro il progetto dell'ex sindaco

IL SEGRETARIO DEL PD

Matteo per frenare l'epilogo obbligato delle larghe intese invoca il voto utile ai Dem. Altra benzina sul fuoco

Renzi difende il suo partito dalle critiche dei vecchi big

Veltroni, Prodi e Bindi prendono le distanze dall'intesa sul sistema di voto

● ROMA. «Non vogliamo allearci» col Cavaliere e «non siamo noi gli avversari, caro Giuliano». Matteo Renzi non accetta l'accusa di aver già pronto l'inciucio post-elettorale con Berlusconi. E per la prima volta attacca Giuliano Pisapia. Lo iscrive alla «sinistra radicale» che «fa polemica contro il Pd ogni momento». E alla lista di centro-sinistra cui lavora Pisapia, lancia subito il guanto di sfida: l'unico modo per evitare le larghe intese è votare il Pd, non i «partitini». Il primo appello al voto utile, insomma.

Si annuncia un vero «assedio» in campagna elettorale: tutti contro il Pd, in nome dell'inciucio con Berlusconi. Ne sono sicuri i parlamentari Dem, che non nascondono qualche timore. Anche perché dopo le critiche di Walter Veltroni, anche un altro padre fondatore del Pd come Romano Prodi si schiera contro l'accordo sul sistema tedesco. L'ex premier ribadisce di essere vicino al Pd, pur non avendo più la tessera, ma annuncia che se ne andrà, se

dopo il voto arriverà l'accordo di governo col Cav. La replica è affidata alle parole felpeate del capogruppo Ettore Rosato: «Ho una stima incondizionata per Prodi, come per Veltroni, ma richiamo solo alla realtà dei fatti: abbiamo fatto il meglio per tenere tutti dentro l'accordo sulla legge elettorale» e l'alleanza con Berlusconi «non è nei nostri programmi». Si è fatta, sottolinea anche Renzi, «l'unica legge possibile». Ma l'accusa di volere «l'inciucio» col Cav è rilanciata dalla minoranza orlandiana: «Sarebbe un'ipotesi innaturale», attacca il ministro, mentre i suoi chiedono un referendum tra gli iscritti sulle alleanze.

«Il Pd si fermi o non sarà più il mio partito», dice Rosy Bindi. E anche Cesare Damiano anticipa che in caso di larghe intese valuterà di uscire. I renziani mettono in conto che qualche esponente della sinistra possa lasciare subito dopo l'approvazione della legge elettorale. Ma Rosato assicura: «Renzi farà di tutto

perché non esca nessuno». Intanto, Renzi stesso si incarica di replicare alle accuse più affilate: «Pisapia ha detto: come farà il Pd a allearsi con chi ha fatto la legge per depenalizzare il falso in bilancio? Noi non vogliamo allearci, caro Giuliano. Fare critiche è facile ma si ricordi che quella legge l'abbiamo abolita noi».

L'unico modo di evitare le larghe intese, è la strategia «difensiva» di Renzi, è premiare il Pd con «tanti voti». Per sfondare al centro, oltre che a sinistra, il segretario Dem

anticipa che «farà liste molto larghe, pescherà al centro e a sinistra, nell'associazionismo e nella società civile, non si chiuderà nei propri confini stretti», assicura. E al Nazareno si mostrano ottimisti che an-

che alla prova delle comunali di domenica il partito nonostante tutto regga, arrivando al ballottaggio in comuni come Genova, Palermo e Parma dove invece il M5s rischia di restare fuori.

Ma a sinistra gli avversari non molano la presa. Pier Luigi Bersani, che con i suoi lavora per allargare il più possibile il nuovo soggetto, sostiene che è «chiaro anche a un bambino» che c'è già l'accordo con Berlusconi e afferma che andare al voto anticipato è da «irresponsabili» perché porta

all'esercizio provvisorio di bilancio. Al contrario, replica Renzi. Che rilancia: «Noi non abbiamo fretta di votare, non ci interessa la data del voto, noi abbiamo fretta di abbassare le tasse, tutto qui».



EX PREMIER Renzi e Prodi

IL CASO LA SOCIETÀ DI RISCOSSIONE PRECISA CHE DA LUGLIO NON CI SONO CAMBIAMENTI DELLA NORMATIVA

Equitalia, scontro Pd-M5S

Grillo evoca i pignoramenti. Renzi: non è esperto di come si pagano le tasse

● ROMA. Duello su Equitalia tra Beppe Grillo e Matteo Renzi. Il leader dei M5s attacca le nuove norme sui pignoramenti dal proprio blog: dal primo luglio - accusa - saranno possibili anche senza chiedere l'autorizzazione del giudice. Ma subito Equitalia scende in campo per spiegare che le norme non sono cambiate: sono così già dal 2005. Il Pd prende la palla al balzo. Molti esponenti parlano di fake news e Renzi controbatte ironico: «Sul pagamento delle tasse Grillo non è un grande esperto, ma se vuole confrontarsi la Terrazza del Nazareno è pronta anche per lui».

A luglio scatta comunque l'integrazione tra Equitalia e Agenzia delle Entrate. Le procedure non cambiano ma i funzionari della

riscossione avranno accesso ad alcune importanti banche dati, ad esempio quello sui rapporti di lavoro o di impiego dell'Inps. Questo renderà lo strumento più efficiente. Si potranno attivare procedure coattive più puntuali sui stipendi, salari o altre indennità. L'effetto, ad esempio sui conti correnti, sarà quello di rendere la misura «mirata» e con una doppia efficacia: migliora il recupero del credito da un lato mentre dall'altro non si toccano i conti correnti non necessari ma magari vitali per l'azienda sottoposta a procedura coattiva.

Equitalia è da sempre tra i bersagli di Grillo, che per criticare i pignoramenti rilancia una notizia lanciata da Rainews e la com-

menta. «Ricordate Matteo Renzi «Cucù Equitalia non c'è più»? - è scritto sul blog - Era una delle sue prese in giro. Dal 1 luglio in caso di debiti e cartelle la «nuova» Equitalia made in Renzi avrà il potere di procedere al pignoramento dei conti correnti in modo diretto, prendendo i soldi direttamente dalle banche, senza dover richiedere l'apposita autorizzazione al giudice. Com'è umano lei!».

Equitalia chiarisce però che da luglio, la data in cui la società si unisce all'Agenzia delle Entrate, non ci sono cambiamenti sulle norme dei pignoramenti. «Non è vero», scrive l'agenzia guidata da Ernesto Maria Ruffini che le indiscrezioni indicano in futuro in pole per gestire la nuova struttura.

AMMINISTRATIVE COMPLESSIVAMENTE IN ITALIA INTERESSATI QUASI 10 MILIONI DI CITTADINI

Domenica al voto 1.005 Comuni

Anche Taranto e Lecce. In Puglia 885mila elettori alle urne

● **ROMA.** E' scattato il conto alla rovescia per la tornata elettorale per il rinnovo dei consigli comunali e l'elezione diretta dei sindaci per 1.005 municipi, appuntamento che riguarderà - tra regioni a statuto ordinario e speciale - 9 milioni 208.639 elettori (su una popolazione di 10 milioni e 616.621), che esprimeranno il proprio voto in 25 comuni capoluogo di provincia, di cui 4 capoluoghi di Regione, e 161 con più di 15mila abitanti. Differenti le date per le aperture delle urne, che rimarranno aperte dalle ore 7 alle 23: nelle regioni a statuto ordinario l'11 giugno, con eventuale turno di ballottaggio il 25 giugno. In Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna la data coinciderà con quella fissata per le regioni a statuto ordinario, quindi l'11 giugno; in Valle d'Aosta (ha riguardato 3 comuni) e Trentino Alto Adige (2) si è andati al voto il 7 maggio scorso.

Il turno di ballottaggio, che si terrà la seconda domenica successiva a quella del primo turno e al quale partecipano i due candidati a sindaco più

votati, riguarda i comuni con popolazione superiore ai 15mila abitanti, nel caso nessuno abbia raggiunto la maggioranza assoluta dei voti; oppure, ancora per i Comuni con più di 15mila abitanti, se i due candidati abbiano avuto un numero pari di voti.

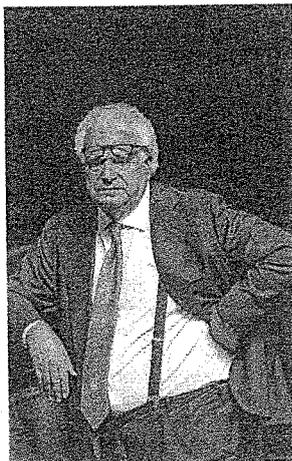
Sono 21 i capoluoghi di Provincia che andranno al voto (Alessandria, Asti, Belluno, Como, Cuneo, Frosinone, Gorizia, La Spezia, Lecce, Lodi, Lucca, Monza, Oristano, Padova, Parma, Piacenza, Pistoia, Rieti, Verona, Taranto e Trapani) e 4 capoluoghi di regione (Palermo, Genova, Catanzaro e L'Aquila). Superano i 100mila abitanti: Genova, Monza, Padova, Palermo, Parma, Piacenza, Taranto e Verona.

Il numero più alto di elettori risulta essere in Sicilia, a quota 1.545.694, distribuiti in 129 comuni; al secondo posto la Lombardia, con 1.158.821 elettori e 139 città, seguita dal Veneto (997.642 e 87), dalla Puglia (885.113, 54), Campania (810.443, 88), Liguria (655.613, 19), Piemonte (532.324, 96) e Lazio (530.260, 55).

ALLEANZE IL LEADER SEMBRA PRIVILEGIARE IL PROGETTO DEL «QUARTO POLO» RILANCIATO DA DE MITA

Il dilemma dei «verdiniani»

La soglia del 5% li costringe a scegliere tra Alfano e Berlusconi



ALA Il leader Denis Verdini

● **ROMA.** «Con lo sbarramento del 5% Ala c'è, questo per noi vuol dire correre, volare». Denis Verdini, leader di Alleanza Liberalpopolare-Autonomie, nega ostentatamente che per il suo partito vi sia un problema sbarramento, e rilancia l'unità interna allo scopo di tenere compatti i suoi. E smentisce le indiscrezioni giornalistiche circa il suo addio al Parlamento. «Quando devo dire qualcosa o esternare un pensiero, parlo in prima persona, mettendoci la faccia, senza alcun timore», sottolinea in una nota.

Tuttavia i «verdiniani», man mano che si avvicina l'ipotesi del voto anticipato, rischiano di dividersi tra due opzioni: la prima,

lo scenario oggi più probabile, quella di cercare un'alleanza di centro con Alfano, magari all'interno del «quarto polo» rilanciato da Ciriaco De Mita; la seconda, che tra mille difficoltà resta comunque sullo sfondo, è quella di cercare di riallacciare un rapporto con Forza Italia.

Verdini per ora apre chiaramente alla prima ipotesi: «Noi - sottolinea - siamo interessati a un progetto di Centro, un cuneo di Centro che si inserisca nel sistema politico, un'area che può andare dal nulla al tanto». Insomma, Verdini prevede già che il nuovo sistema elettorale porterà a un «governo dei possibili».

La riforma e le urne

Legge elettorale e subito al voto verso le elezioni il 24 settembre

Il sì al nuovo sistema segna la fine della legislatura. Partiti in pressing
Accelerazione sulle urne per fare la manovra nei tempi corretti

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Se elezioni devono essere, che siano a settembre. Il 17, se necessario. Al massimo il 24, in contemporanea con Berlino. Comunque non oltre, perché i rischi per la finanza pubblica diventerebbero ingestibili. Se l'accordo sul "tedesco" sembra reggere bene, quello sul voto anticipato ancora meglio. E adesso si corre per davvero. Per lasciarsi alle spalle l'attuale Parlamento, che i "big del patto" considerano destinato alla paralisi e incapace di approvare i principali provvedimenti economici, dalla nota di aggiornamento al Def e la manovra. «Davvero c'è ancora chi pensa di ripetendo il dem Ettore Rosato - che si possa arrivare così al 2018?».

«Ora o mai più», è il mantra di Matteo Renzi. Da sei mesi il leader preme per sopprimere anzitempo la legislatura. Ma adesso c'è di più. Adesso l'intesa a quattro - Pd, M5S, Lega e Forza Italia - sembra allargarsi anche a una campagna elettorale d'agosto, sotto l'ombrello. E il primo successo parlamentare a Montecitorio, dove ieri la commissione Affari costituzionali ha licenziato la riforma a larga maggioranza, accresce le certezze. Ma perché accelerare così tanto, fino a costringere leader e militanti a immolare le ferie estive? Nelle segreterie di partito si considerano gli equilibri parlamentari ormai frantumati. E non c'è "colla" che tenga. «Una volta approvata la riforma - ha spiegato Dario Franceschini ai più dubbiosi - siamo in campagna elettorale, inutile insistere». Impossibile, giurano dal Pd, approvare altri provvedimenti diversi dal "tedesco", a maggior ragione dopo le

tensioni tra Renzi, Mdp e Alfano.

Meglio votare a settembre, allora. Monitorando due passaggi chiave. Primo: la nota di aggiornamento al Def. Secondo: la legge di bilancio, senza la quale il Paese sprofonda nell'esercizio provvisorio. L'idea è consegnare il "pacchetto" al Parlamento che verrà. Resterebbero sul campo una serie di problemi, naturalmente. Non è

difficile prevedere che l'instabilità politica si traduca in instabilità dei mercati, che di solito si agitano più facilmente ad agosto. E nessuno può comunque garantire che dalle urne escano numeri utili a formare un nuovo governo. «L'altra volta ci sono voluti tre mesi», ricorda scettica Beatrice Lorenzin. Le scadenze chiave sui grandi dossier economici, insomma, sarebbero comunque strettissime. Per

Da Renzi primo appello al voto utile: «Chi non vuole le larghe intese non scelga i partitini»

bre? Mai avrei creduto di trovare tanta irresponsabilità». Per il leader di Rignano tutto questo non conta. E gli slogan sono già da campagna elettorale. «Ogni voto ai piccoli partitini aiuterà lo schema delle larghe intese, ogni voto al Pd contribuirà ad evitarle». E poi c'è Paolo Gentiloni.

Il presidente del Consiglio non è un fan delle elezioni anticipate, infatti non "staccherà"

Il capogruppo dem Rosato: davvero qualcuno è convinto che si possa arrivare così al 2018?

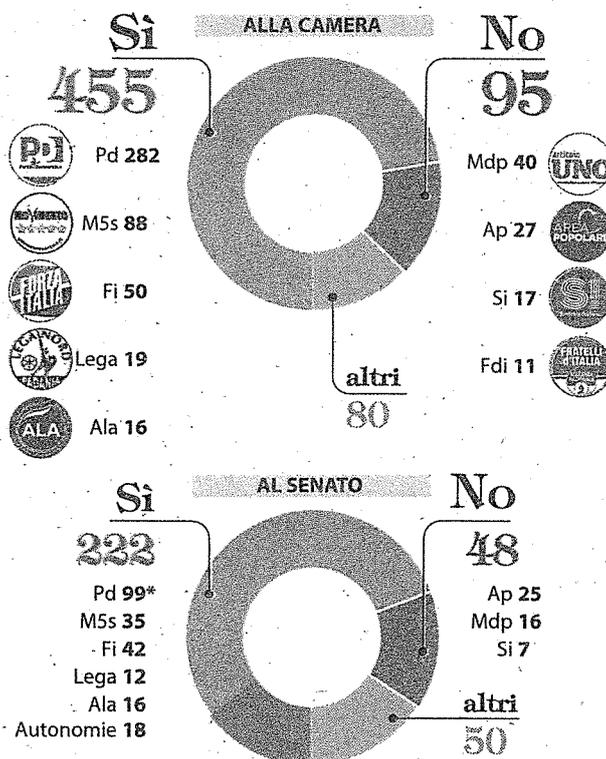
da solo la spina al suo governo. Il segretario dem l'ha rassicurato su una cosa, comunque: «Non convocherò una direzione per farti andar via». Ha già dato con Enrico Letta. Altro scenario - ed è quello a cui lavorano soprattutto al Nazareno - è quello di coinvolgere i capigruppo parlamentari del "patto" anche nella richiesta pubblica di urne nel 2017. Dichiederebbero esaurita la "spinta" dell'attuale Parlamento dopo l'approvazione della riforma. E per garbo istituzionale verso il Colle, limerebbero al massimo i concetti. «Vedrete - ripete in giro Rosato - se si voterà nel 2017, sarà grazie a un patto istituzionale». In fondo, è l'appendice del pensiero di Renato Brunetta: «Sulla legge elettorale è in atto un grande accordo istituzionale». Se il Pd preme per questa soluzione, la Lega non è certo ostile. «Dobbiamo sbrigarci - è l'sms quotidiano che il "padano" Giancarlo Giorgetti invia a Rosato - altrimenti finiamo per schiantarci. E restiamo pure senza legge elettorale». Discorso a parte per i cinquestelle, che vivono con insofferenza queste settimane di collaborazione e difficilmente vergheranno qualcosa assieme al "nemico".

Elezioni il 17 o il 24 settembre, dunque. A patto che il "tedesco" tagli in tempo il traguardo. L'agenda renziana prevede il semaforo verde dell'Aula di Montecitorio entro il 9 giugno, poi l'ok definitivo di Palazzo Madama prima del 7 luglio. Se qualcosa dovesse incepparsi, invece, allora la finestra elettorale rischierebbe di chiudersi. Troppi i rischi per la finanza pubblica, a ottobre. Meglio accettare l'epilogo del 2018.

©PRODUZIONE RISERVATA

Favorevoli e contrari al test in Parlamento

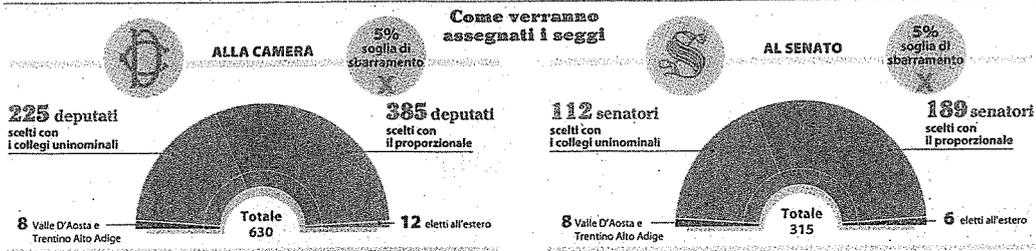
Gli schieramenti in aula



* 31 senatori Pd della corrente di Orlando hanno manifestato riserve: senza di loro i sì scendono a 191

superare l'ostacolo, Renzi ha chiesto ai suoi ambasciatori di chiarire se sia davvero così «tassativo» il termine del 27 settembre per la nota di aggiornamento e i paletti temporali al Def. A far Cassazione, in questo caso, non potrà che essere il Colle.

Non tutti, naturalmente, spingono per ridare così in fretta la parola ai cittadini. Non Angelino Alfano. E nemmeno Pierluigi Bersani: «Votare a settem-



Superata la formula 50-50, ora il 62% degli eletti verrà dai listini del proporzionale. Scheda unica, no voto disgiunto

Così voteremo

Collegi da 200 mila elettori. Chi li vince ha il seggio sicuro

SILVIO BUZZANCA

ROMA. La nuova legge elettorale è pronta: la commissione Affari costituzionali ha dato il via libera, ha conferito il mandato di relatore al dem Emanuele Fiano e oggi il testo inizierà l'iter in aula. Grazie all'accordo fra Pd, Forza Italia, Lega e Movimento 5 Stelle la proposta dovrebbe essere approvata rapidamente e trasmessa al Senato per il sì definitivo ai primi di luglio.

LISTE E COLLEGI

La nuova legge prevede meccanismi identici per Camera e Senato. L'Italia sarà divisa in 28 circoscrizioni per la Camera e 20 per il Senato. Nelle circoscrizioni ci saranno 225 collegi uninominali per la Camera e 112 per il Senato. Inoltre ogni partito o gruppo presenterà dei listini bloccati in ogni circoscrizione che potranno avere da due a sei candidati. In origine la divisione fra eletti nei collegi e nel proporzionale era 50 per cento ai primi e 50 per cento ai secondi. Si è passati ad un rapporto del 62 per cento di seggi proporzionali e 38 per cento di seggi dei collegi per garantire ai vincitori di seggi del secondo blocco maggiori garanzie: con la proposta precedente rischiavano di restare fuori dal Parlamento.

LA SCHEDA UNICA

Alle prossime elezioni politiche l'elettore si vedrà consegnare una scheda unica: in una parte troverà il simbolo

del partito e il nome del candidato al seggio uninominale e nell'altra il simbolo del partito e il listino bloccato dei candidati. Il voto si trasferirà dal collegio alla lista e viceversa.

IL VOTO DISGIUNTO

La scelta della scheda unica impedisce all'elettore di praticare il voto disgiunto: votare un candidato nel collegio e un partito nella parte proporzionale. In Germania gli elettori hanno questa possibilità.

LO SBARRAMENTO

Come in Germania è prevista una soglia di sbarramento nazionale del 5 per cento. Chi resta sotto non parteci-

5 PER CENTO

Soglia al 5% come in Germania: fuori dal Parlamento le forze al di sotto

BACINI PIÙ LARGHI

Con il Mattarellum le sfide erano su 110 mila votanti. La grandezza dei bacini raddoppia

pa alla ripartizione dei seggi nelle circoscrizioni. Nel sistema tedesco questa soglia si può "dribblare" nel caso in cui un partito conquista almeno tre seggi nei collegi uninominali. A Berlino chiunque conquista uno o due seggi nel collegio uninominale li conserva: nel testo approvato ieri alla Camera chi non supera il 5 per cento non ha diritto ai seggi conquistati nei collegi.

LA RIPARTIZIONE DEI SEGGI

Il complicato meccanismo di ripartizione dei seggi, sia per la Camera che per il Senato, rovescia l'impostazione originaria del Pd: saranno gli eletti dei collegi uninominali ad avere la precedenza nell'assegnazione dei seggi. Poi

si passerà alla parte proporzionale e ai listini. Questa inversione ha fatto parlare di scomparsa delle candidature bloccate decise dai vertici dei partiti. I critici dell'impianto della legge fanno però notare che si arriverà ad avere un candidato forte e blindato nel collegio uninominale che farà da traino all'elezione di altri fedelissimi, non solo il primo della lista, ma anche il secondo, nella parte proporzionale.

CANDIDATURE MULTIPLE

Cancellate le tre candidature multiple nella parte proporzionale. Ci si potrà presentare solo in un collegio e nel listino collegato.

I COLLEGI

Il nuovo testo approvato dalla Affari costituzionali prevede la creazione di 225 nuovi collegi uninominali. Per guadagnare tempo si prevede di utilizzare quelli del Mattarellum. I critici fanno però notare che quei collegi sono stati disegnati in base del censimento del 1991 e quindi sarebbero inutilizzabili. Inoltre nel Mattarellum ogni collegio aveva 110-120 mila elettori. Nella precedente proposta del Pd, quella con 303 collegi il numero degli elettori era già salito a 170-180 mila. Con 225 collegi il numero salirà ancora. Infine non sarà necessario raccogliere firme per le candidature nei collegi: serviranno nel proporzionale per chi ha un gruppo parlamentare nato dopo il 2013.

© PRODUZIONE RISERVATA

La tv pubblica

Berlusconi chiede un patto anche sulla Rai "Serve dg di garanzia"

Per la successione di Campo Dall'Orto convergenza su Leone, che però ha appena ottenuto una buonuscita

ALDO FONTANAROSA

ROMA. Il Pd e Forza Italia stanno trattando allo stesso tavolo la nuova legge elettorale e il destino della Rai, priva di un direttore generale per le dimissioni di Antonio Campo Dall'Orto. I berlusconiani chiedono la nomina di un dg di garanzia in vista del voto, e il Pd non chiude a questa soluzione.

Il fitto dialogo tra i due partiti mette Giancarlo Leone, forse suo malgrado, in testa ai favoriti. L'ex direttore di Rai1 ed ex vicedirettore generale ha le credenziali per traghettare il servizio pubblico tv in un porto sicuro; non è indigesto ad ampi settori del Partito Democratico ed è stimato da Gianni Letta.

Tutto fatto, dunque? Il ministero dell'Economia ha dei dubbi su questa soluzione perché Leone ha lasciato la televisione di Stato a dicembre, peraltro con una robusta buonuscita come si usa nel mondo manageriale. Curioso che il servizio pubblico, per trovare un comandante in capo, debba ricorrere proprio a un dirigente pensionato. Per queste stesse ragioni, Leone andrebbe incontro al voto avverso di almeno uno degli 8 consiglieri di amministrazione.

Contrario alla procedura, più che all'uomo, è Carlo Freccero.

IL TONONOMI



GIANCARLO LEONE
In pole position per la carica di dg Rai. Giancarlo Leone è l'ex direttore di Rai Uno



PAOLO DEL BROCCO
Tra i candidati anche Del Brocco, ad di Rai Cinema appoggiato dalla Maggioni



PAOLO RUFFINI
Nella lista dei papabili a sostituire Dall'Orto il direttore di Tv2000 Paolo Ruffini

In verità, Leone ha fatto di tutto per chiamarsi fuori dalla corsa alla Direzione generale. Ha scritto un tweet chiarissimo il 17 maggio per dire: non torno indietro. Ha spiegato che vuole onorare l'impegno con l'Associazione Produttori Televisivi che lo ha nominato presidente il 12 aprile 2017. Suoi familiari lavorano, inoltre, nella società di consulenza che l'ex dirigente della Rai ha creato a marzo, la Q10 Media srl. E la neonata società, attiva in ambito televisivo, finirebbe ora su un binario morto - con Leone di nuovo a Viale Mazzini - per evitare conflitti d'interesse. In Rai, infine, il manager lavorerebbe gratis

proprio perché pensionato.

Di ragioni per restare dov'è, cioè lontano dalla tv di Stato, Leone ne ha tante. Ma una richiesta formale del governo, ed

Rinviato lo sciopero dell'8 giugno. Effetto canone in bolletta: 479 milioni entrati in 4 mesi

una informale di Gianni Letta, metterebbero l'ex dirigente con le spalle al muro costringendolo ad accettare.

Se Leone dovesse cadere all'ultimo momento, i nomi al-

ternativi sono i soliti: Nicola Claudio, segretario del Consiglio di amministrazione; e Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema. Entrambi possono ambire ad una larga maggioranza, addirittura all'unanimità in Consiglio di amministrazione qualificandosi come figure di garanzia per tutti. In corsa, infine, è l'ex direttore di Rai3 e del Tg3 Paolo Ruffini, giornalista con capacità manageriali. Molto improbabile invece che giornalisti-giornalisti possano diventare direttore generale, figura che ha acquisito i poteri tipici dell'amministratore delegato con la riforma Renzi del 2015.

In questo scenario ancora in-

certo, la procedura di nomina del nuovo direttore generale - che doveva partire ieri - è stata congelata. I consiglieri di amministrazione, che per legge faranno uno o più nomi per la Direzione generale, titolari della prima mossa, dovrebbero riunirsi domani. I soci della tv di Stato - il ministero dell'Economia e la Siae - quel giorno stesso daranno il semaforo verde sul prescelto che infine sarà incoronato (sempre in Consiglio) con un voto definitivo, formale. Zoro che trasloca alla 7 e la stella Fabio Fazio a un passo dall'addio consigliano di evitare nuovi rinvii, anche perché la televisione pubblica dovrà presentare il

palinsesto dei programmi il 28 giugno, scadenza che è dietro l'angolo.

Il momento certo non facile per la Rai convince i sindacati a rinviare lo sciopero generale già proclamato per l'8 giugno. Ma Snc Cgil, Uilcom Uil, Ugi Informazione, Snater, Libersind-ConfSal e UsigRai sono pronti a indire subito un nuovo stop se il direttore generale entrante rinverrà il confronto sul rinnovo del contratto di lavoro. Il canone, quello almeno continua ad arrivare grazie al pagamento rateale in bolletta. Nei primi 4 mesi dell'anno, sono già in cassa 479 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il voto

IL RETROSCENA / I PALETTI DELL'EX SINDACO: FUORI CHI NON CREDE ALLA COALIZIONE

Pisapia e la sfida al Pd No ai vendoliani nel nuovo centrosinistra

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Il giro di incontri riservati di Giuliano Pisapia a Roma serve a costruire il profilo del suo Campo progressista. E anche a definirne i confini, dai quali rimane fuori Sinistra italiana per evitare l'effetto ammicchiata Arcobaleno, un rischio che continua a spaventare l'ex sindaco di Milano. «Del resto — dice Pisapia — loro non credono nel centrosinistra, anzi lo considerano morto. Così mancano i presupposti per lavorare insieme. Hanno preso una direzione diversa, magari non opposta ma diversa». Quindi, la pregiudiziale è sulla prospettiva, sui programmi. Non è un veto, ma un'incomunicabilità.

Perciò ieri l'ex primo cittadino milanese si è concentrato sulle figure più moderate della sua creatura per dare una coloritura di centrosinistra alla sua creatura. Senza rinunciare al rosso, ma non affidandosi solo a quello. Ha parlato con Bruno Tabacci che vedrà anche oggi e Mario Catania, ex ministro dell'Agricoltura nel governo Monti. L'idea è sempre quella di ricreare se non il marchio almeno lo spirito dell'Ulivo. Allargare perciò il raggio di azione mettendo alcuni paletti.

All'ora di cena Pisapia ha incontrato anche la presidente della Camera Laura Boldrini. Lei è dentro al progetto, non da oggi. Vista l'accelerazione sul voto an-

Incontro con Boldrini, fiducia nel sostegno di Prodi. Mdp contraria all'esclusione di Si

ticipato (addirittura settembre più di ottobre), non è escluso che la terza carica dello Stato sia coinvolta direttamente nell'appuntamento del 1 luglio. Ma tra i tanti colloqui, la vera notizia per il fronte progressista arriva dalle parole di Romano Prodi al *Fatto*. Il no alle larghe intese e l'idea che il Professore sia in movimento lontano dal Pd lascia credere al Campo progressista di avere l'endorsement prodiano in tasca o quasi.

Ieri Pisapia ha visto i 31 parlamentari che hanno firmato il documento contro il patto Renzi-Berlusconi. C'erano alcuni del Pd (Mucchetti e Manconi) e i cen-

tristi. Ha incontrato il leader di Articolo 1 Roberto Speranza. Oggi sarà anche a Rieti per la campagna delle amministrative dove c'è un candidato del suo campo, in coalizione con il centrosinistra intero. «Un soggetto politico plurale è l'unico antidoto all'inciucio Berlusconi-Renzi. Questo vogliamo far capire agli elettori», dice Massimiliano Smeriglio, fra i primi ad aderire al progetto Pisapia.

Il germe della divisione a sinistra resta un pericolo. Ma l'accelerazione sul voto può eliminare il problema. Se le urne sono fra poche settimane i distinguo andranno lasciati da parte. Non c'è tempo da perdere: il 17 giugno la manifestazione romana a San Giovanni contro i voucher, il 24 Tabacci a Napoli ha convocato Pisapia e Bersani, il 1 luglio l'appuntamento romano dell'ex sind-

acco che, visti i tempi, diventerà un momento fondativo della lista da presentare alle elezioni.

Mdp non è convinta dell'esclusione di Sinistra Italiana. Pensa che tutti debbano portare voti per vincere la sfida. «I paletti mettiamoli sul progetto, non sulle sigle o sulle persone», avverte Speranza. Anche Massimo D'Alema è convinto della necessità di non escludere gli ex Sel e per la leadership, o per un ruolo di prima fila, punta sulla giovane giurista Anna Falcone.

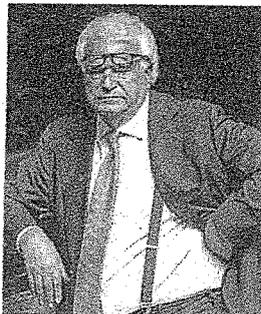
ORIPRODUZIONE RISERVATA



Giuliano Pisapia, fondatore di Campo progressista

IL COLLOQUIO / IL LEADER DI ALA DOPO L'INCONTRO CON I SUOI DEPUTATI

Verdini: "Il nostro futuro? Non aspettiamo altro che la grande coalizione"



Denis Verdini, leader di Ala, gruppo staccatosi da FI

CARMELO LOPAPA

ROMA. «Volete proprio sapere se continuo a fare politica e che ne sarà di noi col 5 per cento? Mah, se proprio ci tenete, seguitemi a pranzo». Denis Verdini è appena uscito dalla tre ore di autoscienza collettiva dei suoi 32 tra deputati e senatori riuniti in commissione Esteri di Palazzo Madama. Tutti alla ricerca di un futuro che con la nuova legge elettorale sembra cortissimo. Tutti in apprensione tranne il senatore toscano, che sprizza buon umore

come poche altre volte. Sarà che sente l'adrenalina della sfida, della lotta per la sopravvivenza. Sempre che decida di ripensarsi rispetto all'intenzione di non ritentare la corsa in Parlamento, sotto il carico dei processi: «Vedremo, lasciamo alimentare la curiosità...», taglia corto.

Al ristorante Archimede a Sant'Eustachio lo segue anche lo stuolo dei suoi, il vulcanico Vincenzo D'Anna è l'altro capotavola. «Finalmente possiamo dimostrare che abbiamo una cultura, che non siamo macellai e bancarottieri come ci dipingono» esordisce il campano. E Verdini: «Beh, secondo il Tribunale di Firenze siamo anche quello, per ora», sogghigna alludendo alla condanna in primo grado per bancarotta nel Credito cooperativo fiorentino. Quando al leader di Ala viene chiesto a bruciapelo di Matteo Renzi, risponde improvvisandosi cantante, tonalità da baritone. «Se stiamo insieme ci sarà un perché e vorrei scoprirlo stasera...Questo era Coccianate, oppure ci sarebbe Julio Iglesias: Se mi lasci non vale, se mi lasci non vale... Non ti sembra un po' caro, il prezzo che adesso io sto per pagare». Ride Denis. rido-

no i parlamentari. Sì ma con "Matteo" vi sentite sempre? Qui si fa serio, annuisce, «una cosa è la politica, altra i rapporti personali, quelli restano buoni». Nonostante la tagliola del 5 per cento,

A chi gli chiede di Renzi risponde intonando "Se stiamo insieme ci sarà un perché"

sottinteso. Che farete? I dirigenti Pd sostengono che dovete mettermi insieme ad Alfano e tentare. «Eh, i dirigenti del Pci, e sottolineo Pci, la fanno facile... Il ragionamento deve essere neutro, questa legge non farà gli interessi dei piccoli ma del Paese forse sì, in un sistema tripolare — dice mentre addenta mozzarella e prosciutto — A noi sta bene: il 5 per cento, diciamo la verità, è una soglia ragionevole per chi vuol fare politica, superarlo vuol dire che ci sei. E anche Angelino non dovrebbe metterla sul piano personale, la politica è un'altra cosa. Noi siamo interessati a costruire un progetto, ma con paletti precisi, sapendo che il cosiddetto Centro è uno spazio largo, che va dall'inconsistenza al tanto». Come dire, tutto e niente: «Quel che serve però è una leadership, qualcuno che incardini un'idea» e per ora all'orizzonte non ne vede. Sul voto a settembre ormai nutre anche lui pochi dubbi. «Gentiloni è una persona per bene, noi gli abbiamo fatto un'opposizione ragionevole, ma vedo un accordo. Si è rotto l'argine, l'acqua corre verso valle, fatta la legge si va al voto, sono tutti d'accordo». Poi, dritti verso la grande coalizione? «Ci sarà giocoforza una grande coalizione, per dar vita a un governo dei possibili, escludendo gli estremi. Quanto a noi, beh, noi siamo nati per la grande coalizione, quindi...». Ora però servono i voti. E un leader.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Legge elettorale in Aula, scontro Pd-sinistra

Via libera in commissione al proporzionale con soglia al 5%. Braccio di ferro sul disegno dei collegi
Renzi a Pisapia: il nemico non siamo noi. Bersani: irresponsabile votare ora. Grillo risponde: Mdp ha paura

L'iter

● Il testo della legge elettorale alla tedesca è stato licenziato ieri a larga maggioranza dalla commissione Affari costituzionali della Camera. Oggi arriva in Aula

ROMA La legge proporzionale con sbarramento al 5% — concordata da Pd, FI, M5S e Lega — ha superato il primo giro di boa in commissione per sbarcare oggi in Aula alla Camera: e già domani, alle 13.30, si inizia a votare con molte incognite per i voti segreti. Tanta fretta sottintende la data del 24 settembre per le elezioni anticipate anche se i 4 sottoscrittori del patto continuano, ad ogni passo, a citare l'autonomia assoluta del capo dello Stato sul tema scioglimento delle Camere. E così la presidente Laura Boldrini ricorda a tutti che le «elezioni anticipate non sono un automatismo».

Le manovre di disturbo tra i partiti sono già iniziate. Matteo Renzi si rivolge a Giuliano Pisapia che addita come un male le larghe intese Pd-Fi e insiste sul «voto utile al Pd»: «Quando la sinistra radicale si renderà conto che non siamo noi gli avversari contro cui fare polemica ogni momento sarà un gran giorno. Ogni voto dato ai partiti-

Equilibrio di genere
Nel voto segreto un fronte maschile potrebbe affossare l'equilibrio di genere

ni aiuterà lo schema delle larghe intese». Ma anche il ministro Andrea Orlando (Pd) «parla di accordo con Berlusconi come ipotesi innaturale». E Pier Luigi Bersani (Articolo 1) spiega il perché di tanta fretta del Pd e dei grillini: «Chi non governa vuole incassare il risultato, chi governa non vuole affrontare la finanziaria».

Ci pensa poi il blog di Beppe Grillo a bastonare Mdp, ribattezzato «Mantenimento delle poltrone»: «Il nuovo partito dei cambiaccasacca ha una paura fottuta di andare alle elezioni per questo stanno sabotando la legge». Replica lampo di Alfredo D'Atorre (Mdp) che aveva chie-

sto ai grillini, senza successo, di votare per le preferenze e per il voto disgiunto: «Grillo è stato beccato con le mani nella marmellata».

Da domani, nel segreto dell'urna, un fronte trasversale maschile si preparerebbe a far vacillare l'equilibrio di genere 60%-40% previsto nei collegi uninominali, oltre che per i listini e i capilista. È stata invece agguistata in corso d'opera la norma che azzerava le multicandidature e che, per come era stata approvata, non vietava a un candidato di presentarsi anche in 28 circoscrizioni. La nuova formulazione, sollecitata da Giuseppe Lauricella (Pd, Orlando),

Il racconto

di Monica Guerzoni

Verdini canta per Matteo «Se mi lasci non vale»: troverò un leader per il centro

Il leader di Ala: candidarmi di nuovo? Vedremo

ROMA A capotavola in un ristorante a due passi dal Senato, tra una bufala e un carciofo alla giudia, Denis Verdini progetta un nuovo partito di centro e dedica canzoni a Matteo Renzi. «Se stiamo insieme / qualche cosa c'è / che ci unisce ancora stasera / Mi manchi sai...», gorgheggia come Riccardo Cocciante il leader del gruppo Ala-Scelta civica.

Si scherza sul tema amore e tradimento e il senatore Vincenzo D'Anna provoca l'ex braccio destro di Berlusconi: «Denis, racconta quanto sei deluso da Renzi!». Lui non si fa pregare, riavvolge il nastro fino al '76 e canta «Se mi lasci non vale», scritta dal cantautore Luciano Rossi e portata nel mondo da Julio Iglesias: «E così, su due piedi, io sarei liquidato / se un uomo tradisce, tradisce a metà...». Ma lei e Renzi vi parlate ancora? «La politica è una cosa, i rapporti

personali un'altra». Le comunicazioni tra Firenze e Pontassieve non sono interrotte. Divisi dal governo Gentiloni e dalla legge elettorale, Matteo e Denis sono destinati a ritrovarsi nella prossima legislatura. «Noi siamo nati per le larghe intese», aspira una boccata di fumo Verdini, che al segretario del Pd suggerisce di non buttarsi in una campagna d'agosto: «Non ci sono nemmeno i notai per validare le liste».

Verdini dunque non si ritira e non ha perso la voglia di far



Il vertice
Il vertice con i fedelissimi e l'appello alle varie sigle centriste: uniti, lo sbarramento si supera

politica. Anzi, la fase che si apre lo elettrizza: «Legge nuova, schemi nuovi, pensieri nuovi». Ma si candida, o molla? «Vedremo, ne parleremo». E qui D'Anna strappa un'altra risata quando ricorda i pregiudizi che gravano sul leader di Ala per i processi in corso: «Dicono che siamo macellai e bancarottieri». E Verdini, con buona dose di autoironia: «Secondo il tribunale di Firenze siamo anche macellai e bancarottieri, per ora».

Prima la riunione con i 32 parlamentari, poi il pranzo con i fedelissimi in piazza Sant'Eustachio. Nel menù il sì al sistema «tedesco-italiano» e il via libera allo sbarramento: «Il 5% ci sta bene, funziona da premio e ti costringe a correre. È un essere o non essere». Come farete a superare l'asticella? «Creando una forza liberal-popolare, un cuneo di centro che si inserisca fra i quattro

grandi partiti. Noi piantiamo alcuni paletti, poi vediamo chi ci sta». Vuole rifare la Dc? «No, quello è il passato». Si appella agli elettori moderati e non pone confini alla provvidenza: «Il centro è uno spazio largo, può andare dall'inesistente al tanto». È la chiamata per Alfano, che Verdini sprona a superare «divisioni preconette e particolarismi». Ma non è al

ministro degli Esteri che il senatore pensa quando invoca una «leadership forte e innovativa», che possa giocarsela (quasi) alla pari con Renzi, Berlusconi, Grillo e Salvini. Se non Alfano, chi? Parisi? Calenda? «Lo troveremo strada facendo — scuote la testa citando Baglioni —. Ci vuole qualcuno che incardini un'idea». Ciriaco De Mita? «Non può essere un punto di riferimento, ma si è ritagliato un ruolo per la sua intelligenza. Come D'Alema, che sarà pure astioso e rugginoso, ma nessuno può dire che non sia intelligente».

Insomma, Ala, Ncd e gli altri partiti *mignon* che hanno appoggiato le riforme devono salire sullo stesso convoglio: «La politica è possibilità. Alfano lasci perdere i rapporti personali e faccia un ragionamento politico». Ma prima c'è da approvare il tedesco e Verdini teme che possa cadere a voto segreto: «Sento uno strano *mod* al Senato». E Paolo Gentilo-

28

circoscrizioni
è la suddivisione del territorio per la parte proporzionale: i partiti potranno presentare listini da 2 a 6 candidati

apprezzata dai grillini e dalle deputate di FI, è decisamente più chiara.

La battaglia sui vecchi collegi del '93 — disegnati sui dati del censimento del '91 e ora ripescati perché la fretta di andare al voto non permette di ridisegnarli — mette insieme Ap, Mdp e Pdl: in particolare viene contestato che al Senato ci saranno 15 mega collegi (in Friuli, Emilia, Umbria, Abruzzo, Basilicata). Infine è passata tra le polemiche anche la norma che impone solo ad alcuni (Articolo 1, Ala, Radicali) l'obbligo di raccogliere le firme per presentare i candidati.

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni? «Farlo cadere non è poi così facile. Però un incidente parlamentare non serve, basta l'accordone tra i partiti». L'ultimo ritornello è ancora per Renzi. E Verdini lo canticchia col sorriso: «T'è bastata 'na mezza giornata / hai detto basta e te ne sei annata / Ammazate oh!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Multe ai semafori

Controlli automatici promossi in Cassazione

I controlli automatici delle infrazioni ai semafori non necessitano di particolari cautele nell'installazione degli apparecchi né revisioni o verifiche non prescritte dal decreto di approvazione ministeriale del rilevatore. Sta al trasgressore dimostrare che ci sono stati eventuali errori o malfunzionamenti e smentire così il materiale fotografico che prova l'infrazione e il verbale di collaudo stilato quando l'apparecchio è stato montato. Così la Seconda sezione civile della Corte di cassazione, con la sentenza 11574/2017 depositata l'11 maggio, sembra chiudere definitivamente uno dei tanti filoni di quello che nella seconda metà del decennio scorso era passato nelle cronache come lo scandalo dei semafori.

La sentenza riguarda un Comune del Biellese, Salussola, duramente contestato per presunte irregolarità come altri centri del Nord (soprattutto nel Milanese e in Veneto). Si ipotizzavano manomissioni del semaforo accorciando i tempi del giallo e installazioni di semafori e rilevatori in posizioni tali da trarre in inganno i guidatori e da far risultare trasgressore anche chi era passato regolarmente.

Nulla di tutto ciò è stato provato in giudizio, salvo alcuni casi - come quello della sentenza 11574 - in cui il cittadino aveva vinto almeno uno dei due giudizi di merito. Di quella stagione hanno resistito (e nemmeno sempre) le accuse sull'irregolarità degli appalti di fornitura e gestione degli apparecchi.

M. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depenalizzazione. Il decreto legislativo 8/2016

Guida senza patente, resta penale con recidiva specifica

Guido Camera

Il reato di guida senza patente rientra tra i reati depenalizzati dal Dlgs 8/2016 dal 6 febbraio 2016, ma continua ad avere rilevanza penale in caso di recidiva nel corso di un biennio. Tale recidiva va intesa come l'aver specificamente commesso un reato della stessa specie (non importa se prima o dopo il Dlgs) e non un altro reato. Lo ha stabilito la Corte di cassazione con la sentenza 26254/2017, depositata il 25 maggio, sulla vicenda di un minore che, nel marzo 2016, era stato condannato per questo reato (articolo 116, comma 15 del Codice della strada) perché il giudice aveva ritenuto che la recidiva contestata - costituita da un condanna per furto nei due anni prima - aveva impedito di riconoscere l'ipotesi di guida senza patente depenalizzata, cioè solo quella in cui non ricorre la recidiva nel biennio.

La difesa sosteneva che la depenalizzazione doveva comunque scattare, grazie al giudizio di comparazione delle circostanze del reato operato dal giudice nel caso concreto: la recidiva era stata infatti bilanciata con l'attenuante della minore età. La Cassazione riconosce che si è in un'ipotesi depenalizzata, ma per motivi diversi. Lo fa con un articolato ragionamento.

Prima di tutto chiarisce uno snodo importante del Dlgs. La depenalizzazione riguarda tutti i reati puniti con la sola pena pecuniaria, anche se nelle fattispecie aggravate sono puniti anche (o solo) con pena detentiva; tuttavia, l'articolo 1, comma 2, del Dlgs spiega che «le ipotesi aggravate sono da ritenersi fattispecie autonome di reato», come tali non soggette al giudizio di bilan-

ciamento delle circostanze. Bilanciamento che può invece operare - solo ai fini della mitigazione del trattamento sanzionatorio, non anche della esclusione della punibilità - per i fatti precedenti al 6 febbraio 2016, purché a tale data non sia maturato il giudicato penale: ciò in deroga parziale al principio di irretroattività della depenalizzazione, di cui all'articolo 1 della legge 689/1981.

Il secondo aspetto è quello relativo alla definizione del concetto di recidiva biennale, che - in base all'articolo 1, comma 2 - costituisce uno sbarramento alla depenalizzazione.

STRETTA SULLE DATE

Il biennio di riferimento per la reiterazione può spingersi anche prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina

La Cassazione ha spiegato che, in base a una lettura testuale dell'articolo 5 del Dlgs 8/2016, il concetto di recidiva ostativa si riferisce alla «reiterazione dell'illecito depenalizzato». Dunque un reato della medesima specie e non un qualunque reato.

Attenzione: per i fatti commessi dopo il 6 febbraio 2016, la recidiva «risulta integrata non più solo quando ricorra il precedente giudiziario specifico ma anche solo quando risulti una precedente violazione amministrativa definitivamente accertata». In altre parole, una sanzione amministrativa irrogata per il primo episodio di guida senza patente può configurare una recidiva che fa scattare la sanzione penale per il secondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione. Il blog: dal 1° luglio procedure più semplici - La società: norma dal 2005

Pignoramenti conti bancari, polemica Grillo-Equititalia

Un possibile assaggio di campagna elettorale. È quello che si è consumato ieri su Equitalia e più in particolare sui pignoramenti su conto corrente. Ad aprire le "danze" è stato il blog di Beppe Grillo (www.beppegrillo.it) con un post dal titolo «Cucù: Equitalia dal 1° luglio può pignorarti il conto corrente senza bisogno del giudice». Un post che attacca direttamente l'ex premier e ora segretario del Pd Matteo Renzi. «Ricordate Matteo Renzi "Cucù Equitalia non c'è più"? Era una delle sue prese in giro. Dal 1° luglio in caso di debiti e cartelle la "nuova" Equitalia made in Renzi avrà il potere di procedere al pignoramento dei conti correnti in modo diretto, prendendo i soldi direttamente dalle banche, senza dover richiedere l'apposita autorizzazione al giudice. Com'è umano lei!». Viene poi riportato un articolo tratto

dal sito di Rainews.

Immediata la replica di Equitalia: «L'azione di pignoramento presso terzi è disciplinata da una norma del 2005 (Dl 203/2005 che ha introdotto l'articolo 72-bis del Dpr 602/1973) la quale prevede l'azione diretta da parte di Equitalia sui crediti del debitore detenuti da terzi (ivi comprese le eventuali somme sul conto corrente). La norma, inoltre, prevede l'intervento dell'Autorità giudiziaria in via eventuale laddove il terzo pignorato o il contribuente stesso abbiano elementi validi per contestare l'azione dell'agente della riscossione». E ancora: «Equitalia procede alle azioni esecutive solo dopo che il contribuente non ha dato seguito agli atti che gli sono stati notificati (cartella di pagamento, solleciti di pagamento, avvisi di intimazione), né provvedendo al loro pagamento, neanche in forma ra-

teale, né contestandone il contenuto. L'interazione delle banche dati introdotta dal Dl 193/2016 va nella direzione di poter migliorare l'attività di riscossione che non si muoverà più "a farli spenti" relativamente alle azioni esecutive ma soprattutto di limitare al minimo, grazie ad informazioni più puntuali, l'impatto sul debitore e sulle sue attività professionali».

Anche Matteo Renzi è intervenuto su Facebook in risposta a un utente che lo interpellava in merito: «Volentieri faremo un evento ad hoc su Equitalia, la rotamazione delle cartelle, le tasse. Inviterei anche Grillo volentieri. Sul pagamento delle tasse non è un grande esperto, ma se vuole confrontarsi la Terrazza del Nazareno è pronta anche per lui. Rigorosamente in streaming, s'intende».

N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti. A fronte dell'incerta giurisprudenza

Sempre da valutare le giustificazioni a voce

Massimiliano Biolchini
Maddalena Lebro

Il datore di lavoro che intende adottare un provvedimento disciplinare non può omettere di ascoltare le difese orali del lavoratore ogni qual volta questi lo chieda, indipendentemente dall'esaudività delle giustificazioni rese per iscritto.

Con la sentenza 11895/2017, la Corte di cassazione, ha affermato l'essenzialità dell'audizione orale quale presupposto del diritto di difesa del lavoratore e ha altresì precisato che tale «indefettibile presupposto procedurale» deve essere garantito anche nel caso di giustificazioni scritte ampie e potenzialmente esaustive, poiché è proprio la richiesta del lavoratore a dimostrare che egli stesso non ritiene quanto scritto sufficientemente approfondito.

In particolare la questione verteva sul significato da attribuire all'inciso «per i su esposti motivi e per quegli altri che potranno essere dedotti nei modi e termini di legge, previa audizione dell'interessato, si chiede...» contenuto nella lettera del lavoratore. Ebbene, i giudici del merito hanno messo in luce - e la Cassazione successivamente confermato - che il riferimento all'intenzione di esporre in un secondo momento le proprie ragioni aveva l'indubbio significato di richiedere l'audizione orale.

Tale precisazione risulta par-

ticolarmente importante alla luce di un diverso (ma complementare) orientamento di legittimità secondo cui l'obbligo del datore di lavoro di convocare il lavoratore, per ascoltare le giustificazioni da rendersi oralmente, sussiste soltanto nel caso in cui vi sia stata un'esplicita e univoca richiesta in tal senso, entro il termine di cinque giorni previsto dall'articolo 7 della legge 300/1970. Tuttavia, a questo proposito, non si possono tacere pronunce che ammettono la richiesta tardiva del lavoratore di integrare oralmente le proprie giustificazioni qualora la mancanza dell'incontro personale pregiudichi irrimediabilmente l'esercizio del diritto di difesa.

Però, tali interpretazioni devono coordinarsi anche con un diverso orientamento della Suprema corte, che ha talvolta confermato la legittimità di licenziamenti avvenuti senza la preventiva audizione orale del dipendente, poiché la stessa si presentava come meramente dilatoria, pretestuosa o non rispondente a reali necessità difensive.

Certo è che in un panorama giurisprudenziale così, la scelta più prudente sia sempre quella di garantire l'audizione, a seguito di richiesta, indipendentemente dalla formula utilizzata per richiederla e dall'ampiezza ed esaustività di quanto riportato nelle giustificazioni scritte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

INPS

Cassa integrazione in deroga anche in continuità ai contratti di solidarietà

Le Regioni e le Province autonome possono concedere ammortizzatori sociali in deroga, con decorrenza successiva al 2016, anche in continuità ai contratti di solidarietà. Con il messaggio 2303/2017 l'Inps, recependo un'indicazione del ministero del Lavoro (nota 8521/2017), ha ampliato le tipologie di ammortizzatori sociali ordinari che danno la possibilità alle Regioni e Province autonome di riconoscere interventi in deroga nel corso del 2017.

In prima battuta, con la circolare Inps 217/2016, è stata prevista la concessione della Cig in deroga nel 2017,

utilizzando fino al 50% delle risorse delle Regioni e delle Province autonome, purché in continuità con Cig ordinaria o straordinaria con scadenza successiva al 2016. Con il messaggio 1713/2017, tra le prestazioni che danno diritto all'estensione sono stati inclusi gli interventi dei fondi di solidarietà, compreso il Fondo di integrazione salariale e quelli di solidarietà bilaterale alternativi. Ora, con il messaggio 2303/2017, sono stati inclusi i contratti di solidarietà. I datori di lavoro interessati devono presentare all'Inps una dichiarazione in merito alla fruizione di tale ammortizzatore.

LEGGI E DECRETI

S O M M A R I O

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09 maggio 2017, n. 698 Fondazione Apulia Film Commission. Assemblea 28 aprile - 9 maggio 2017. Adempimenti ai sensi della L.R. n. 26/2013 e dell’art. 5 dello Statuto sociale.32348</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 maggio 2017, n. 741 Assemblea Consorzio Teatro Pubblico Pugliese del 16 maggio 2017. Determinazioni..... 32356</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 maggio 2017, n. 762 “Messa in Sicurezza Permanente del Sito di Interesse Nazionale Fibronit-Bari” - Risorse MATTM art. 1 c. 50 e 51 Legge 23 dicembre 2014, n. 190 (LS 2015). Variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii. 32618</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 maggio 2017, n. 764 FAS 2000-2006. Accordo di Programma Quadro “Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche”. Variazione al bilancio di previsione annuale 2017 e pluriennale 2017-2019, Documento tecnico di accompagnamento, al Bilancio Gestionale e Finanziario ai sensi dell’art. 51, comma 2, D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. 32623</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 maggio 2017, n. 765 Variazione amministrativa al Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2017 - Prelievo dai Fondi per la copertura dei Residui Perenti di cui all’ art. 51, comma 2, lettera g) d.lgs. 118/2011 e s.m.i. – Autorizzazione con riferimento al Cap. 785000 per rimborso pazienti beneficiari di assegno di cura (saldo 2016). 32630</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 maggio 2017, n. 768 DGR n. 212/2017 - strumenti di attuazione operativa Protocollo sperimentale ‘cura-legalità-uscita dal ghetto’. Approvazione schema di convenzione con il Comune di San Severo.32635</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 maggio 2017, n. 770 Percorsi di alternanza scuola lavoro. Approvazione schema di convenzione fra Regione Puglia Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale e Organizzazione, e I:T:C: “Vito Vittorio Lenoci”. 32642</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 maggio 2017, n. 771 Porto turistico di Rodi Garganico (FG) - Ripristino della transitabilità portuale. Destinazione dell’avanzo vincolato, autorizzazione spazio finanziario e modifica livello piano integrato dei conti. 32648</p>
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 maggio 2017, n. 772 L.R. N. 10/2007 – Art. 8 - Collegamento automobilistico Bari Aeroporto – Gargano per l’anno 2017.....32653</p>

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE PRIMA

Corte Costituzionale

SENTENZA 21 marzo 2017, n. 121

Giudizio di legittimità costituzionale L.R. n.4/2010 31371

PARTE SECONDA

Atti regionali

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE DIPARTIMENTO TURISMO ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO 24 maggio 2017, n. 10

D.D.n.463/2016 “Avviso pubblico per il sostegno alle imprese della filiera dello spettacolo dal vivo (Teatro Musica e Danza) “. - Modifica alla D.D.n.9 del 18/05/2017 Nomina Commissione. – Rinuncia componente Lea Durante e nomina, in sostituzione, del nuovo componente Vito Labarile. 31376

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ATTIVITA’ ECONOMICHE ARTIGIANALI E COMMERCIALI 25 maggio 2017, n. 81

Artt. 29 e 30 della L.R. n.24 del 16.04.2015 – Bando dei posteggi disponibili su aree pubbliche. 31379

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 17 maggio 2017, n. 70

D.Lgs. 152/2006 e smi, L.R. 11/2001, L. 241/1990. ID VIA 0068 bis - S.OL.VI.C. S.r.l. - Valutazione di Impatto Ambientale ex art.14 co.1 della L.R. 11/2001 e smi e art. 10 co.2 (VIA - AIA) del D. Lgs. 152/2006: “Modifica sostanziale impianto di smaltimento rifiuti liquidi speciali, pericolosi e non pericolosi IPPC 5.1 e 5.3 - C.da Tufarelle - Canosa di Puglia (BAT): potenziamento della capacità di trattamento mediante implementazione tecnologica e realizzazione di un impianto di intertizzazione con annessa discarica di smaltimento finale del rifiuto inerte prodotto; introduzioni di nuovi codici CER da trattare”.

Proponente: S.OL.VI.C. S.r.l., sede legale in Via Cerignola km 0,9 – 76012 Canosa di Puglia (BT). 31479

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 19 maggio 2017, n. 71

Procedimento di Autorizzazione Unica alla costruzione e all’esercizio con accertamento della conformità urbanistica, apposizione del vincolo preordinato all’esproprio e dichiarazione di pubblica utilità ai sensi di DPR n. 327/2001 (art. 52 quater e sexies); Decr. L. 239/2003 conv. in l. n.290 del 27/10/2003, art. 1 sexies, c.5; DGR n. 2006 del 13/09/2011 e n.1446 dell’ 08/07/2014.

“Adeguamento della rete di trasporto regionale in Puglia e Basilicata DN vari – DP vari” - cod. AU327_01

Proponente: SNAM RETE GAS S.p.A., con sede legale in S. Donato Milanese (Mi), Piazza S. Barbara, 7. 31531

- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 24 maggio 2017, n. 74
L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. e DPR 357/97 e ss.mm.ii. - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica comprensiva di Valutazione d'Incidenza – Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti da navi e dei residui del carico per il Porto di Castro e il porticciolo di Porto Miggiano rientranti nell'ambito di giurisdizione del Capitaneria del Porto di Gallipoli (Ufficio Locale Marittimo di Castro) - Autorità Proponente: Sezione regionale Ciclo Rifiuti e Bonifica. 31866
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI 19 maggio 2017, n. 99
LEGGE REGIONALE 23 marzo 2015, n. 8 "Disciplina della coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Regione Puglia. Applicazione della legge 16 dicembre 1985, n. 752, come modificata dalla legge 17 maggio 1991, n. 162 e della legge 30 dicembre 2004, n. 311, articolo 1, comma 109" – art. 13 "Costituzione Albo delle associazioni micologiche". Iscrizione dell'associazione Unione Micologica Italiana "Gruppo di Ricerca Micologica Puglia" di Foggia al n. 13 dell'albo regionale. 31879
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI 29 maggio 2017, n. 105
DGR 243 del 18/2/2013. Procedura per l'ottenimento delle attestazioni provvisorie o definitive di imprenditore agricolo professionale (IAP) per il tramite dei Centri di Assistenza Agricola (CAA). Revoca della Determinazione dirigenziale n. 97 del 15/05/2017. 31882
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECONOMIA DELLA CULTURA 24 maggio 2017, n. 140
CUP n.: B33D16006720005 POR Puglia 2014 - 2020- Asse III - Azione 3.4 - Avviso pubblico Apulia Film Fund 2016. Decadenza dei benefici connessi alla partecipazione dell'Avviso da parte della Pharos Film Company Srl. 31885
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECONOMIA DELLA CULTURA 29 maggio 2017, n. 159
POR Puglia FESR-FSE 2014 –2020. Azione 3.4. Avviso pubblico Apulia Film Fund 2017 - Nomina della Commissione Tecnica di Valutazione. 31889
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 15 maggio 2017, n. 615
P.O.R. PUGLIA FESR - F.S.E. 2014/2020: OGGETTO- Avviso n.1/2016 "Diritti a Scuola": Riapertura termini scadenza Atto Unilaterale D'Obbligo. 31894
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 30 maggio 2017, n. 686
PAC Puglia FSE 2007-2013. Fondo Sociale Europeo - Avviso pubblico n. 8/2016 PIANO DI AZIONE E COESIONE - AZIONI DI TRANSNAZIONALITA' DELLE UNIVERSITA' PUGLIESI - DGR n. 1942 del 30/11/2016, pubblicata sul B.U.R.P. n. 140/2016 - Modifica in ordine al punto 17 (i) dello schema di atto unilaterale d'obbligo approvato con Determinazione Dirigenziale n. 262/2017. 31896
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE E DIGITALI 2 maggio 2017, n. 40
**POR Puglia FESR - FSE 2014-2020. Asse prioritario IV "Energia sostenibile e qualità della vita" – Obiettivo Specifico: RA 4.1 – Azione 4.1 "Interventi per l'efficiamento energetico degli edifici pubblici".
 Avviso pubblico di selezione interventi. Disposizione obbligazione non perfezionata di accertamento entrata e prenotazione obbligazione di spesa. Approvazione Avviso. 31898**
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 20 aprile 2017, n. 411
**Avviso pubblico per la presentazione delle istanze di candidatura finalizzate all'accreditamento degli Operatori legittimati all'erogazione dei servizi al lavoro approvato con A.D. n.1367 del 20.07.2015.
 Iscrizione nell'albo regionale - SOCIETA' ETJCA S.p.A. 31931**
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 23 maggio 2017, n. 607
Avviso pubblico per la presentazione delle istanze di candidatura finalizzate all'accreditamento degli Operatori legittimati all'erogazione dei servizi al lavoro approvato con A.D. n.1367 del 20.07.2015. Iscrizione nell'albo regionale - ASSOCIAZIONE PROGRAMMA E SVILUPPO (Codice fiscale 90133200734) per l'erogazione dei servizi di base e per i servizi specialistici "Migranti" della sede di Taranto ubicata alla via Sorcinelli n.48, per i servizi di base e servizi specialistici "Migranti" e "Donne" della sede di Francavilla Fontana (BR) ubicata alla via Immacolata 62/64. 31934
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 25 maggio 2017, n. 635
**Avviso pubblico per la presentazione delle istanze di candidatura finalizzate all'accreditamento degli Operatori legittimati all'erogazione dei servizi al lavoro approvato con A.D. n.1367 del 20.07.2015.
 Rigetto istanza - C.P.B. Elaborazione Dati SRL C.F./P.I. 07223180725 ubicata in Altamura alla via Corsica n. 16. 31937**

- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 26 maggio 2017, n. 639
 “Piano di Attuazione Regionale” della Regione Puglia per l’attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI(D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Revoca parziale dell’A.D. n. 342 del 05.04.2017 e riconoscimento indennità di partecipazione III bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione all’erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 19.01.2016 ed il 18.04.2017)..31941
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 26 maggio 2017, n. 640
 “Piano di Attuazione Regionale” della Regione Puglia per l’attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione I bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione all’erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 17.06.2016 e il 06.03.2017).31952
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 26 maggio 2017, n. 641
 “Piano di Attuazione Regionale” della Regione Puglia per l’attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI(D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione II bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione all’erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 24.11.2015 e il 19.05.2017)..31971
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL’OFFERTA 22 maggio 2017, n. 117
 Art. 15 dell’A.C.N. per la disciplina dei rapporti con i Medici di Medicina Generale reso esecutivo con Intesa sancita in Conferenza Stato/Regioni rep. Atti n.93/CSR/ del 29/07/2009. Graduatoria regionale di medicina generale per l’anno 2017. Approvazione definitiva.31994
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL’OFFERTA 24 maggio 2017, n. 118
 Verifica di compatibilità, ex articolo 7, comma 2 L.R. 9/2017 s.m.i. e articolo 3 R.R. n. 14 dell’08/07/2014, per l’Area Sud dell’ASL BA e parere favorevole nei confronti del Consorzio di cooperative sociali a r.l. “Metropolis” di Molfetta per la realizzazione di n. 1 Struttura Semiresidenziale Terapeutica per il trattamento dei disturbi psichiatrici gravi in preadolescenza e adolescenza, ex articolo 2 del R.R. n. 14/2014, con sede in Putignano (BA) alla via Petruzzini n. 94 – piano terra.32124
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL’OFFERTA 24 maggio 2017, n. 119
 Verifica di compatibilità, ex articolo 7, comma 2 L.R. 9/2017 s.m.i. e articolo 3 R.R. n. 14 dell’08/07/2014, per l’Area Sud dell’ASL BA e parere favorevole nei confronti del Consorzio di cooperative sociali a r.l. “Metropolis” di Molfetta per la realizzazione di n. 1 Struttura Residenziale Terapeutica per il trattamento dei disturbi psichiatrici gravi in preadolescenza e adolescenza, ex articolo 1 del R.R. n. 14/2014, con sede in Putignano (BA) alla via Noci n. 23.32130
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL’OFFERTA 24 maggio 2017, n. 120
 Verifica di compatibilità, ex articolo 7, comma 2 L.R. 9/2017 s.m.i. e articolo 3 R.R. n. 14 dell’08/07/2014, per l’Area Ovest dell’ASL BA e parere favorevole nei confronti del Consorzio di cooperative sociali a r.l. “Metropolis” di Molfetta per la realizzazione di n. 1 Struttura Semiresidenziale Terapeutica per il trattamento dei disturbi psichiatrici gravi in preadolescenza e adolescenza, ex articolo 2 del R.R. n. 14/2014, con sede in Altamura (BA) alla via Cassano n. 291 angolo via Martiri 11 settembre nn. da 2 a 12.32136
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA E VINCA 23 maggio 2017, n. 72
 PSR 2007-2013 – Misura 121 “realizzazione sala latte e sala mungitura” - Comune di Castellaneta (TA) - Proponente: Ditta CAPONIO Francesco. *Valutazione di Incidenza, livello I “fase di screening”*. ID_5293.32142
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA E VINCA 23 maggio 2017, n. 73
 Interventi di completamento del servizio idrico e fognante. POR Puglia 2014 - 2020. Asse prioritario 6, Priorità di investimento 6b - Azione 6.3 - Attività 6.3.1 - Interventi 6.3.1b. Procedura di Valutazione di incidenza (*screening*) Comune di Ginosa (TA). Proponente: Autorità Idrica Pugliese. ID_5314.32148
- DETERMINAZIONE DELL’AUTORITA’ DI GESTIONE PSR PUGLIA 26 maggio 2017, n. 78
 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali. Sottomisura 4.1 – Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole Operazione 4.1.A – Sostegno per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole singole e associate. Avviso pubblicato nel BURP n. 87 del 28/07/2016 e s.m.i.
 DAdG n. 41 del 27/03/2017: Modifica del termine di avvio dell’operatività del portale regionale per l’implementazione dell’E.I.P. e conseguente modifica dei termini di cui al par. 13 dell’Avviso.32152

DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 29 maggio 2017, n. 81
 P.S.R. Puglia 2014/2020 - Misura 16 – Cooperazione - Sottomisura 16.3. "Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo" - Operazione 16.3.2 "Creazione nuove forme di cooperazione per sviluppo e/o commercializzazione servizi turistici" – Determinazione dell'Autorità di Gestione n. 67 del 15/05/2017: Differimento dei termini (iniziale e finale) di operatività del portale SIAN per la presentazione delle domande di sostegno..... 32157

Atti e comunicazioni degli Enti Locali

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE BRINDISI Decreto 8 maggio 2017, n. 8 Esproprio.....	32159
CITTA' METROPOLITANA DI BARI Ordinanza 3 maggio 2017, n. 10 Pagamento indennità di espropriazione.....	32163
COMUNE DI BOVINO Estratto delibera C.C. 16 maggio 2017, n. 16 Approvazione variante urbanistica.....	32168
COMUNE DI LIZZANO Decreto 19 maggio 2017, n. 5890 Esproprio.....	32170

Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi

Appalti

COMUNE DI GINOSA Avviso pubblico – gara per l'affidamento del servizio legale di rappresentanza, assistenza e difesa del comune di Ginosa, per tutti i gradi di giudizio, innanzi all'Autorità civile, amministrativa, penale e tributaria nonché di assistenza stragiudiziale a favore dell'ente. CIG: 7087893A54.....	32174
COMUNE DI MARTINA FRANCA Avviso di seconda asta per l'alienazione di vari beni immobili di proprietà comunale.....	32179
COMUNE DI VIESTE Bando per l'affidamento di concessione beni demaniali con finalità turistico-ricreativa relativa ai beni demaniali siti nel porto turistico del comune di Vieste.....	32211
INNOVAPUGLIA Avviso di aggiudicazione gara telematica a procedura aperta per la stipula di un Accordo Quadro multi-fornitore per acquisto di strumentazione informatica, di dispositivi di telefonia mobile e servizi connessi a favore degli Enti e delle Amministrazioni della regione Puglia.....	32213
INNOVAPUGLIA Avviso di aggiudicazione gara telematica a procedura aperta per la fornitura dell'infrastruttura di sicurezza a supporto del sistema informativo regionale per la diagnostica per immagini (SIRDImm).....	32215
INNOVAPUGLIA Avviso di aggiudicazione gara telematica a procedura aperta per l'affidamento dei "Servizi di conduzione operativa, assistenza tecnico-applicativa e manutenzione dei sistemi informativi Edotto e Trattamento Ricette Farmaceutiche".....	32217

Concorsi

COMUNE DI CORIGLIANO D'OTRANTO

Estratto bando di gara per assegnazione n. 6(sei) licenze noleggio autovettura con conducente di cui il 50% riservato alle nuove imprese locali...... 32219

COMUNE DI LESINA

Graduatoria provvisoria per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica disponibili e/o che si renderanno disponibili nel Comune...... 32221

ASL BA

Avviso, per colloquio e titoli, per la formulazione di una graduatoria dalla quale attingere per il conferimento di incarichi a tempo determinato di Dirigente Medico - disciplina "Oncologia"...... 32222

ASL FG

Avviso Pubblico per soli titoli di Dirigente Medico Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza...... 32235

ASL FG

Avviso sorteggio componenti Commissioni concorsi vari...... 32246

AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI

Concorso pubblico per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 8 posti di Dirigente Medico nella disciplina di Ginecologia ed Ostetricia......32247

IPRES

Avviso pubblico di selezione per n. 1 esperto in "analisi organizzativa"...... 32256

IPRES

Avviso pubblico di selezione per n. 1 esperto in "programmazione di sistemi informativi"...... 32273

IPRES

Avviso pubblico di selezione per n. 1 esperto in "analisi dei dati e modelli econometrici"...... 32292

Avvisi

REGIONE PUGLIA SERVIZIO DEMANIO COSTIERO E PORTUALE

Istanza di concessione demaniale marittima per la realizzazione e la gestione di un porto turistico. Comune di Pulsano......32311

REGIONE PUGLIA SERVIZIO DEMANIO COSTIERO E PORTUALE

Istanza di concessione demaniale marittima per la realizzazione e la gestione di un porto turistico. Comune di Isole Tremiti...... 32313

REGIONE PUGLIA SERVIZIO DEMANIO COSTIERO E PORTUALE

Avviso pubblicazione istanza società Gruppo Immobiliare...... 32315

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE BRINDISI

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Istanza BIO Productions...... 32316

COMUNE DI GALLIPOLI

Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Piano comunale delle Coste...... 32322

COMUNE DI TARANTO

Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Accordo PIRP...... 32329

COMUNE DI TRICASE

Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Det. n. 509/2017.....32341

COMUNE DI TRICASE

Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Det. n. 526/2017. 32342

ENEL

Rende Noto. Autorizzazione costruzione ed esercizio impianto. Pratica n. 687484. 32343

SOCIETA' UNICALCE

Richiesta di verifica di assoggettabilità a VIA..... 32344